Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 2 Giugno 1932 - Anno X MATTINO Num. 131

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangor, non flector

inserzioni a pagamento,
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile essa crede di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 53-066.

Garibaldi

Cinquant'anni appena sono trascorsi dal giorno della morte dell'Eroe e già la storia ha preso l'aspetto della leggenda. Ancora son vivi alcuni di quelli, che con Lui furono a Calatafimi ed a Bezzecca, ed i giovani ascoltano dubbiosi della realtà. Fresco essendo il ricordo di quanto costi in tempo ed in tenacia ed in sacrifici la vittoria, come credere all'impresa dei Mille? Ma come? Partire in 1072 da Quarto — la forza d'un battaglione odierno — ed attraversare quant'è lungo il Tirreno vigilato; sbarcare a Marsala, sbaragliare il nemico a Calatafimi, entrare da padroni in Palermo ed in Messina, sembra già impresa straordinaria. Ma ancora si può pensare alla popolazione insorta, alle truppe borboniche defezionanti. Ma poi Garibaldi passa lo Stretto, risale la Calabria, le sue schiere s'ingrossano di altri volontari fino ad oltrepassare il numero di 24.000 ed il 7 settembre entra trionfalmente in Napoli mentre il Borbone ripara a Gaeta. Con questo esercito, che si può chiamare di fortuna quant'altri mai, affronta al Volturno un esercito regolare di numero quasi doppio e lo sconfigge in battaglia manovrata. Qui è veramente l'incredibile sotto l'aspetto dell'arte militare. Eppure così fu.

Per lungo tempo il nome di Garibaldi — assente l'Uomo, taciturno nel volontario esilio di Caprera — fu bandiera di partiti avversi ai poteri costituiti e quindi l'opera di Lui passata sotto silenzio e volentieri dimenticata. L'inno dei Cacciatori delle Alpi era musica proibita. Il modo di comandare e di combattere, pure aveva condotto a brillanti vittorie e quindi avrebbe dovuto essere meritevole di studio, era semplicemente ignorato. L'Italia nuova ha anche questa benemerenza d'aver colmato la lacuna e d'aver inserito nei programmi delle scuole militari fra i nomi dei grandi capitani anche questo di Giuseppe Garibaldi. E non vi sfigurerà.

Ma Garibaldi non è soltanto un condottiero di soldati. Egli dev'essere studiato come uomo, perchè come uomo fu grande, grandissimo, se la grandezza sta nel servire un'ideale e se l'ideale unico è la grandezza della Patria libera e una. Ciò che è interesse personale, benessere materiale proprio, non lo preoccupa. Ricordate? Al ponte di Cajanello s'incontra col Re Vittorio Emanuele, gli rimette niente di meno che il Regno delle due Sicilie in cinque mesi conquistato e, mentre il Re entra trionfalmente in Napoli, egli fa colazione con pane e cacio. Poi ritorna alla solitudine ed alla pace di Caprera. Ricordate ancora come lo vede il poeta della « Notte di Caprera? ». Al chiarore della lucerna scevera le sementi mentre fuori infuria la tempesta; gli par d'udire il lamento d'una pecorella ed esce a ricercarla e rifugiarla nell'ovile.

Questo doppio temperamento, di passione per la battaglia e di tenerezza quando la battaglia si placa, è dei più interessanti. Non è del resto raro negli uomini di guerra e non è una contraddizione. L'uomo che ama la guerra per la guerra, è un criminale; l'uomo che ha un ideale di giustizia e di bontà, si ribella all'ingiustizia ed all'iniquità e per abbatterle affronta la lotta, i rischi, la morte. Tutta la psicologia di Garibaldi è in questa ribellione. L'epoca, in cui Egli vive, è l'epoca delle affermazioni delle nazionalità e dell'affrancamento da dominazioni straniere; la giustizia è nella libertà politica e per questa libertà Egli combatterà dunque e dovunque essa sia da conquistare. Venticinquenne s'inscrive alla « Giovine Italia » del Mazzini e, dopo un tentativo insurrezionale per cui è condannato a morte, conosce la via dell'esilio. Nello Stato di Rio Grande do Sul e nell'Uruguay combatte le prime battaglie. Ma gli avvenimenti del 1848 lo fanno accorrere in Italia; si mette alla testa di 3000 Lombardi presto sopraffatti a Morazzone. Nell'anno successivo è a combattere per la Repubblica Romana e vi conduce quell'epica lotta contro i Francesi dell'Oudinot ed i Borbonici, che finirà con una vera caccia all'uomo nei pantani di Comacchio. Poi è di nuovo l'esilio in terra straniera, mutatosi nel 1856 nel volontario ritiro a Caprera. Suona finalmente l'ora della liberazione e della grande impresa, dapprima col Corpo dei Cacciatori delle Alpi nell'Esercito sardo, poi colla spedizione dei Mille. Poi ancora l'avventura di Aspromonte e la prigionia al Varignano, la partecipazione alla liberazione del Veneto con le vittorie di Lodrone e di Bezzecca; poi Monterotondo e Mentana e di nuovo la prigionia al Varignano; infine, essendo compiuta ormai l'unità d'Italia, generosamente dimentico del Gianicolo e di Mentana, Garibaldi va con un piccolo corpo di volontari a difendere la terra francese dall'invasione e vince a Digione. Non un'azione di forza, dunque che non sia stata per la giustizia e per la libertà dei Popoli.

Data questa concezione ideale, Garibaldi non poteva intender la politica operante, tutta fatta di adattamenti; di qui la relativa inerzia nei due periodi in cui fu deputato (di Napoli nel 1861 e di Roma nel 1875), ad eccezione del momento in cui insorse contro Cavour gridandogli: « Non potrò mai perdonare a chi mi ha fatto straniero nella mia patria »; e dietro gli occhiali le palpebre del grande statista batterono convulse e gli occhi s'inumidirono. Ma se Garibaldi non comprendeva la politica di Cavour, ben comprendeva Cavour le capacità e le possibilità di Garibaldi e seppe utilizzarle.

Altro aspetto, che vuole oggi esser ricordato, è il contributo recato da Garibaldi alla sistemazione dei suoi volontari. Il *volontarismo*, che era stato una delle grandi forze nella formazione unitaria dell'Italia, diventava cosa delicata ed anche pericolosa nella successiva sistemazione. Si pensi: in poco più di un anno, dai sette Stati della Penisola è sorto l'unico Regno d'Italia, sopravvivendo il solo piccolo Stato pontificio; il lavoro politico legislativo ed amministrativo di cementazione è immenso ed urgente; condizione fondamentale per compierlo è la concordia. Essa fortunatamente esiste nel campo politico, ma potrebbe venir messa in pericolo se un malcontento grave si producesse tra le file dei volontari garibaldini in conseguenza di men saggi provvedimenti. D'altra parte è necessario tener conto delle suscettibilità e della mentalità del disciplinatissimo esercito piemontese, il cui assetto morale e materiale potrebbe essere turbato da una men che oculata immissione di elementi provenienti dai disciolti eserciti e soprattutto dall'esercito garibaldino, dove i gradi non sono certo stati conferiti con le burocratiche norme in vigore nell'esercito regolare. Orbene, i consigli improntati a perfetta giustizia e l'opera di persuasione per parte del Generale Garibaldi valsero ad evitare malumori ed a far accettare senza incidenti gravi le retrocessioni di grado ed anche le eliminazioni.

Avveduta è la decisione del Governo Fascista di procedere alla pubblicazione integrale degli scritti del grande Nizzardo. Non saranno modelli insuperabili di bello scrivere, ma consentiranno la conoscenza completa d'un uomo tutto votato alle più elevate idealità umane; conoscenza utilissima in tempi, nei quali troppo spesso le idealità cedono il passo al più prosaico materialismo. Eppure, senza ideali gli uomini ed i popoli s'afflosciano. Si comprenderà anche meglio dagli scritti del solitario di Caprera l'immenso fascino, che Egli seppe esercitare in ogni circostanza. Il genio è fascinatore, d'accordo; ma il fascino di Garibaldi è sotto molti aspetti ancora misterioso, perchè sembra derivare dai due opposti poli del condottiero militare e dell'apostolo. Napoleone ebbe il fascino del genio militare; i primi seguaci di Cristo quello della bontà al di sopra d'ogni altra cosa. In Garibaldi i due fascini si assommano in un connubio, che non è ancora del tutto chiaro e che i suoi scritti — anche i più semplici — varranno forse a spiegare.

Ma sotto un aspetto Giuseppe Garibaldi apparirà sempre grandissimo, per quanto lo facciano grande gli altri aspetti della complessa personalità di Lui: l'indefettibile lealismo. Repubblicano di sentimenti, Egli comprese che l'unità d'Italia avrebbe potuto nascere ed essere mantenuta soltanto sotto lo scettro di Casa Savoia. Nel nome del Re fu colpito, condannato, bandito. Non importa. Sempre quando, per la liberazione e per la grandezza d'Italia, sarà necessario, Egli metterà a disposizione del Re il suo genio di condottiero, la sua spada, gli uomini che a Lui e per la Patria accorrono, pronti a morire. La parola d'ordine, che costantemente risuona sulle labbra di Lui, anche contro avversi consigli è: *Italia e Vittorio Emanuele*. Anche quando ha conquistato un regno e tante possibilità gli si offrono ed il trionfo ha esaltato molti dei suoi, che vorrebbero l'esaltazione pure in Lui, dona il regno al Re, senza condizioni.

Il ribelle splendido d'Aspromonte, il superbo vindice di Mentana — come lo apostrofò il grande poeta maremmano — diede allora un ineguagliabile esempio di saggezza. E' la stessa saggezza, che sei anni più tardi, quando la notizia del concluso armistizio lo fermerà sul cammino della vittoria a Bezzecca e gli perverrà l'ordine di abbandonare il conquistato Trentino, gli farà pronunciare quell'unica parola, che rimarrà nella storia come la più grande da Lui pronunciata: *Obbedisco!*

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Orfani di guerra di Nizza alle cerimonie romane

Roma, 1 notte.

Sono giunti stamane a Roma, alle ore 9,30, 110 orfani di Combattenti italiani partiti dalla città di Nizza per la guerra e caduti al fronte italiano. Il gruppo degli orfani di guerra di Nizza rappresenterà la collettività italiana di quella città alle cerimonie garibaldine dei prossimi giorni e domattina sfilerà nel corteo che accompagnerà i resti di Anita Garibaldi al Gianicolo.

Erano a ricevere, alla stazione Termini, i giovani, graditi ospiti, il comm. Piero Parini, Direttore generale dei Fasci Italiani all'estero, S. Eccellenza Nisia, vice-Presidente dell'Opera Nazionale orfani di guerra, S. E. Vigliarolo, la Medaglia d'oro Martelli, il comm. Cesare, il comm. Bencivenga, il cav. Settimi per l'Opera Nazionale Orfani di guerra, il comm. Parilari, Segretario amministrativo dei Fasci italiani all'estero, ed un gruppo di ufficiali della Legione Mutilati.

La giornata garibaldina di Genova

La salma di Anita dinanzi alla statua dell'Eroe

Un imponente corteo - Canti di gloria e commozione di folla - Ininterrotta pioggia di fiori dal Cimitero di Staglieno all'Arco di Trionfo - Il solenne rito fascista

Ritorno a Villa Spada

Genova, 1 - notte.

Questa notte Anita Garibaldi compie il suo transito estremo prima di chiudere il ciclo d'una vicenda terrena, che fu leggendaria, inaudita, nell'aureola statica e ormai trasmutata propria dei miti, e sul colle che vide la sua ultima gesta guerriera, e dove la volle — simbolo perenne d'un amore più forte della morte — Colui che da dieci anni impersona l'Italia alla riscossa, e che oggi appaga il voto di un popolo al quale venne restituita la memoria dei suoi Eroi.

Fra pochi momenti, Genova affiderà a questo treno che già sosta nella stazione di Brignole la salma di Anita, ch'essa per sei mesi orgogliosamente ha custodito nel Pantheon di Staglieno, durante la sosta fra il quasi oblio nella nicchia del cimitero del Castello di Nizza e la gloria del monumento sul Gianicolo. Nella notte alta, nel tepore profumato della sponda tirrenica, il convoglio andrà lungo il mare con il suo carico sacro, con questa piccola, modesta cassa di abete che racchiude i resti della creola indomita; e s'arresterà soltanto al termine d'un viaggio che già sembrò il vaticinio d'una gente che voleva risorgere.

L'abbraccio nella battaglia

Della donna che, bimba, vide i tramonti magici del suo mare equatoriale, che negli anni dell'adolescenza vagamente forse sognò l'avverarsi d'una profezia per cui lo splendore d'un diadema avrebbe dovuto incoronare quei lisci capelli nerissimi; della fanciulla diciottenne che quando l'uomo fatale le comparve per la prima volta dinanzi e le disse in un idioma sconosciuto: « Tu devi essere mia », docilmente obbedì al comando e seguì l'amato nel cammino dell'avventura; della Valchiria spronante nella mischia come l'immagine stessa della Vittoria immancabile; dell'amante appassionata, della moglie fida che adorava il suo biondo guerriero e gli abbandonava il giovine corpo di dea come premio stupendo alla fatica titanica; della madre, infine, che dava alla luce ed educava nell'esempio paterno una progenie di audaci — non resta ora più che questo poco d'ossa fra quattro assi di pino, che abbiamo visto portare a braccia dai rossi volontari delle Argonne. Ed è soltanto uno spirito che dall'alto potrà raccogliere il canto notturno del mare durante quest'ultimo viaggio sotto il cielo velato stasera di brume.

Perchè pronunziando il nome di Anita noi non dobbiamo dimenticare che pronunziamo il nome dolcissimo di una donna che amò come forse nessun'altra mai. Troppo facilmente nella tempestosa vicenda dell'eroina, nella leggenda epica della creatura eccezionale, noi siamo indotti a smarrire i veraci termini di una realtà umana che appare ormai quasi sopraffatta dalla idea stessa del mito. L'immagine dell'amazzone al galoppo fra i lampi degli spari contro gli avversari sbigottiti, troppo ha cancellato quell'altra della moglie divorata dall'inquietudine, che a un certo punto non regge più all'ansia, lascia la casa, affida i figli alla suocera, abbandona Nizza, guadagna Genova febbrilmente, e miracolosamente eludendo la vigilanza delle spie austriache in Toscana e delle sentinelle francesi appostate intorno alle mura della città assediata, vola verso Roma, sopporta in istato di avanzata gravidanza un viaggio penosissimo, ed il mattino del 26 giugno 1849, quando già Garibaldi ha abbandonato Casino Savorelli diroccato dalla mitraglia, gli compare dinanzi nella ridotta di Villa Spada crivellata di bombe. Egli, sprezzante al solito d'ogni rischio, se ne stava tranquillamente in vista del nemico « facendo la sua consueta colazione di pane duro e formaggio, quando Gaetano Sacchi, Bueno, Cacelli ed altri ufficiali che gli erano da presso, lo videro alzarsi di scatto e guardare come trasognato; si udì un grido, e Anita caddè fra le sue braccia ».

Forse al desiderio di giustificare una commozione che prorompeva anche nell'estremo rischio, sono dovute le famose parole: « Ecco mia moglie; abbiamo un buon soldato di più ». Era vero; ma non il soldato, non la combattente meravigliosa di Curitybanos che con uno stratagemma era riuscita a fuggir la prigionia, non la marinara che sulla tolda del Rio Pardo seminata di morti aveva continuato a distribuire cartucce e a medicare feriti, egli salutava in quel momento; bensì la sua donna per la quale ora l'orgoglio s'univa alla tenerezza, la sua consorte che — dopo dieci anni di unione — non aveva potuto tollerare la separazione, ed era accorsa accanto a lui ancora una volta, come sempre da quando s'erano conosciuti.

Le donne alla donna

Orbene questa umanità di Anita, questa tenerezza femminile che trapela dalla divinità — quasi — d'un eroismo ineffabile e la fa più grande e più gentile appunto in forza d'un contrasto, questo passione di donna che non rinunzia alla fragilità del suo sesso, alla soavità della sua natura, noi le abbiam viste oggi rivendicate a Genova durante una funzione che fu oltre ogni dire avvincente e patetica. Avanzava il carro colmo di rose rosse, preceduto e seguito dalla fiammante schiera; squillavano alte le note del fatidico inno; s'agitavano tutto il lungo dello sterminato corteo vessilli, gagliardetti, insegne sovraccariche di medaglie; veterani, camicie nere, combattenti, mutilati cadenzavano i loro passi sopra un ritmo che aveva in sè qualcosa di supremamente eroico. Ma da balconi e finestre donne e fanciulle si protendevano, ed una pioggia incessante di fiori cadeva sul carro, stendeva sul lastrico un tricolore tappeto che da strada a strada, di piazza in piazza meravigliosamente si rinnovava. Ed in questo altare silenzioso di petali nell'aria si scorgeva chiarissimo il simbolo gentile. Alla donna guerriera, alla figlia d'America che aveva combattuto per l'Italia andava, sì, l'omaggio; ma le lagrime di queste ragazze schierate sui marciapiedi (ed eran veramente lagrime schiette, evidenti) erano il saluto a una donna, a una sposa, a una madre, a un insieme di affetti tenerissimi femminili che rivendicavano la loro memoria.

E' stata — ripetiamo — un'ora di alta commozione, è stato uno di quei momenti rari e bellissimi in cui una città intera sembra svelare i suoi sentimenti più profondi. Prima a Staglieno, in un'intimità quasi familiare; poi nell'aperta ampiezza della cerimonia solenne.

Il convegno era in piazza Corvetto, per le 17,30, ma in realtà la funzione s'iniziò a Staglieno circa un'ora prima. Grigio e triste era oggi questo cimitero che sotto il cielo sereno appare quasi un giardino fiorito. Nel Pantheon, la tonda chiesa classicheggiante che domina la distesa dei tumuli e dei monumenti, pochissima gente. Quattro volontari delle Argonne montavano la guardia intorno al loculo della salma. Eppure, anche sugli scarsi presenti, l'attesa pesava ansiosa. Sembrò un respiro di sollievo il gesto d'una bimbetta che s'avanzò sola sola fin presso i quattro soldati, sostò un istante e depose un suo piccolo mazzo di felci e garofani là dove sotto la lastra di marmo la spoglia di Anita giaceva. Poi si scorse lontano la rossa uniforme di Ezio Garibaldi che scendeva dal Campo dei Mille.

L'ombra delle Mandriole

Il col generale, i congiunti: Menotti Garibaldi, nella sua uniforme di tenente colonnello coloniale, Brown Canzio, figlio di Stefano Canzio, donna Costanza, moglie di Ricciotti, che sale la lunga scalinata sorretta dalla figlia Rosa, Anita e Garibaldo Canzio, le consorti di Ezio e di Menotti. A loro s'uniscono tosto il Prefetto S. E. Vivorio, il Podestà senatore Broccardi, il Commissario Federale on. Leale ed altre Autorità. Cominciano allora i funzionari del cimitero il loro lavoro. La pietra tombale vien sollevata, il piccolo strato di terra rimosso, ed appare la cassa di abete chiaro che racchiude il piccolo baule da marinaio nel quale i resti di Anita furono deposti quando Garibaldi, generale dell'Esercito Piemontese e comandante il Corpo dei Cacciatori delle Alpi giunse a Ravenna il 20 settembre 1859 — dieci anni dopo la morte della sua sposa — e disse: « Voglio andare a riprendere le ossa della mia Anita ». Mentre si compiono questi gesti col la solennità del rito sulla soglia di un'infinita pena, il pensiero vola a quel campo delle Mandriole, sul margine della pineta ravennate, dove l'Eroe si recò coi figli Menotti e Teresita e con il fido Bixio. Là i Ravaglia, certi d'esser fucilati dagli austriaci se nella loro fattoria fosse stato scoperto il cadavere di Anita, avevano scavato in gran furia una fossa per nascondervi la spoglia; poi erano fuggiti. Il vento aveva sollevato la poca sabbia che ricopriva il corpo, e cani randagi — orribile a dirsi! — raspavano sul terreno. Quando Garibaldi, celato a forza dal colonnello Leggero in una casa colonica, aveva udito casualmente narrare il fatto, aveva urlato come una belva ferita. Poi la voce del dovere era stata più forte da imporre silenzio anche a questo strazio inumano. Il dramma riappare ora nitido in tutta la sua tragicità desolata.

Ma tosto uscito di chiesa il feretro portato a braccia dei Garibaldini, la visione macabra dilegua. L'orrore del passato sparisce nell'inizio dell'apoteosi. I congiunti firmano l'atto di traslazione e la bara vien collocata nel furgone che deve trasportarla in Piazza Corvetto dove troverà posto sul carro funebre. Sono le cinque e mezzo.

Pioggia di fiori

Sbarcando Piazza Corvetto offri aspetto più gentile. La scalinata che sale al monumento di Mazzini spariva sotto lo stuolo delle Piccole Italiane e dei Balilla. Il carro allestito dal Comune sembra un enorme cesto di rose; anche le ruote, anche i raggi e i mozzi di queste sono adorni di fiori: e la fiamma viva singolarmente contrasta col nero lucente dei sei superbi cavalli. Intorno, ai cordoni, stanno il Commissario Federale on. Leale, la medaglia d'oro Rizzo, l'on. Barni, l'on. Malusardi, il colonnello Besozzi pei Combattenti, e i tre Garibaldini Malcovati, Belli, Raffa; carabinieri e metropolitani prestano servizio d'onore; intorno al carro, insieme con Ezio Garibaldi e coi congiunti, s'adunano il Prefetto, il Podestà, i senatori Raggio e Bosso, gli onorevoli Ardissone, Starace, Marchi, Landi, il marchese Negrotto Cambiaso, tutte le altre Autorità cittadine; davanti, è una selva di labari: quello della Federazione Nazionale dei Garibaldini, con le ventiquattro medaglie d'oro dal 1849 alla grande guerra, il magnifico gonfalone del Comune recato da valletti in costume cinquecentesco, quello della Federazione Fascista, quelli dei Combattenti e di tutti i Circoli rionali fascisti. Nelle carrozze han preso posto i reduci garibaldini, fra i quali si nota l'antico luogotenente dei Mille, Bicelli, i grandi mutilati, donna Costanza con la figlia ed altri familiari. La piazza è inverosimilmente gremita d'un popolo intento. Sembra che si attenda un ordine: l'Inno di Garibaldi squilla, e gli fan coro le voci delle Piccole Italiane e dei Balilla. Allora il corteo si muove per via Roma verso Piazza Deferrari.

E' quando la colonna si chiude fra le case che dall'alto ha inizio la pioggia dei fiori. Quante migliaia di rose e di garofani hanno oggi coperto come un tappeto il lastrico di via Roma e di via Venti Settembre? Pareva veramente che tutti i fiori della Liguria dovessero esser stati recisi per l'omaggio supremo di questa terra ad Anita. E questo lancio incessante si compiva in un silenzio profondo impressionante. Mezza Genova doveva assistere allo sfilamento, a giudicare dalla massa di popolo che gremivano i marciapiedi; ma così altamente i presenti sentivano il rito, così vasta e solenne era la commozione che dalle anime saliva ai volti, che non per la via d'una delle più pulsanti città italiane sembrava di essere, bensì in tempio immenso che una folla sterminata avesse ordinatamente invaso. Tanto alto — ripetiamo — il silenzio, che quando il carro sostò il prestabilito minuto dinanzi al monumento di Garibaldi, gli squilli dell'attenti sonarono come in una [illegible]: e c'eran forse cinquantamila persone nel breve spazio.

L'attimo ha veramente qualcosa di leggendario. Tra quella bronzea effige dominante la piazza e questo feretro che si prepara ad ascendere domani il Gianicolo stan forse sospese le memorabili parole: « Andavo a cavallo, fiero dei vivi, fiero dei morti, quasi fiero di me stesso. Al mio fianco cavalcava la regina della mia anima, la donna che meritava ogni ammirazione »?

Regina della sua anima

La regina della sua anima. Qual donna mai ebbe da eroe più stupendo omaggio? E questa regina ora passa fra un popolo commosso ch'ella ben potè chiamar suo. S'avvia alla Piazza, che in virtù di seicentomila morti italiani può nominarsi Piazza della Vittoria. L'Arco trionfale è oggi degno del suo compito. Il corteo fende l'immobile mare di folla che brulica fin sugli spalti di Santa Chiara, compie un largo giro, sale la lieve rampa, passa sotto la superba mole dove sono adunate le Madri dei Caduti. Allora gl'inni del Risorgimento tacciono, le fanfare intonano « Giovinezza »: è l'Era nuova che s'innesta sulla vicenda che fece l'unità d'Italia, è il canto dell'avvenire che prosegue la canzone dei padri. Quando le tre nere pariglie ridiscendono la rampa dell'Arco, l'apoteosi tocca il culmine: come un ricordo di trionfi romani è nel momento.

Ormai la funzione volge al termine, ed il carro s'avvia alla stazione Brignole dove la salma sosterà fino a mezzanotte, in attesa di proseguire per Roma. Le Autorità si dispongono sulla gradinata, ed il Podestà di Genova pronunzia il suo discorso, rievocando la fedeltà all'ideale garibaldino che la città di Mazzini ha sempre serbato nel suo animo più schietto. « Ecco — egli dice — la Donna che domani assurgerà sotto il cielo di Roma, sul Gianicolo, alla gloria immortale. Essa appare ai nostri occhi veramente come una leggendaria Walkiria, cuore di leone, dolcezza di fanciulla, pronta a dare la vita per la libertà dei popoli e per il suo amore.

« Anima grande ed eroica in un fragile corpo di donna. L'epopea garibaldina si illumina per l'amore di Anita. Essa è l'eroina della leggenda, in Lei l'amore, il sacrificio e l'eroismo si fusero sino all'olocausto di se stessa. Oggi che, per volontà del Duce, i dolori, i sacrifici e gli eroismi da cui sorsero la libertà e l'unità della Patria, brillano di nuova luce, in questo cinquantesimo anniversario della morte dell'Eroe dei due Mondi, i resti di Anita salgono alla gloria del cielo di Roma. Così l'Italia, o Giuseppe Garibaldi, assolverà il tuo immenso debito di riconoscenza e d'amore verso la donna che fu la tua Compagna nella buona e nella cattiva fortuna, e lassù sul Gianicolo Anita Garibaldi avrà l'omaggio perenne del popolo italiano, tributo eterno di gratitudine. La città di Goffredo Mameli, di Giuseppe Mazzini, di Nino Bixio, di Stefano Canzio, di Antonio Burlando e di una superba schiera di Garibaldini, dinanzi alla salma gloriosa e cara di Anita Garibaldi leva un inno di ammirazione e d'amore.

Non appena il Podestà ha finito di parlare, le Camicie rosse tolgono dal carro la salma e la trasportano nella camera ardente che è tutta addobbata di rosso. Qui sono ammessi soltanto i congiunti e le Autorità. Vigila sul feretro il gagliardetto della Federazione garibaldina con la sua Medaglia d'oro. Allora il super-decorato capit. Malcovati, sul cui petto brillano sei nastrini azzurri, pronunzia il nome: « Anita Garibaldi! ». « Presente! » rispondono gli astanti. Mancano pochi minuti alla partenza del treno sul quale prendono posto i familiari, i Garibaldini ed il senatore Broccardi. Si rifà il silenzio. Ma veramente — od è illusione la nostra — sembra che un sussurro immenso scenda dalla città alta verso questo mare nero che il gonfia leggiù d'uno smisurato respiro, un sussurro che accompagnerà la salma nel viaggio notturno verso Roma: « Anita ».

MARZIANO BERNARDI.

L'attesa a Roma

Roma, 1 notte.

Il treno speciale che reca a Roma le ceneri di Anita Garibaldi, partito stasera da Genova, giungerà domattina alla stazione di Termini alle ore 8,45. Il treno, che non sosterà in alcuna stazione, è composto di un carro e di un vagone di prima classe. Accompagnano le ceneri di Anita i membri della Famiglia Garibaldi discendenti diretti dell'Eroina ed un gruppo di Ufficiali garibaldini che durante il viaggio prestano servizio d'onore intorno al feretro.

L'Urbe tributerà solenni onoranze all'Eroina che ritorna dopo 84 anni dal fatale 3 luglio che segnò lo scioglimento della Legione che per parecchi mesi aveva difeso la Repubblica romana contro tre eserciti.

Alla stazione di Termini saranno domattina le più alte cariche dello Stato, le rappresentanze ufficiali dei Governi di Francia, Inghilterra, Uruguay, Brasile, Cuba, Ungheria, Polonia, Lituania, Albania, Grecia e San Marino, quelle della Camera dei Deputati e del Senato, del Partito Nazionale Fascista, insieme a un ristretto numero di invitati.

Tolta dall'apposito vagone del treno speciale, la cassa contenente i resti di Anita verrà trasportata a braccia in Piazza dei Cinquecento dove intanto si saranno ammassate le rappresentanze della Federazione nazionale Volontari garibaldini, dell'Associazione Cacciatori delle Alpi, del Partito Fascista, delle Associazioni combattentistiche, delle Associazioni d'Arma, dei Sindacati e del Dopolavoro.

Il grande corteo, al quale si calcola parteciperanno non meno di 100 mila persone, muoverà da Piazza dei Cinquecento alle 9 precise.

Il carro con il feretro di Anita sarà immediatamente seguito da Donna Costanza, vedova del Generale Ricciotti Garibaldi figlio dell'Eroina, dall'on. Ezio Garibaldi, dal Colonnello Menotti Garibaldi, dalle signorine Rosa e Italia Garibaldi; dalle figlie del Generale Menotti Garibaldi e dai figli del Generale Stefano Canzio.

La cerimonia sul Gianicolo

Percorrendo Via Nazionale, Piazza Venezia, Via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, Via Arenula, Ponte Garibaldi, Viale del Re, e Viale Glorioso, il corteo raggiungerà il Gianicolo verso le ore 10. Con una breve cerimonia, la cassa contenente le ceneri di Anita verrà subito tumulata nella base del monumento all'Eroina, opera del prof. Rutelli, che verrà poi inaugurato la mattina di sabato alla presenza dei Sovrani e del Duce. La tomba verrà poi chiusa, e davanti ad essa verrà collocata una corona di bronzo del Governo Fascista.

Nella stessa mattinata, le rappresentanze ufficiali del Senato e della Camera deporranno corone di alloro sul monumento a Garibaldi al Gianicolo. Alle 15,30, deputati e senatori, con alla testa i Presidenti S. E. Giuriati e S. E. Federzoni, si recheranno a visitare la Mostra garibaldina. La sera del giorno 3 avrà luogo all'Augusteo un grande concerto garibaldino diretto dal Maestro Ferrari.

Sabato mattina, come abbiamo già detto, avrà luogo sul Gianicolo l'inaugurazione del monumento ad Anita Garibaldi.

Nel pomeriggio partirà da Civitavecchia il piroscafo recante a Caprera le Camicie Rosse che partecipano al pellegrinaggio nazionale. Domenica mattina, le Camicie Rosse s'incontreranno alla Maddalena con i mille Mutilati che partono domani da Civitavecchia per la crociera in Sardegna. Alla Maddalena si formerà verso le 9 un grande corteo che, attraversando l'isola di Caprera, farà atto di reverente omaggio davanti alla Tomba di Garibaldi. Presso la casa dell'Eroe parleranno poi i rappresentanti del Governo Fascista, S. E. l'on. Giovanni Cao di San Marco, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, e l'on. Carlo Delcroix.

Per iniziativa della Federazione nazionale garibaldina e in occasione della manifestazione garibaldina, è stata organizzata una crociera aerea a Caprera per domenica prossima. Due idrovolanti « S.55 P. », della Società Aerea Mediterranea, partiranno da Ostia domenica mattina alle 17 e saranno di ritorno nel pomeriggio alle 16. Il tempo medio impiegato nella traversata sarà di circa un'ora e mezza.

Diplomazia francese

PARIGI, maggio.

Il bilancio diplomatico che la quattordicesima legislatura francese lascia alla legislatura che le succede è abbastanza difficile per richiedere da parte di quest'ultima un inventario metodico. Purtroppo, che certi inventari si possano e si vogliano fare celeri ad affermarlo anche quando la maggioranza parlamentare cui ne spetterebbe l'esecuzione è di quelle meno disposte ad accettare ad occhi chiusi l'eredità di un predecessore poco amato. In politica estera non si improvvisa, e i governi che si avvicendano godono di una libertà di innovazione di gran lunga inferiore a quella che le masse non attribuiscano loro. Conoscendo, per esperienza e per intuito, i limiti angusti di tale libertà, avviene inoltre spesso che i partiti i quali dovrebbero esigere dei conti tralascino di farlo, movendo dal principio che è inutile agitare l'atmosfera quando si sa già di non essere in grado di intraprendere il necessario per rasserenarla. Ne consegue che la polemica si astiene prudentemente dal toccare tasti che un lungo uso ed abuso non abbia resi inoffensivi, e che inquietanti zone opache si stabiliscano qua e là sul tessuto della cronaca e della politica internazionale, zone da cui nessuno oserebbe affermare che non uscirà, prima o poi, la catastrofe.

Nelle odierne discussioni tra socialisti e radicali su quella che dovrebbe essere la politica estera francese di domani si fa, al solito, un gran parlare delle riparazioni e del disarmo, questioni dalle quali in sostanza nè gli uni nè gli altri attendono gran che di buono: ma cercheresti invano chi osi avventurarsi fuori di qui. Eppure gli argomenti di discorso, le ragioni di inquietudine non mancano. Il problema giapponese meriterebbe, per esempio, un'attenzione di molto maggiore che non quella affatto accessoria che gli viene generalmente accordata. Gli avvenimenti di Tokio e l'attivismo delle alte sfere militari nell'Impero del Sol Levante sono fattori molto più strettamente connessi con la situazione interna dell'Europa di quel che a prima occhiata non sembri. La cronaca della riunione parigina del Consiglio della Lega delle Nazioni per la soluzione del conflitto cino-giapponese in Manciuria e a Sciangai registrò, a suo tempo, qualche vago accenno alle simpatie che l'azione avventurosa del Governo di Tokio incontrava a Parigi, ma su questo spunto, pur tanto suggestivo, nessuno ha mai osato fermarsi di proposito nè tentare diagnosi esplicite. In realtà, la solidarietà franco-giapponese si è venuta affermando in questi ultimi tempi così sul terreno ginevrino come fuori di esso, in modo difficilmente non visibile. Apparentemente non meno interessata delle altre grandi Potenze al mantenimento in Cina del regime della porta aperta, la Francia sembra nella sostanza tutt'altro che malcontenta di vedere la potenza nipponica sollecitare sul continente asiatico una posizione di privilegio in contrasto coi principii internazionali prevalsi fin qui. Dobbiamo attribuire questa nippofilia al solo timore che la bolscevizzazione della Repubblica Celeste abbia funesti contraccolpi sulla solidità del dominio francese in Indocina? L'ipotesi avrebbe il suo peso: ma come spiegare, in tal caso, che la nippofilia del Quai d'Orsay abbia aspettato a nascere proprio quando in Cina il nuovo regime cominciava a dar segni di una certa stabilizzazione e la crisi mondiale dell'Annam e del Tonkino a perdere il proprio carattere preoccupante?

D'altra parte, chi segua i giornali francesi vedrà come i termini in cui gli eventi di Estremo Oriente vi vengono giudicati non manchino di dar luogo a contraddizioni e oscurità bizzarre. Da un lato, la penetrazione giapponese in Manciuria vi viene presentata con un senso di ineluttabilità assolutamente insolito da parte della stampa di un Paese paladino fermissimo dello *statu quo* in tutti i casi ed ad ogni costo e per nulla incline a riconoscere ai popoli troppo numerosi il diritto morale di dilatare i confini del proprio territorio: giornali gravi e prudenti della risma del *Temps* manifestano, di fronte alle necessità dell'espansione giapponese, una commozione sentimentale che potrebbe lasciare di stucco chi [illegible] la malizia di metterla a paro con l'insensibilità manifestata nei riguardi delle necessità di espansione di Paesi meno fuori mano. Dall'altro lato, però, secondo questi giornali medesimi, le provocazioni partono sempre dalla Russia. Solo la Russia è responsabile se in Estremo Oriente la tensione cresce di ora in ora. E' la Russia che trasporta senza posa truppe e munizioni. E' la Russia che concentra alla frontiera un esercito di almeno centoventimila uomini e una agguerrita armata aerea. E' la Russia che organizza sottomano la guerriglia contro i pacifici giapponesi di Manciuria. E, per il caso che le intenzioni aggressive attribuite ai Sovieti sembrassero a taluno troppo inesplicabili, ecco il *Temps* a suggerire: « Si stenta a credere che i dirigenti di Mosca possano risolversi a provocare volontariamente un conflitto armato col Giappone, cosa che da parte loro avrebbe tutto l'aspetto di un gesto di follia; ma, nelle difficoltà in cui si dibattono, la guerra può essere per loro una risoluzione disperata, nè bisogna perder d'occhio come taluni ambienti americani considerino con interesse mal dissimulato una crisi che metterebbe alle prese il Giappone e l'Unione Sovietica e che lascerebbe per lungo tempo vincitore e vinto egualmente stremati ».

Fra questi tre temi favoriti della propaganda francese — necessità dell'espansione giapponese, dispera-

zione della Russia ed egoismo degli Stati Uniti — la contraddizione non è se non apparente. In realtà, essi rivelano al contrario con perfetta concomitanza il desiderio di certe sfere francesi che il conflitto abbia luogo o che per lo meno la sua possibilità rimanga all'ordine del giorno. E' chiaro, infatti, che il pericolo giapponese rappresenta in certo qual modo, per chi abbia ragione di temere gli effetti della solidarietà russo-germanica, il contrappeso ideale del Trattato di Rapallo. Occorre attirare la Russia in una guerra asiatica, se non si vuole che la Polonia e gli altri Stati della Piccola Intesa, obbligati a difendersi in fondo da un attacco a rovescio dei Sovieti, si trovino nell'impossibilità di assolvere il loro compito strategico fondamentale, che consiste nel premere alle spalle la Germania per impedirle di concentrare tutto il proprio sforzo sulla Francia.

Ammettiamo pure, per fare un'ipotesi benevola, che questo gioco di contrappesi sia unicamente destinato a manifestare la sua efficacia sotto la forma preventiva ossia a rendere impossibile un conflitto: come i federali, infatti, ad ammettere che Russia e Germania, consapevoli della situazione, non tenteranno di tutto per evitare una guerra in Estremo Oriente? Il guaio è che i precedenti storici non sono al riguardo gran che incoraggianti. L'alleanza franco-russa dell'anteguerra obbediva a criteri identici a quelli che ispirano l'odierna intelligenza franco-nipponica, con la sola differenza che la tenaglia del 1914 non rinserrava se non gli Imperi Centrali mentre la tenaglia del 193... dovrebbe chiudere nella propria morsa un terzo del globo. Eppure nel 1914 la garenzia russa non servì ad evitare la guerra bensì a facilitarla. Avrà miglior effetto domani la garenzia giapponese? Per quanto la Francia dispieghi ad Angora una tenace attività diplomatica, per quanto in Siria — dove un vero colpo di Stato ha avuto luogo in questi giorni mediante la soppressione pura e semplice del regime parlamentare e l'avviamento alla nomina di un governatore francese, esempio caratteristico di come la Francia intenda la fine dei mandati — costituisca una posizione di prim'ordine per tenere a rispetto la Repubblica kemalista; per quanto, finalmente, con la missione Haardt attraverso gli Stati mongoli che confinano con la Russia asiatica meridionale il Governo di Parigi abbia tentato, non sappiamo con quali risultati, di saldare le ultime maglie della catena intorno ai giganti assediati, non è vietato pensare che anche questa volta i giganti assediati non rinunceranno tanto facilmente alla speranza di rompere il cerchio magico e di assicurarsi, in un punto o nell'altro, uno spiraglio di comunicazione con gli oceani liberi.

Alla luce di questi sommarii accenni, gli avvenimenti d'Estremo Oriente tradiscono, come gli avvenimenti di Danzica, il loro carattere preparatorio e preventivo, obbligando anche l'osservatore più superficiale a considerare in essi il possibile preludio dell'azione generale assai più che non il fatto locale di portata ristretta ed extra-europea. Il conflitto mancese è l'accesso che non aspetta se non uno o due gradi di febbre di più per diventare maligno e avvelenare l'intero organismo del mondo. Gli attentati succedutisi in queste ultime settimane sono colpi di sonda estremamente suggestivi. Sia o no Gorguloff un agente bolscevico — cosa cui io non ho mai creduto — l'assassinio di Doumer, attualmente impossibile a spiegarsi su di un giornale, può fornire indicazioni plausibili sull'acuità del sordo conflitto franco-russo dopo la mancata firma del patto stipulato da Briand e da Dovgalevski. Analogamente, l'incendio misterioso del *Georges Philippar*, naviglio segnalato in certi ambienti russi quale incrociatore ausiliario adibito al trasporto di munizioni francesi in Estremo Oriente per conto del Giappone, non è senza significato. L'assassinio del Primo Ministro Inukai a Tokio e il pronunciamento dello Stato Maggiore nipponico potrebbero anch'essi giustificare l'impressione che a talune *forze* occulte prema di non lasciar deviare gli eventi verso soluzioni transazionali atte a compromettere il piano generale concepito.

Da qualunque parte si guardi, insomma, un caratteristico concorso di circostanze obbliga a rendersi conto dell'estrema complessità del gioco diplomatico francese, dei suoi molti addentellati vicini e lontani e dell'allargarsi sempre più considerevole dei pericoli che esso implica. La solidarietà franco-nipponica è un corollario delle delusioni che la politica di Washington ha inflitte alla Francia dal crollo di Wilson in poi: delusioni politiche, navali, militari, finanziarie, doganali. Ma favorire l'espansionismo giapponese non significa adoperarsi a impegnare gli Stati Uniti in complicazioni nel Pacifico onde eludere il pericolo che, rimasti indifferenti spettatori di eventuali conflitti europei, essi abbiano a sentirsi tratti a comportarsi sottomano in modo non conforme agli interessi del blocco francese? Eliminata la speranza di un nuovo: *Lafayette, nous voici!*, è abbastanza logico che Parigi preferisca garentirsi contro il pericolo di un'America decisa a rivendicare ad oltranza, per la ripresa dei proprii affari, la totale libertà di commercio coi belligeranti. Di rimando, non è meno logico che, nella previsione di complicazioni mondiali di questo genere, Washington non senta la menoma inclinazione a rimettere i loro debiti a governi che di quelle complicazioni si fanno artefici in attesa di sfruttarle ai suoi danni.

Gira e rigira, il gioco delle azioni e delle reazioni politiche diventa di giorno in giorno un labirinto più intricato, e sempre meno facile si annuncia l'uscirne. Se i partiti che, dopo sei anni di opposizione, ripigliano in mano il governo della Francia volessero realmente fare opera utile alla difesa della pace, essi dovrebbero non già confinarsi, in omaggio alla legge del minimo sforzo, nell'empirismo diplomatico lasciandosi ipnotizzare da problemi locali e frammentari, ma esaminare nel suo complesso, da Danzica a Karbin, la situazione generale del mondo quale è venuta delineandosi dopo il 1926. Un esame di tal genere non tarderebbe a renderli accorti di camminare, con scarpe ferrate, sul vetro.

CONCETTO PETTINATO.

Il Gabinetto di destra di von Papen

polarizza all'opposizione Centro e socialisti

Berlino, 1 notte.

La crisi, che per le molte difficoltà e i gravi imbarazzi dell'ora molti giudicavano sarebbe stata lunga e difficile, si è invece risolta, per la decisa volontà del Presidente von Hindenburg — il quale è ricorso a una soluzione di sua assoluta fiducia — con sorprendente rapidità. Il signor Frantz von Papen, ieri sera improvvisamente chiamato dal Presidente alla fine delle sue consultazioni per affidargli l'incarico quando nessuno dei parlamentari consultati glie ne aveva consigliato il nome, ha lavorato tutta la giornata per assolvere l'incarico avuto; e questa sera alle 18 si è recato un'altra volta dal Presidente per riferirgli sul risultato del lavoro svolto. Alla fine del colloquio il Presidente ha nominato Frantz von Papen Cancelliere del Reich. Questi ha quindi presentato al Presidente la seguente lista, finora incompleta, di Ministri che il Presidente ha approvato:

Cancelliere: Franz von Papen;

Interni: barone Federico von Gayl (delegato per la Prussia Orientale al Reichsrat);

Esteri: barone Costantino von Neurath (Ambasciatore a Londra);

Difesa Nazionale: generale Kurt von Schleicher (già capo del Gabinetto politico al Ministero della Reichswehr);

Approvvigionamenti, Agricoltura e Commissario per le Provincie Orientali: barone von Braun (ex-prefetto Prussiano, grande agrario, e capo della Società di credito Raiffeisen);

Economia: dott. Ermanno Warmbold (professore di economia);

Comunicazioni (questo Dicastero sarà probabilmente fuso con quello delle Poste): barone Eltz von Rübenach (presidente della Direzione ferroviaria di Carlsruhe).

Rimangono ancora sospese le nomine, che saranno decise domani, per i seguenti Dicasteri: Lavoro, che sarà quasi certamente affidato al dott. Gördeler, primo Borgomastro di Lipsia ed ex-Commissario per i prezzi nel precedente Gabinetto; Giustizia, che è incerto fra l'uscente Joel ovvero Gürtner; Finanze, per cui si fanno i nomi o del direttore generale del gruppo assicurazioni Allianz: dott. Kurt Schmitt, ovvero del barone von Lüninck, presidente della Lega degli agrari della Westfalia, ovvero del dott. Schmitz della J. G. Farben.

Rimarrebbe libero ancora il Ministero delle Poste, se non si deciderà di fonderlo con quello delle Comunicazioni.

E' stato inoltre nominato Segretario di Stato alla Cancelleria il direttore generale Plank. Il barone von Neurath è in viaggio da Londra verso Berlino e assumerà il Dicastero degli Esteri venerdì mattina.

Gabinetto di vecchia destra

E' un Gabinetto nettamente di Destra, di destra nel senso diremo così antico della parola, senza cioè naturalmente nemmeno il minimo sentore di quella che si chiama la nuova Destra, cioè il nazional-socialismo, ma di una Destra « nazionale » a cui nulla toglie o diminuisce il fatto dell'appartenenza di qualche suo membro a qualche partito medio. Nè — tanto meno — la provenienza centrista del suo capo che, come già ieri sera scrivemmo alla prima notizia biografica datane, è una provenienza per modo di dire, perchè nel Centro von Papen è stato sempre un isolato, e negli ultimi tempi, in occasioni di molto rilievo, nettamente un ribelle, un sostenitore della necessità per il Centro di virare a destra verso il campo nazionale sfangandosi dalle paludi dell'internazionalismo marxista, tanto che per questa sua condotta contraria alle direttive del partito aveva finito per essere escluso dalle liste elettorali nelle ultime elezioni dietali del 24 aprile, e aveva perduto il mandato. Von Papen aveva inoltre finito per sottrarre alla tradizionale ufficiosità del partito l'organo la *Germania*, di cui era, ed è, il principale azionista, e di cui determina ora personalmente la politica. Inoltre, senza dire altro, il più lontano passato personale burocratico e politico dell'ufficiale degli ulani von Papen, da quando come Addetto militare a Washington allo scoppio della guerra fu implicato nelle note questioni sul sabotaggio da parte di agenti tedeschi, durante la neutralità americana, lo classificava fra gli elementi nazionalisti di marca più accesa, e si direbbe di avamposto, difficilmente incorniciabile nello smorzato patriottismo internazionalizzante del Centro. Il carattere di destra della lista è ancora più accentuato dal notevole contributo di nobiltà *junker* terriera che esso reca, chiara e significativa reazione al tentativo bolscevizzante del Ministro Stegerwald sul quale il Gabinetto si è infranto, di espropriazione appunto dei grandi terrieri prussiani orientali; come anche dal contributo di rappresentanti dell'alta industria che è altro eloquente segno di reazione al marxismo di Stegerwald; e infine dalla partecipazione di quei personaggi, come Warmbold, Gödeler e il gen. Schleicher i quali per un verso o per un altro erano stati decisi avversari della politica del Gabinetto precedente, il primo dimettendosi per insanabili dissidi di vedute nella politica economica, il secondo rifiutandosi di entrarvi per la medesima inconciliabilità, e il terzo dando al Gabinetto il noto colpo mortale con quello che fu il vero e proprio, per quanto bene educato, pronunziamento delle forze armate contro la politica di Brüning.

Formazione extra parlamentare

Altro carattere generale della lista è la sua extra parlamentarietà, la stragrande parte dei suoi componenti non essendo deputati, nè a stretto rigore uomini di partito; il che ne fa il Gabinetto più adatto a quello che sembra essere il suo scopo specifico, vale a dire di sciogliere il Reichstag e portare alle nuove elezioni, facendo così da ponte fra la situazione di ieri e quella di domani.

Per questo riguardo, il termine di Gabinetto nazionale di transizione per il nuovo Gabinetto appare assai più significativo ed espressivo che non quello di « Gabinetto di concentrazione nazionale » che pare gli si affibbi ufficialmente, ma che ha l'aria di accennare a un carattere di concentrazione parlamentare che al Gabinetto invece realmente manca.

Quando ieri sera all'ultimo momento, improvvisamente, si diffuse la notizia che il Presidente aveva dato l'incarico al deputato von Papen il cui nome non era stato se non da qualcuno, nell'incredulità generale, appena pronunziato, si diffuse negli ambienti politici la stessa impressione di sorpresa che accompagna alle corse le vittorie degli *outsiders*. Von Papen? Perchè von Papen? Personalità che non era mai stata di prima linea, e il cui passato politico, a parte quello giornalistico, non pareva e molti tale da giustificare la scelta, i più si domandavano perchè mai il Presidente si fosse fermato proprio a questo personaggio. L'opportunità di sottolineare con un dissidente del Centro il nuovo Corpo politico anticentrista, non appariva decisiva, essendo chiaro che nessuna necessità obbligava a cercare proprio in seno al Centro gli avversari per eccellenza della sua politica di cui sono pieni i settori di destra.

Il Centro contro il nuovo Cancelliere

Molti rispondevano che con la scelta di von Papen, rivolgendosi cioè così oggi come due anni or sono a un uomo del Centro, il Presidente ha voluto in modo visibile e indubitabile dimostrare da parte sua la continuità della sua politica, e le immutate direttive fin da quando due anni or sono chiamava al potere per la prima volta il Cancelliere Brüning. Dimostrazione di continuità politica che può avere, nel pensiero del Presidente, una certa importanza in politica estera, tanto più che von Papen è un uomo già compromesso per la tesi di una politica d'intesa con la Francia, mentre la nomina a Cancelliere di un uomo di decisa Destra avrebbe potuto provocare in Francia diffidenze e tensioni. Per la politica interna, con la scelta di un uomo del Centro, il Presidente avrebbe voluto mettere in evidenza, quasi topograficamente, quella funzione mediana di ponte che intende imprimere al suo Gabinetto. Qualunque cosa sia da pensare di tutto ciò, l'enigma era però complicato da altri quesiti che si ponevano, circa cioè l'atteggiamento del Centro stesso, e quello dei nazional-socialisti, di fronte al nuovo Gabinetto; il Centro aveva già dichiarato che a nessun uomo dei suoi avrebbe mai concesso di succedere a Brüning; i nazional-socialisti avevano troppe volte dichiarato l'inconciliabilità della loro politica con quella dei rappresentanti di quel partito. Ma per quanto riguarda questi due punti si aveva ben presto la spiegazione di ogni enigma.

Coloro che, in mancanza di ipotesi migliori, avevano supposto che il Presidente avesse voluto fare un tentativo di rabbonire in qualche modo il Centro, o per lo meno di metterlo in imbarazzo rivolgendosi un'altra volta a uno dei suoi, sono stati subito delusi e smentiti da una netta pubblicazione del giornale ormai ufficioso del partito, l'organo renano la *Kölnischer Volk Zeitung*, il quale — con parole che si staccano assolutamente dalla smorzata cautela di linguaggio propria del partito — butta a mare oggi von Papen, e meglio pronunzia le distinzioni e la netta opposizione del Partito alla scelta fatta dal Presidente. La scelta appare al giornale quasi un cattivo scherzo, un modo di uscire dall'imbarazzo, ma che porterà sicuramente a nuovi imbarazzi peggiori. In ogni modo « il Centro rifiuta la sua firma responsabile a imprese di questo genere. Sia bene inteso — aggiunge il giornale — che il signor von Papen non agisce nè dietro intesa nè per incarico della direzione del Centro ». Il giornale quindi osserva — notevole a far luce negli umori con cui si venne alla rottura fra Brüning e il Presidente — che « dopo il trattamento subito dal Cancelliere Brüning, così si esprime testualmente, nessun altro membro del Centro avrebbe dovuto prestarsi a un tentativo qualsiasi di succedere a Brüning ».

E definisce folle illusione il tentativo, se mai ci fosse, di abbindolare il Centro, e di metterlo in imbarazzo con questa scelta di un preteso suo membro. « Di fronte alle possibilità che sembrano avverarsi — conclude — il Centro si vede costretto a una speciale prudenza, e ad adoperare la democratica virtù della diffidenza. La peggiore delle sorprese è questa, che la nuova èra, dopo la politica di ponderatezza dei veri Uomini di Stato, sembra cominciare con la politica dell'imbarazzo e dell'insufficienza ».

Dopo questo linguaggio, il quale rappresenta assolutamente l'uscita dai gangheri di un partito di solito così prudente, non vi è più nessun dubbio da porre sull'atteggiamento del Centro di fronte al Gabinetto von Papen.

Compito esclusivo: fare le elezioni

In quanto ai nazional-socialisti, si confermava ben presto l'attitudine da essi pronunziata al primo momento nei colloqui col Presidente, e in parecchie dichiarazioni. Non potendo partecipare a un Governo di compromesso, perchè essi intendono assumersi la responsabilità di tutto il potere o nulla, essi possono però tollerare parlamentarmente anche il Gabinetto von Papen, sempre a patto che il suo compito sia quello di sciogliere il Reichstag, e di portare alle nuove elezioni. Per questo riguardo si può ritenere più che confermato tale compito che sarà il compito preciso del nuovo Gabinetto, compito il quale, se anche non fosse intenzionale, e anche se non fosse confidato nel mandato conferito al signor Papen, si imporrebbe di necessità al primo contatto del Gabinetto stesso col Reichstag il quale avrà luogo, si annunzia, appena costituito il Gabinetto nell'entrante settimana. Si calcola che, se le Destre si manterranno compatte come pare, e se il Centro soltanto si asterrà, la maggioranza che potrà sostenere il Gabinetto al Reichstag contro le opposizioni di tutti i partiti dalla sinistra al Centro, sarebbe di un solo voto. Allo scioglimento del Reichstag dunque, per amore o per forza, si dovrà venire, e il nuovo Cancelliere non potrà presentarsi al Parlamento se non col decreto di scioglimento in tasca o, come dicono qui, con la borsa rossa contenente il decreto.

Lo scioglimento i nazional-socialisti lo vorrebbero al più presto, in modo che le nuove elezioni potessero aver luogo in settembre o, al più tardi, in ottobre. In tal caso, disponendo la Costituzione due mesi di tempo fra lo scioglimento del vecchio Reichstag e le nuove elezioni, il Reichstag dovrebbe essere sciolto già ai primi di luglio o di agosto al massimo.

Gli attacchi dell'Opposizione

I giornali di sinistra, con gli organi del Centro e della social-democrazia alla testa, attaccano violentemente Hindenburg e il nuovo Gabinetto di sua fiducia del quale attribuiscono la responsabilità alla pretesa cricca che lavorerebbe nell'ombra attorno al Presidente. Sarebbero questi personaggi nell'ombra che avrebbero suggerito al Presidente la scelta di von Papen. Chiaramente questa accusa ai consiglieri del Presidente lancia questa sera una deliberazione della frazione social-democratica del Reichstag la quale annunzia naturalmente la più violenta opposizione parlamentare al Gabinetto von Papen, il quale viene demagogicamente designato come un Gabinetto della reazione dell'alta industria e dei *junker* e dei generali, nonchè un Gabinetto di « baroni » e di « von » e per di più un Gabinetto che porterà sicuramente all'inflazione e all'affamamento dei lavoratori.

Si mantiene alla Borsa anche oggi, anzi prende proporzioni maggiori il fenomeno che si è manifestato nel primo momento stesso in cui si diffuse la notizia delle dimissioni del Gabinetto Brüning, e cioè il fenomeno di un tempestoso movimento in alto dei corsi dei titoli industriali di ogni genere, indistintamente così dei titoli più solidi e più rinomati, come dei titoli più dubbi e di valore più basso. Anche oggi questo movimento ha portato in aggiunta ai rialzi dei giorni precedenti a nuovi rialzi che hanno variato tra il 5 e l'11 per cento, e con una fortissima affluenza di ordinazioni di compere, oggi in confronto di ieri triplicate.

G. P.

La politica estera italiana

nell'ampio dibattito al Senato

Roma, 1 notte.

Al Senato si è iniziata oggi la discussione sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

La seduta è stata aperta alle 15; aula e tribune essendo notevolmente affollate. Al banco del Governo sono i Ministri Grandi, Ciano, Gazzera, Sirianni, Mosconi e Di Crollalanza; ed i Sottosegretari Fani, Marescalchi, Manaresi e Leoni.

Il PRESIDENTE commemora con commosse parole i defunti senatori Gennaro Manna e Augusto Vanzo. Si associa il Ministro MOSCONI per il Governo.

Il sen. FEDERZONI comunica quindi che il Capo del Governo ha annunziato ufficialmente al Senato la nomina a Ministri di Stato dei senatori Giuseppe Tanari e Carlo Porro.

Viene in discussione il disegno di legge « provvedimenti per l'istruzione professionale dei contadini ». Parla brevemente il relatore sen. DI FRASSINETO, cui risponde brevemente il Sottosegretario all'Agricoltura, onorevole MARESCALCHI intorno agli stipendi degli esperti e all'istituzione del Comitato.

Ginevra e il disarmo

Il disegno di legge è quindi approvato, ed il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sul bilancio di previsione del Ministero degli Affari Esteri. Primo oratore è il sen. BONIN LONGARE, il quale rileva la crescente importanza della Società delle Nazioni e osserva che la presenza costante del Ministro Grandi a Ginevra mostra il valore che il Governo attribuisce alle riunioni della Società. Il nostro Ministro ha presentato, sulla questione del disarmo, il progetto forse più completo.

L'oratore afferma poi che bisogna disarmare in qualità ed in quantità se si vuole rendere possibile una vera pace. Bisogna disarmare non solo le braccia, ma anche l'animo dei popoli.

Ha quindi la parola il sen. PITACCO, il quale illustra la necessità di provvedere alla sistemazione dei Paesi danubiani, e più oltre dice che Trieste non vuole rinunziare ad essere un grande emporio nè vuole gravare come una passività nell'economia della Nazione italiana. L'oratore illustra gli inconvenienti del progetto Tardieu e le opposizioni manifestate dagli stessi Paesi danubiani. Poi osserva: mentre non è concepibile una Federazione sotto l'egemonia di una grande Potenza, non è possibile nemmeno una Federazione tutta chiusa in se stessa, molto opportuna sarebbe la collaborazione di varie Potenze per risollevare le sorti dei Paesi del bacino danubiano.

CELESIA osserva che gli italiani sparsi nel mondo oltrepassano i dieci milioni. Oggi, per effetto della vittoria e del sentimento nazionale rafforzato dal Fascismo, il senso dell'italianità e dell'attaccamento alla Patria è andato ogni giorno aumentando. Dobbiamo cercare di mantenere vivo, di elevare, di organizzare questo sentimento di italianità dei nostri connazionali per mezzo della lingua e della cultura. Tale compito è dello Stato ma anche della « Dante Alighieri » che deve perfezionare la conoscenza della nostra lingua fra italiani all'estero. Illustrati i compiti della « Dante », l'oratore richiama l'attenzione del Ministro su ciò che succede a Tunisi. In Tunisia vivono indubbiamente da 120 mila a 130.000 italiani la cui nazionalità è garantita dai trattati. Quanto alle scuole private, a parere dell'oratore e di autorevolissime personalità italiane e francesi, secondo il regolamento della Reggenza tunisina, dovrebbero essere permesse, ma di fatto non sorgero mai.

L'Italia e il mondo

E' poi la volta del sen. FEDELE il quale ricorda che nel settembre scorso, a Ginevra, l'on. Grandi affermò la necessità di una tregua degli armamenti e, ultimamente, sempre a Ginevra, affermò la necessità della soppressione di armi micidiali.

La conferenza del disarmo è la pietra di paragone delle intenzioni dei popoli. Il mondo ha ormai compreso che la ferrea disciplina imposta dal Fascismo al Paese è posta al servizio della civiltà universale, come lo hanno dimostrato le recenti deliberazioni del Gran Consiglio dalle quali è stata tracciata la via che sola può permettere di raggiungere la vera pace tra i popoli. Osserva poi che le scuole governative all'estero hanno circa 600 insegnanti, con una popolazione scolastica di 25 mila alunni, ma sono insufficienti. Quest'anno ne sono state aperte altre 15; occorre aprirne di più. Oltre alle scuole governative, vi sono 200 istituti di vario genere con 140 mila alunni.

Rilevando l'importanza della fondazione dell'istituto di cultura italiana a Malta, dice che esso è già fiorentissimo e rispettato da tutti e sarà il focolare della lingua e della cultura italiana a Malta, quella lingua e quella cultura che i recenti provvedimenti britannici, auguriamoci non durevoli, non potranno alterare. Questo piccolo popolo che lotta per i suoi principi ideali e spirituali è degno della più grande ammirazione.

CALISSE rileva le direttive della politica estera italiana e cita il recente accordo stipulato con la Turchia e l'azione svolta dall'Italia per la indipendenza dell'Irak. In quanto all'Irak, il Ministro, pur avendo osservato che taluni degli impegni da esso assunti verso l'Inghilterra giungono agli estremi limiti compatibili con la indipendenza dello Stato, ha assicurato che essi non sono tali da metterne in pericolo la sovranità. L'Italia, nel seno della Società delle Nazioni, ha il compito di invigilare che l'esercizio dei mandati non esorbiti dal suo scopo e ha il diritto di tutelare la propria influenza nei Paesi del Levante. Critica poi l'assegnazione dei mandati alle varie Potenze e si chiede perchè l'Italia sia stata esclusa. Noi vogliamo dimenticare il torto che ci è stato fatto per non immiserire il nostro animo con seri rancori, ma abbiamo diritto ad una giustizia riparatrice. Noi abbiamo gli stessi diritti delle altre Nazioni vincitrici perchè come esse abbiamo combattuto e vinta la guerra.

Non bisogna far cadere definitivamente in prescrizione i nostri crediti: si devono invece sommare con quelli provenienti dall'art. 13 del Patto di Londra in cui si afferma il diritto italiano ad ottenere delle rettifiche di frontiera nelle colonie in caso di ampliamento dei possedimenti alleati in danno della Germania. Noi non domandiamo quello che appartiene ad altri; domandiamo quello che appartiene a noi.

La crisi economica

Il sen. MAROZZI loda l'azione svolta dal Governo fascista nei consessi internazionali per avviare a soluzione la crisi che travaglia l'economia mondiale e afferma che anche le classi meno colte, ma non per questo meno intelligenti, avvertono la giustezza e la santità di una politica intesa a combattere tutte le forme suicide di ultraprotezionismo e di egoismo economico. Segnala il danno che la politica germanica di controllo e di limitazione delle divise ha causato alla nostra esportazione, sovrattutto agricola ed ortofrutticola. In questo mese di maggio abbiamo registrato nel volume delle nostre esportazioni in Germania una diminuzione del 10 per cento nel confronti del corrispondente mese dell'esercizio scorso. La nostra condizione è inoltre peggiorata dalla gran massa di crediti che sono ormai divenuti inesigibili. L'oratore afferma che bisogna reagire a queste forme di cecità economica e difendersi. Vero è che la reazione e la difesa non possono che aggravare il male, ma esse serviranno, se non altro, ad illuminare coloro che se ne servono della inanità dei loro sforzi e a indurli a cercare la via di salvezza in una politica opposta, che è appunto quella che l'Italia ha tracciato.

Il sen. BEVIONE si occupa del problema delle riparazioni e dei debiti interalleati e, riassunte le ultime vicende che hanno portato alla Conferenza di Losanna, rileva che in questi ultimi undici mesi la situazione economica del mondo è peggiorata sinistramente. Solo l'Italia invece conserva, per opera del Regime, un notevole grado di equilibrio e di serenità. Il necessario per la vita è assicurato a tutti e si guarda con calma fidente all'avvenire. Ma comunque la situazione generale è tale che non potrebbe perdurare senza provocare nuove sofferenze e più estesi disastri. Perciò la Conferenza di Losanna, che offre la possibilità immediata di rimettere il mondo sulla giusta via, è attesa dai popoli con trepida speranza.

Se la situazione economica è così profondamente franata nell'ultimo anno, la situazione politica offre alcuni sintomi di miglioramento. La grave crisi imperversante negli Stati Uniti ha rettificato molte opinioni errate e l'idea della solidarietà degli interessi internazionali sta facendo cammino. L'azione risoluta e perseverante del Capo del nostro Governo per il « colpo di spugna » sulle riparazioni e sui debiti esercita all'estero vastissime ripercussioni. La sua altissima autorità nel mondo, la risonanza universale delle sue parole, assicurano alla sua propaganda in questo campo una influenza profonda che prepara la via alle risoluzioni e agli atti.

L'Inghilterra vuole, come l'Italia, una soluzione definitiva: la cancellazione dei debiti e delle riparazioni. In Germania, la vittoria elettorale di Hitler esclude la possibilità di negoziati graduati e di procrastinazione e assicura trattative energiche e rapide. In Francia, la vittoria elettorale di Herriot significa che il popolo francese ha compreso che la politica di Tardieu era contraria alla riconciliazione ed alla collaborazione internazionale. L'oratore crede che questo responso della Nazione francese apra la possibilità a giorni migliori e debba essere accolto con favore dai fascisti per i quali le questioni di politica interna sono secondarie in una condizione del mondo così perturbata e minacciosa.

Si vedrà subito a Losanna se Herriot agisce in conformità del mandato ricevuto. In caso negativo, a Losanna tutto è subito finito. La Francia si troverà sola di fronte alle più gravi decisioni. Inghilterra e Italia potranno tutelare direttamente i loro interessi. In caso affermativo, l'intesa diretta degli europei, desiderata dall'America, è possibile ed agevole. Pretendere che l'America conceda la cancellazione preventiva dei debiti è volere l'impossibile. Per guadagnare l'America sarà utile invece deliberare subito a Losanna una riduzione degli armamenti.

L'oratore ritiene che la sola decisione efficace che Losanna potrà prendere, sarà la cancellazione totale dei debiti e delle riparazioni e non la loro riduzione. Tale soluzione definitiva è la condizione prima per la fine della crisi che travaglia il mondo. L'oratore conclude esprimendo all'on. Grandi, che si reca a Losanna Ambasciatore di Mussolini e difensore della buona causa, il voto vivissimo del Senato per il successo della sua impresa.

La discussione generale è chiusa e la seduta è tolta alle 19.

Venerdì prossimo parlerà il relatore, sen. Rava, e quindi il Ministro degli Esteri, on. Grandi.

FALLIMENTI

Concordato preventivo

Scaraglio Paolo, unico titolare della Ditta **Felice Tabacchi**, con sede in Torino, corso Moncalieri, 3, nonchè proprietario del caffè « Il Novecento », corso Parigi, 25; con decreto 31 maggio, ammesso alla procedura di concordato preventivo; percentuale proposta 40 % ai chirografari; giud. del. cav. Elvera Angelo; comm. giud. rag. Treldo Fortunato; adunanza creditori 27 luglio 1932, ore 10.

TORINO. — **Ettore Tecchato**, officina meccanica; con sent. 30 maggio, chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Martinasso Giovanni**, cartoleria, con sent. 30 maggio, omologato concordato: 25 % ai chirografari; conceel benefici di legge. — **Bruno Sebastiano**, Negri Savina, di Chieri, con sent. 30 maggio, chiusa procedura per riparto: 5 % ai chirografari.

CUNEO: Geometra Andrea Braglia, impianti e forniture elettriche; cur. avv. G. Strerci. (Dal « Sole »)

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse di Torino

TORINO, 1. — Vendite larghe di Viscosa con relativo ulteriore ribasso nel prezzo se hanno gravato sul mercato alimentando l'atmosfera d'irregolarità e d'incertezza. Falcidiati ancora Mittel, Meridionali e Savigliano. Per contro lievemente migliori gli elettrici e la Fiat come contegno. Hanno ripreso una discreta parte del terreno perduto la Cartiera Italiana e le Cartiere Burgo.

Oggi Borsa chiusa per la ricorrenza del cinquantenario della morte di Garibaldi.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	72 30	—	72 35
Id. cont.	—	72 35	—	72 35
Consol. 5 %	—	—	—	82 30
Id. cont.	—	82 30	—	82 30
Torino 6 % c.	—	—	—	490 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	478 —
Ferr. 3 % c.	—	—	—	344 —
Polacca 7 % c.	—	—	—	459 —
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 15
Id. 1940 c.	—	97 60	—	97 60
Id. 1941 c.	—	—	—	97 075
B. Italia a.	—	—	—	1312 —
B. Comm.	—	—	—	1032 —
Credito Ital.	25	670 —	—	670 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	397 —
Mediterranea	—	—	—	234 —
Meridionali	25	460 —	—	466 —
Cirlè-Lanzo	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	44 —
Sabaudo	50	64 50	—	64 50
Cosulich	—	—	—	13 —
Italgas	100	10 75	—	10 75
Sipe	400	45 —	43 80	44 50
E. A. I.	—	—	—	70 —
Sip	—	—	—	32 75
Terni	—	—	—	140 —
F. O. E.	—	—	—	54 —
Savigliano	25	518 —	—	518 —
Nebiolo	—	—	—	96 —
Moncenisio	50	175 —	—	175 —
Tedeschi	—	—	—	27 50
Fiat	650	109 —	108 —	109 —
C. I. R.	—	—	—	130 —
Schiapparelli	—	—	—	12 25
Mira Lanza	—	—	—	44 —
Montepoel	25	188 —	—	188 —
Amiata	—	—	—	27 —
Montecatini	300	80 50	79 50	80 50
Oliomont.	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	—	—	—	300 —
Florio	—	—	—	58 —
Valli Lanzo	25	20 —	—	20 —
Viscosa	2400	100 —	95 50	95 75
L. Borgosesia	—	—	—	270 —
Beni	100	190 —	—	190 —
Cartiera Ital.	50	78 —	—	78 —
Cart. Burgo	025	199 —	186 —	199 —
Fornaci Riun.	100	249 —	—	246 —
Pittaluga	—	—	—	16 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 90
Svizzera	—	—	—	381 50
Londra	—	—	—	73 —
New York	—	—	—	19 45

MILANO, 1. — Mercato assai nervoso, ma con poche variazioni da ieri. Negli stessi titoli di Stato troviamo la Rendita 3,50% a 72,35 e il Consolidato 5% a 82,37 per fine corrente giugno. Notiamo con qualche miglioramento le Meridionali, Bianchi, Venezia, Dell'Acqua, Eridania, Linificio Stabili, Unione Manif., Reggiane, Fiat, Edison e Italcementi; in regresso ancora le Mediterranea, Pirellone, Emiliane, Raff. L. L., Rossari e Snia Viscosa. Invariati i bancari. Leggermente più tesi i cambi.

Il Ministro delle Finanze ha disposto che a datare da oggi 1.o giugno siano quotati ufficialmente i Buoni Novennali del Tesoro 5% scadenza 1941.

Rend. 3,50% 72,35; Cons. fm. 82,37,5; Banca It. 1311; Banca Comm. 1031; Banco Roma 105; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettrofin. 8 1/2; Cons. Mob. 397,50; Mediterranea 230; Meridionali 472; Centrale Venete 120; Cosulich 14 3/8; Rubattino 131,50; Lib. Triest. 25,50; Cot. Cantoni 1500; Olcese 144; Furter 49,50; V. Olona 64; V. Seriana 46; V. Ticino 75; Stampati 377,50; Cantoni Coats 210; Linif. Can. Naz. 110,50; Ross. Varzi 250; Rotondi 175; Tosi 26; Coton. Merid. 13,25; Un. Manif. 241; Gavardo 466; Rossi 1990; Targetti 40; Cascami 37,50; Bernasconi 38; Snia 96,75; Pacchetti 25; Ansaldo 18; Ilva 81; Metall. It. 104; Amiata 26,75; Montecatini 79,50; Dalmine 90; Breda 17; Bianchi 33,50; Isotta 8; Fiat 109,50; Miani Silv. 8; Reggiane 21; Adriat. Elettr. 101; Brioschi 95; Cieli 218; Dinamo 220; Bresciana 109; Valdarno 110,25; Alta Italia 44; Emiliana 175; Trezzo Adda 250; Adamello 70; Sese 26; Edison 364,50; Id. Postelg. 180; Sip 33,25; Tirso 128; Lig. Toscana 106,50; Vizzola 166; Merid. Elettr. 139; Terni 141; Za. Elettr. 16 7/8; Italcable 61,50; Telecomunicaz. 34,75; Distill. It. 69,75; Eridania 215,50; Ind. Zucch. 422; Raff. L. L. 360; Italgas 10,50; M. Lanza 43; Petroli It. 6; Aedes 118; Fond. Seg. 1,10; Id. 7% 11,60; F. Rust. 6; Beni Stab. 193; Saturnia 20; Past. Barrai 13; Alb. Venezia 13; Italo Am. 16; Pirelli It. 432; Rinascente 8; Pirelli e C. 150; Brasital 30; Dell'Acqua 70; Vodetta 40; Venezia 3,50% 82,17,5; Cred. Venezia 5% 488; Id. 6% 490,50; Cons. terr. 4% 367; Id. 5,50% 444,50; Cons. Miglior. 6% 475; Buoni Nov. 5% 1934, 99,30; Id. Id. 1940, 97,425; Id. Id. 1941 97,05. — Obbligazioni 5,50% Banca Lav. 486. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 381,50; Londra 72; Amsterdam 784; Madrid 161,50; Bruxelles 274; Berlino 462; Praga 58; Bucarest 11,65; New York cheque 19,46.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	364 —	Casse M. 6 %	509 25
— 3,50 %	376 —	Terreni. 5,50	444 —
— 4,75 %	445 —	M. Paschi 5 %	439 —
P. Ven. 3,50%	82 17	— 5 %	481 00
— Naz. 4,50%	91 09	— 6 %	502 75
— — 5 %	93 57	F. Sardo 6%	476 25
Ferr. It. 3 %	339 50	Venezia 5%	455 —
Nov. 5 % 1934	99 30	— 6 %	490 00
— — 1940	97 45	Pub. Util. 6%	479 50
— 4,75% 1932	100 05	I. Roma 6%	501 —
O. Pubbl. 5 %	495 25	— 5 %	467 50
Ban. Sara	109 —	Cr. Edil. 6 %	389 —
F. Aust. 6,50	447 —	S. Paolo 5%	479 —
— 7 %	480 —	Mediterr. 4%	392 —
— Bulg. 7,50	440 —	— 5%	484 75
— Germ. 7%	374 —	Merid. 3 %	346 50
— Greco 6 %	383 —	Unif. Mil. 4%	76 50
— Int. Ted.	460 —	Distill. 6 %	464 —
— Pol. 7 %	490 —	Edison 5 %	460 —
— Rum. 7 %	380 —	Adam. 6 %	420 —
— S.Paolo 7	6170 —	Sese 6 %	340 —
— Ungh. 7 %	340 —	Ilva 5,50 %	333 —
Coop. 5,50%	436 —	Rinascente	345 —
Casse M. 3,50	481 —	Tosi	425 —
— 4 %	467 —	Stipel	420 —
— 5 %	495 —	Unes 6 %	390 —

BORSA DI GENOVA, 1.

Rend. 3,50% f. m. 72,32,50; Cons. 5% f. m. 82,50; Id. cont. 82,30; Venezia 3,50% 82,20; Banca It. 1312; Banca Comm. 1031; Banco Roma 106; Cred. It. 671; Cred. Mar. 500; Elettrofin. 7,80; Ferr. Mer. 472; Id. Medit. 229; Rubattino 133; Lloyd Sab. 63; Alta Italia 44; La Fulgor 81; S.N.I.A. 94; Montecatini 80; Ilva 80; Ansaldo 17,50; S. Giorgio 149; Fiat 108,50; Un. Eserc. Elettr. 19; Sait 158; Sip 33,50; Terni 140,50; Eridania 216; Ind. Zuccheri 432; Raff. Lig. Lomb. 358; Distillerie It. 70; Molini Alta It. 306; Aedes 119; Beni Stabili 191,50; B. N. (1934) 99,30; Id. (1940) 97,50 Id. (1941) 97,055.

CAMBI, — Parigi 76,90; Svizzera 381,50; Londra 72; Olanda 783; Spagna 161; Belgio 273; Berlino 462; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,55; New York 19,45.

ROMA, 1. — Rend. 3,50% cont. 72,32, fm. 72,35; Cons. 5% cont. 82,32, fm. 82,45; Venezia 3,50% 82,30; Cons. Miglior. 6% 475; Banca It. 1310; Cred. Fond. 459; B. Comm. 1030; Cred. It. 671; Banco Roma 105,00; Meridionali 473; Tram 130; Rubattino 132; Snia 95; Metall. It. 105; Ilva 79; Montecatini 80; Ansaldo 20; Fiat 108,50; Terni 140; Elettr. Gas 704; Azoto 71,75; Rom. Zucch. 88,50; F. Rustici 5,60; Immobiliare 481; Beni Stab. 192; Impr. Fond. 40; Risanamento 770; Acqua Marcia 488; Obbl. 5,50% Banca Lav. 486,50; Buoni Nov. 1934, 99,30; 1940 97,45; 1941 97,06. CAMBI: Parigi 76,90; Londra 72; Zurigo 381,50; New York 19,46.

TRIESTE, 1. — Rend. 3,50% fm. 72,30; Cons. 5% 82,40; Venezia 3,50% 82,30; Adria 20; Cosulich 14,75; Lib. Triest. 25; Lloyd 50; Assic. Generali 3190; Buoni N. 1934 99,40; 1940, 97,40; 1941, 97,05. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 72; New York 19,45; Zurigo 381,50.

Roma, 1. — Media Consolidati e Cambi. — Rend. 3,50 % netto 1906, 72,30; 3,50 % netto 1902, 64,50; 3 % lordo 44,675; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 82,175; Obblig. Venezie 3,50 % 82,225; B. T. N. 5 % 1934, 99,30; 1940, 97,475; 1941, 97,075. — Cambi: Parigi 76,90; Zurigo 381,50; Londra 72; Amsterdam 783; Madrid 161,25; Bruxelles 273,50; Berlino 462,50; Praga 58; Bucarest 11,65; Buenos Aires carta 4,55; New York 19,45; Montreal 17,10; Oslo 360; Stoccolma 378; Varsavia 217; Copenaghen 386; Oro 378,75.

SETE

MILANO, 1. — Borsa Merci. — Bozzoli; chiusura: luglio 10; agosto 10,15; settembre 10,30; ottobre 10,35; novembre 10,40; dicembre 10,45. — Sete greggie; chiusura: luglio 60,50; agosto 62; settembre 63,50; ottobre 64,75; novembre 13-15: 64,75; dicembre 13-15: 66,50; id. 20-22: 61,75.

Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 101,30; lana 1, kg. 13614,90. Totale colli 2, kg. 13716,20. — Operazioni d'assaggio: varie 1.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 1. — Borsa merci. - Frumento: Base Torino: apertura: agosto 96,35; ottobre 98,35; chiusura: agosto 96,60; ottobre 98,75. — Base Alessandria: apertura: luglio 97; agosto 96,75; ottobre 98,75; chiusura: luglio 97; agosto 96,65; ottobre 99,60. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 97,25; ottobre 100; chiusura: agosto 97; ottobre 100.

Milano, 1. — Borsa merci. Frumento: luglio 96,50; ottobre 98,50. — Granoturco inattivo.

Asti, 1. — Frumento nuovo da L. 118 a 120 al ql.; segale da 80 a 83; Avena da 65 a 70; granoturco da 75 a 80; fave da 80 a 90; crusca di frumento da 55 a 60.

Carmagnola, 1. — Grano al Q.le da Lire 122 a 125; meliga da 74 a 77; segale da 82 a 85.

Chivasso, 1. — Grano da L. 120 a 122 al ql.; meliga da 78 a 80; riso da 150 a 160; pignoletto da 84 a 85; riso maratelli da 135 a 140.

Cuneo, 1. — Grano tenero al Q.le da L. 126 a 128; meliga da 74 a 76; segale da 80 a 85; barbariato mescolo da 107 a 110; miglio da 80 a 85.

Tortona, 1. — Grano al Q.le da L. 120 a 122; meliga da 75 a 78; segale da 90 a 95; fagioli da 140 a 275; fave da 60 a 65; crusca da 55 a 65; cruschello da 45 a 50.

BESTIAME

Asti, 1. — Animali da lavoro: buoi da L. 20 a 26; vitelli e manzi da 24 a 35; vacche da 500 a 3000 per capo; suini lattonzoli da 50 a 80. — Animali da macello: buoi da 23 a 28 al Mg.; vacche da 10 a 15; manzetti di 2 anni da 25 a 30; vitelli da 28 a 30; sanati da 30 a 35; maiali da 30 a 35; montoni da 20 a 30; capretti da 32 a 35 al Mg.

Carmagnola, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 26 a 30; vacche da 14 a 18. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 26 a 30; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 38 a 38; sanati da 50 a 60; maiali da 30 a 35; agnelli e capretti da 40 a 45.

Chivasso, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 21 a 25 al Mg.; vacche da 25 a 30. — Bestiame da macello: buoi da 22 a 26; vacche da 26 a 30; vitelli e manzi da 23 a 38; sanati da 45 a 60; cavalli da 3000 a 4000 per capo; muli da 2500 a 3000; lattonzoli da 100 a 160; agnelli e capretti da 3 a 5 al Kg.

Cuneo, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche e manze per capo da 500 a 1700. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 20 a 25; soriane da 16 a 20, vitelli d'età varia ed in vario stato da 23 a 36; vitelli sotto i tre mesi 1.a categoria da 40 a 54; 2.a categoria da 29 a 39; pecore da 40 a 80 caduna; maiali da 26 a 32 al Mg.; lattonzoli da 50 a 65 caduno; maiali da allevamento da 22 a 27 al Mg.

Tortona, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 215 a 245; vacche da 150 a 150; vitelli e manzi da 300 a 420; giovenche e soriane da 125 a 135. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 200 a 215; buoi da 210 a 250; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 270 a 375; sanati da 435 a 480; cavalli da 130 a 155; muli da 100 a 110; somari da 75 a 90; maiali da 335 a 360; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 46 a 52 al Mg.; buoi per fornitura al Q.le da 200 a 210; giovenche e soriane da 115 a 125.

FORAGGI

Asti, 1. — Fieno maggengo da L. 40 a 50 al ql.; paglia pressata da 11 a 13.

Chivasso, 1. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,50; paglia pressata 1; avena da 70 a 75; semi di medica 7.

Cuneo, 1. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,50 a 5; agostano da 4 a 4,50; paglia sciolta di frumento da 1,50 a 1,70.

Tortona, 1. — Fieno maggengo al Q.le da L. 50 a 55; agostano da 46 a 48; terzuolo da 40 a 42; paglia sciolta di frumento da 8,50 a 9; pressata da 9,50 a 10; avena da 60 a 65.

VINI

Milano, 1. — Borsa merci. Vini. Tipo B: apertura: corrente 70; luglio 70; chiusura: corrente 70; luglio 70. — Tipo D: apertura: corrente 77,50; luglio 78; chiusura: corrente 77,50; luglio 78.

Asti, 1. — Barbera 1.a qual. da L. 120 a 140 l'Hl.; id. 2.a qual. da 80 a 100; vino da pasto 1.a qual. da 100 a 120; id. 2.a qual. da 60 a 70.

Tortona, 1. — Barbera di 1.a qualità all'Hl. da L. 95 a 105; comune da pasto da 70 a 75; barberato da 80 a 90; qualità speciale per bottiglia da 125 a 180; bianco secco di Carbagna da 80 a 90; aceto da 60 a 75.

La campagna bacologica nell'Albese

Alba, 1. notte.

Gli agricoltori della zona di Alba, incoraggiati dalla propaganda assidua svolta dalle Istituzioni agrarie, dalla Latteria nazionale e dal Concorso provinciale a premi, hanno iniziato la campagna bacologica, mettendo complessivamente in incubazione un quantitativo per lo meno uguale a quello dell'anno scorso se non superiore. In complesso il seme bachi incubato nell'ex-Circondario di Alba, si calcola di 11.000 oncie. Si deve pertanto ritenere che gli allevatori nostri siano stati ossequienti anche in fatto di bachicoltura, alle direttive del Governo nazionale. In parecchi centri, come Alba, Bra, Cortemilia, La Morra, Verduno, Montaldo Roero, Guarene, ecc., sono state istituite camere di incubazione, che hanno funzionato egregiamente con grande vantaggio degli allevatori. Sarebbe desiderabile che queste benefiche istituzioni sorgessero in tutti i Comuni, perchè al giorno d'oggi non è più ammissibile che il seme si faccia schiudere nelle stalle o peggio ancora in seno o nei letti.

Si fanno voti pertanto che in avvenire vengano destinati appositi sussidi per incoraggiare l'istituzione ed il funzionamento delle camere di incubazione.

Quasi tutti gli allevatori hanno fatto razionali disinfezioni dei locali con formalina e solfo, grazie alla distribuzione fattane dalla Federazione agricoltori a prezzi ridottissimi.

E' pertanto lecito sperare in un andamento favorevole degli allevamenti ed in una produzione elevata di bozzoli.

Le istituzioni agrarie hanno iniziato una attiva propaganda per indurre gli allevatori ad adottare il sistema friulano. Onde rendere redditizia la bachicoltura nelle attuali condizioni, occorre infatti ridurre al minimo il costo di produzione dei bozzoli.

La produzione totale dei bozzoli per l'ex-Circondario di Alba, sulla base di Kg. 7 per oncia, dovrebbe raggiungere — se non succedono circostanze avverse od impreviste — 77.000 Mg.

Lire 500.000

tutte in contanti, sono i premi della Grande Tombola la di cui estrazione avrà luogo in Roma il 9 giugno 1932-X data assolutamente certa.

La prima Tombola è della importante somma di L. 250.000, la 2.a di L. 40.000 e possono essere guadagnate con sole Lire DUE che è il prezzo di una cartella.

Costo di tre cartelle unite con numeri stampigliati, L. 5; Busta della Fortuna con 9 cartelle contenenti tutti i 90 numeri L. 15, compreso la tassa di bollo.

Chiunque acquisti anche una sola cartella di Lire DUE, oltre ad essere certo di compiere opera veramente patriottica può guadagnare con probabilità una forte somma che può superare anche L. 250.000.

Le Cartelle da L. 2; i Biglietti di 3 cartelle del costo di L. 5 e le Buste della Fortuna del costo di L. 15 sono in vendita in tutto il Regno, e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

Ultimi giorni di vendita

SINTETICHE SANSONI STERILIZZATE

Tipografia del giornale LA STAMPA

Animali innamorati

La lumaca

« C'est l'histoire de l'egoïste,
« Et celle du colimaçon ».
(Arnault).

La primavera fa male all'egoista.

Primavera malandrina, che ordina l'amor fantastico, l'amore erratico anche ai sedentari e agli usurai!

La lumaccia, confitta nel suo guscio, sa d'essere l'egoista per definizione. Ma non ne soffre che al tempo dell'amore: questo egoismo in due. Allora essa invidia il prossimo suo: e se gli fa le corna, è soltanto per dispetto.

La primavera, che l'obbliga ad affannarsi in cerca della compagna, a correre sui pruni con la casa addosso — la casa che non può lasciare incustodita! — è spaventevole.

Non è la primavera fresca di gemme, odorosa di resina e di fiore, cui assiste il lumacone nel suo linguaggio penitenziale. Ma una primavera straziante, che lacrima da tutte le scorze dei pini, che sanguina da tutte le punte dei rovi. E' tragedia, è croce, è castigo, per chi è costretto a riconoscerla strisciando, per chi deve portare alla ventura anche il peso dei propri averi.

Il desiderio lo sferza. E il lumacone va, va, con la sua lentezza disperata, col suo cruccio pesante, la bava alla bocca, gli occhi fuori della testa.

Il desiderio frusta e comanda.

Ed egli si sfoga, viscido di rabbia, stritolando le rose. Ma gli spini le vendicano, pungendolo.

Va, va, l'egoista. E allora, soltanto allora, trascinandosi con la sua voglia d'amore sulle scorze dure, sui rovi insanguinati, capisce il maledetto di portare con sè la propria tomba.

Dichiarazioni alate

« ... per le femmine la passione che parla sarà sempre più forte di quella che tace ».
(Ricardi).

La femmina crede più alla finzione del sentimento che al sentimento: e soprattutto lo insegnano gli uccelli, il cui desiderio amoroso ha bisogno di rendersi palese in forma di canzoni. Ad ogni avventura, un concertino. Talvolta, in luogo dell'« a solo » in cui l'usignuolo è maestro, si tratta di vere scene musicali: duetti, terzetti e cori, concertati sui contrappunti della primavera, che se sfiorano qua e là il melodramma, tengono per lo più dell'operetta. Ciascuno ha in gola il suo paio *couplet;* ma c'è chi ne conosce a dozzine. Lenz ha annotato diciannove canti del fringuello; e se l'alfabeto dei volatili, quale fu tentato di decifrare dal Dickens, ci fosse famigliare, lo stornello e l'allodola ci rivelerebbero un repertorio anche più fornito.

Questi ritornelli amorosi sono della più musicale varietà. Si va dal clarinetto del merlo alla tromba in sordina del gufo.

Il *cèp* del pettirosso è un violoncello. Sentite il rigogolo: *« Ki-de-lu... Ki-de-lu... o-i-o ».* Un flauto.

Il verdolino fa la sua dichiarazione in tedesco:

« Ich... ich... ich liebe dich ».

E la damigella in giapponese:

« Io-jo-ajio... jai ».

La quale ultima proposizione, non meno della precedente, significa certo: « ti amo ». Ciò che il colombo dice in ispagnolo: *« Yo te quiero... yo te quiero... ».*

Una delle diciannove dichiarazioni del fringuello deve contenere qualche proposta più positiva, perchè allorquando il maschio, con una certa intonazione monella, ha pronunciato:

« Tsi-toffi-io-i-ts-ia ».

la femmina risponde:

« Si-si-si »

che significa, anche in lingua italiana, consentimento.

Poi, insieme:

« Tr-tr-tr »

che sarebbe l'« a due » finale, e in verità non è per niente melodioso. Gli è che fra gli uccelli, come fra gli uomini, la poesia finisce dove il consenso comincia, ed è inutile fare del sentimento una volta che due innamorati non hanno più nulla da fingere, cioè da dirsi.

La volpe, bestia furba

« E chi non à consiglio dal suo core Non vive infra la gente come deve ».
(Jacopo da Lentini).

L'uomo furbo — poveretto! — mi ricorda il segreto del suo benessere, insegnandomi a stare al mondo:

— Fa te come me, giovinotto. Io evito le passioni, e ho tutti i miei denti, e non ho neppure una ruga. Certo, camperò cent'anni...

— Non avete dunque mai amato, voi?

— Oibò! L'amore è un bacillo, ed io sono per l'igiene. L'amore è cieco, ed io voglio vederci chiaro. Sono un uomo furbo, io.

— Sicchè, le donne?

— Per l'uomo accorto le donne sono incidenti. Arnesi da piacere e da prole; e ammetto si possa avere dell'uno e dell'altra, ma a tempo debito e a cuor leggero. Qui sta l'abilità.

Rispondo all'uomo furbo che disprezza la furberia:

— A me invece piace l'amore; e soffrirne, e morirne, s'è destino. Appunto perchè è rischio; e tanto meglio se ci son bacilli nel suo liquore, assai più che nella vostra acqua distillata. La vostra scaltra paura dei microbi è compassionevole. Detesto i furbi, e li compiango. Conoscete un animale più infelice dell'infelicissima volpe? Gli uomini ne hanno fatto il simbolo della sagacia in un momento di confusione mentale. Ah, che alla volpe tocca una sorte ben dura, signor mio, in quelle [illegible] favole che dovrebbero dimostrarne l'invidiabile acume! Non riesce a ghermire il grappolo, e dice che l'uva è acerba e fa male allo stomaco. Non trova che dei noccioli di ciliegia, ed esclama:

— Come sono buoni i noccioli! — E' una sorta di furberia filosofica, desolata e ridicola, che trasforma la rinuncia in saggezza e fa, come Giovannin Bongée, della vanteria sotto le botte. Orbene: questa cima di volpe, in amore, è come noi. E', certo per astuzia, il meno passionale dei mammiferi; è, certo per igiene, il meno socievole nei connubi. E se pur si rassegna a vivere qualche tempo con la femmina, finchè i figlioli sian fatti e cresciuti, presto riprende il largo e ritorna — il volpone! — a vivere in solitudine, quasi che l'amore sia da temere come una tagliola. A me pare che questa sanitaria furberia rassomigli troppo a una preoccupazione, per essere una felicità. Chè, a toglierle la passione, la vita è come l'acqua passata al filtro, che non ha più un pericolo, ma neppure un gusto. Ma rinunziare non è vincere. E la vita bisogna viverla. Certo, vi sono dei microbi nelle ciliegie più succose; però voi, volponi che siete, vorreste far credere che essendo dannose le ciliegie son buoni anche i noccioli. E ciò è molto astuto. Ma fa pietà.

— Ragazzo mio: io camperò centenario.

— Disprezzo anche i centenari. La volpe è longeva, ma non trova che dell'uva acerba e delle tane deserte. Che me ne faccio, signore, della vostra furberia? Tenetevi i vostri cent'anni — cento noccioli secchi — che io mi tengo le mie rughe.

Il leopardo

« Marriage wuad tame the sea, uf a match could beforber ».
(proverbio scozzese).

— Fuggi dal leopardo in caldo come dallo *juzam.*

Lo *juzam* è la peste, e il selvatico non conosce spavento più grande. Quali fiamme passano dunque nell'occhio del leopardo concupiscente? Quali ecatombi si compiono nella notte tropicale, allorchè la frusta del desiderio, più imperiosa di quella del domatore, incalza l'errabondo in cerca della sposa?

Rugghio d'amore e di minaccia, bisogno di comunione e di strage. E' una voglia oscura che affina, insieme ai nervi squisiti del felino, le sue unghie d'acciaio. Guai, guai alle antilopi sperdute sulle traccie del solivago! Quando l'amore sarà saziato; allora, e allora soltanto, calmo, innocente, immemore, cogli occhi socchiusi d'un bimbo, sognerà...

Subdola, intanata, la femmina aspetta il suo maschio feroce. S'incontrano, nella notte, pupille magnetiche e peste insanguinate.

Poi sarà dolce il riposo, al fresco del palmeto...

Uomo, che fosti belva prima di vestire il *frack*: considera le paurose scaturigini del tuo senso. Uno spirito di violenza belluina fu alle fonti di quest'ansia, di questa pena che ora tu esali in dolci lai. Sguardi, pallori, lettere, scenate, lacrime: tante maschere d'una stessa crudeltà. Il tenero sospiro fu un ruggito, una volta. Il primo madrigale, là sui muri della caverna originaria, fu graffito da un artiglio.

Uomo, possa tu spegnere a tempo in un grembo mansuefante l'impulso tenebroso che scaglia la carne insazia a colpire, a ferire. Ricorda che anche nella storia dei delitti nostri fu spesso, troppo spesso trovato il primo fomite in un desiderio insoddisfatto. Quasi sempre l'assassino era stato, a vent'anni, un amante senza fortuna.

Si calmerebbe il mare, dice lo scozzese, a trovargli moglie. Considera — uomo in *frak*, che appena diecimila anni or sono vestivi pelli da fiera — la ferocia delle zitelle; e pensa che a nozze compiute si fa buono anche il tuo fratello leopardo, il tuo fratello male educato.

Il protozoo idealista

« Celeste è questa corrispondenza d'amorosi sensi ».
(Foscolo).

« I sapienti si danno un gran da fare per conoscere l'uso dei miei sensi; per sapere se la mia figliuolanza avvenga per clemotropismo o per barotropismo, per vibrazione termica o per stimolo elettromagnetico. Baie! Piuttosto dovrebbero badare a me quei dabbenuomini, che per la vocazione dell'ideale repugnano dalle miserie della carne.

« Chi più idealista di me? Ridotta la materia a un minimo invisibile ed inpalpabile, i miei amori non sono che un'attrazione di spiriti, ove il microscopio più inquisitorio non riuscirebbe a scoprire un contatto e un'impurità; il più rigido moralista, una sola offesa al buon costume.

« I sapienti parlano di generazione spontanea. Chi sa? Certo il peccato mi è sconosciuto; e certo il mio corpo è il *« corpus gloriosus »* dei teologi: anche più etereo di quello di Caterina, la santa, non vestita che di nuvole.

« Vero che questo mio corpo pesa, in tutto, grammi 0,0000001.

« Sono tutto anima. Anima, anima, anima. Sono il simbolo della catarsi perfetta. Popolando il mondo resto l'Incontaminato, ed ho in comune cogli Dei il mistero dell'incarnazione. Era scritto che nelle sfere dei talami imperscrutabili, l'essere infinitesimo si dovesse ricongiungere al supremo, l'atomo alle stelle, all'arcangelo il protozoo.

« Inupti sunt coniuges, non carne sed corde. Sic coniunguntur astra et pleuclae, non corpore sed lumine...

« In verità. Come gli astri e come i numi.

« Si continuerà invece a proporre, quale esempio d'innocenza, la colomba o l'agnellino: come se le pecore, che hanno corrotto Dafni e Cloe, non cominciassero a strofinarsi al primo belato; come se le colombe, dall'ipocrito candore, non insegnassero di e notte il pericolo dei baci dannosi. Di me i ciechi uomini neppure s'accorgono se non quando mi scoprono in una muffa, santamente prolificato a milioni e miliardi: e allora, gli immondi, mi spazzano via con una cenciata!

« E' tuttavia alquanto mesta la storia di noi, idealisti: essere sublimi per contare così poco! E qualche volta, vedete, mi prende la tentazione del dottor Faust: la voglia di vendere un po' di quest'anima, della mia troppa anima al diavolo.

MARCO RAMPERTI.

Igiene

Vizio del nostro tempo. Pratica antinaturale, corruzione di necessità elementari, voluttà bianca. Da un secolo a questa parte se ne vantano i benefici, ma nessuno osa parlare dei danni che provoca. Gli è che l'igiene è divenuta un'occupazione sociale, e sono moltissimi, in tutto il mondo, che da essa traggono i mezzi di sussistenza. Nociva per chi si assoggetta alle sue leggi, essa è estremamente vantaggiosa per coloro che lavorano al suo incremento; dai fabbricanti di sapone a quelli di vasche da bagno. Nei tempi passati ci si occupava dello spirito, e si lasciava che il corpo vivesse seguendo le leggi e le contingenze naturali; oggi invece non importa che coscienza sia sporca se il corpo è pulito.

La pulizia fisica è segno di decadenza, è specchio d'una civiltà che ha compiuto la sua parabola; raffinatezza che precede di poco il crollo. I barbari, guerrieri e coltivatori, si lavavano quando pioveva, o quando sul loro cammino incontravano un corso d'acqua; quando poi cominciavano ad assorbire la civiltà dei Paesi conquistati, e imparavano l'arte delle abluzioni, eran finiti. I cavalieri della Tavola Rotonda e i Crociati badavan più a forbire le loro armature che la loro pelle. Al Capone, invece, faceva due bagni al giorno, le sue unghie eran come gioielli, i suoi denti di candido avorio, i suoi capelli morbidi e lucenti come la seta. E' finito in galera anche per questo.

Non si capisce perchè il corpo umano debba essere trattato diversamente da tutti gli altri corpi, animali e vegetali. Nè le querce secolari, nè gli annosi elefanti, nè gl'immortali pappagalli, hanno mai adoperato il sapone; nè i testi dicono che Noè lo usasse. Ma siccome è di moda, gli uomini continuano a lavarsi, a lavarsi; è anche vero, però, che qualche furbacchione si limita a raccontarlo.

A Budapest una ragazza è scappata da uno dei migliori collegi perchè, a parer suo, non le davano acqua e sapone a sufficienza. Sulle prime s'è creduto ad una evasione per amore, ma poi s'è venuto a sapere che ella era fuggita perchè non le permettevano di cambiarsi la biancheria che due volte alla settimana, perchè era permesso di lavarsi soltanto in camicia, e infine, la cosa più grave di tutte, perchè le si consentiva di fare il bagno soltanto una volta al mese. Tutti, leggendo questa notizia avranno detto: benissimo; noi diciamo: malissimo.

Malissimo perchè ora che si sarà ben bene ripulita che cosa farà? Ha interrotto i suoi studi, la sua educazione, perchè? Per essere pulita? E a che cosa serve all'umanità la sua pulizia, questa pulizia fatta scopo della sua vita? Curare la propria salute, il che può essere utile, in quanto permette di essere operosi e lavorare per il comune interesse, ma quel lavarsi a che serve? Ogni giorno dobbiamo constatare che i più longevi son quelli che si lavan meno, contadini, quasi tutti. E allora? Il fidanzato le domanderà: sai far la cucina? No! Sai rammendar le calze? No! Sai lavar la biancheria? No, ma so lavarmi! E il matrimonio andrà in fumo. Vorrà concorrere ad un impiego, e le chiederanno: Sapete le lingue? No! Sapete tenere i libri contabili? No! Sapete scrivere a macchina? No, ma so lavarmi! E addio impiego. Ma ora siamo noi che ci domandiamo: se passa le sue giornate a lavarsi, quando troverà il tempo per sporcarsi?

ch.

Nella foresta vergine con i cercatori di diamanti

La Repubblica dei "Garimpeiros,,

— Dal nostro inviato speciale —

LAGEADO (Matto Grosso), maggio

Appena giunta all'altezza dei tre alti paletti, sulla cui cima teschi umani ridono al sole, la matrinha, il placido cavallone bianco che ci serve da guida, si ferma e nitrisce.

— Siamo a Lageado! — mi informa Tom, saltando a terra.

Sui tre crani, altrettanti fez rossi, vecchi e tutti bucati dalle beccate degli uccelli rapaci, si inclinano in un'espressione tra macabra e malandrina.

— Sono teste di turchi! — si limita a spiegarmi il negro, di solito, molto loquace.

E Binich, frettolosamente:

— Va a suo nome da Cabeça de onça. Ti racconterà questa storia.

Senza aggiungere altro, i due compari, di corsa, si rifugiano in una capanna vicina, piantandomi in asso con Boppe, l'indio bororo incaricato delle bestie. Piove a dirotto da qualche minuto; tuttavia non è per ripararsi dalla pioggia che Binich e Tom sono filati all'inglese. Un po' più grande delle altre e meglio costruita, la capanna, che li ospita, ha il tetto di latta ondulata e tendine variopinte alla porta e alle finestrelle. Un'insegna rossa avverte i cercatori che essa è per loro un « recreatorio familiar », mentre un'altra più piccola dice: « Fica-ca, o garimpeiro! » (Ferma qua, cercatore!). Ad evitare le distrazioni o i malintesi, sulla porta, una donna ripete a viva voce e con più chiare parole l'invito.

Partenza per Lageado

Hai già mangiata la foglia, lettore, ed è inutile che mi spieghi.

— Sentite — disse ieri mattina Segerman, mentre i due, con pupille lustre, miravano una vignetta scollacciata — abbiamo trovato esattamente dodici carati: tre ciascuno. Possiamo essere contenti.

Tom fece dei calcoli sulle dita:

— A 50 mil reis il carato, ne ricaveremo almeno 150 ciascuno. Tre bottiglie di birra, 60 mil reis, 8 bicchieri di pinca, 40. Ce ne resteranno cinquanta per le donne. Sì, possiamo partire.

E si partì: Segerman, scendendo il Garças sulla piroga, noi tre e Boppe con i muli della conduçao. Per arrivare a Lageado, si camminò tutta la giornata attraverso una vegetazione febbrile di felci, bambù spinosi, aranci selvatici e palme, dai ciuffi impennacchiati, come teste di guerrieri indii pronti alla mischia. Lageado è un'improvvisazione nel deserto verde. Come tutti i villaggi provvisori, si compone di una strada rudimentale, fiancheggiata da capanne di bambù, coperte di sapé. Crescerà? Diventerà la metropoli dei diamanti? Qualsiasi affermazione sarebbe temeraria. Per il momento, conta 2500 abitanti e, data la sua posizione a metà del Garças, è il punto di convegno e di concentramento dei compratori di diamanti. Dal 1930, è anche la capitale della Repubblica dei garimpeiros.

Strana repubblica cotesta, senza parlamento e consiglio dei ministri, senza gendarmi, giudici e agenti delle imposte: meglio ancora della Repubblica di Platone. L'Autorità, del tutto teorica del resto, è rappresentata da un sol uomo: il presidente in carica e fondatore: Cabeça de onça, testa di giaguaro. Nessuno conosce i motivi che hanno fatto di costui un cercatore di diamanti. Si sa, vagamente, che, verso il 1908, dovette lasciare Pernambuco per divergenze con la polizia. Al garimpos, si trovò bene. Trovò anche molti diamanti che, con liberalità incredibile, regalò a donne e ad amici. Solidamente piantato e forte come un toro, era sempre pronto a combattere e a far follie. Il suo libro d'oro, in fatto di assassinii e di ferimenti, pare che sia lusinghiero. Con gli anni, però, si risvegliò in lui un'anima mistica di apostolo e, allora, egli si mise in giro a predicare, fra i camerati, la fratellanza e l'amore. La repubblica dei garimpeiros è così il giusto coronamento di una carriera piuttosto movimentata. Il palazzo della presidenza è una capanna come tutte le altre, distinta soltanto da una bandiera rossa, nel cui centro un diamante sfaccettato brilla come il sole negli stendardi giapponesi, mentre, agli angoli, in nero, si vedono dipinti gli utensili di lavoro: la bateja, il façao, la piqua e il secchio. Alla porta del « palazzo » non vi sono uscieri e, se desiderate parlare col presidente, non dovete fare anticamera. Basta alzare la tenda e entrare.

— Cabeça de onça?

— Per servirla, señor. Manuel Francisco dos Santos, vulgo, Cabeça de onça.

E' un omone sulla sessantina, dalla faccia rotonda, le guance striate di vene azzurrigne, il naso camuso e il mento piccolino. Seduto su un tronco, sta rabberciando dei calzoni con tela di sacco. Quando apprende che vorrei interrogarlo sulle origini e sulla storia della Repubblica, punta l'ago sul collo aperto della camicia, che mi lascia scorgere, sul petto, parecchi tatuaggi.

I tatuaggi del Presidente

— Ho anche — mi informa, dopo aver seguito il mio sguardo — dipinta sul fianco sinistro, all'altezza del cuore, la bandiera della Repubblica, che, come sapete, ho fondato due anni addietro, dopo la nostra rivolta contro i turchi.

I turchi? Quelli di Kemal pascià non entrano affatto in questa vicenda. Dovete sapere che l'umanità che percorre le rare strade del Matto Grosso contiene una buona percentuale di levantini. Turchi, greci, armeni, siriaci sono piombati qui da anni, chiamati non si sa da quale ignoto magnetismo, ad esercitare il loro mestiere di fannulloni errabondi, dalle spalle cariche di paccottiglie. Li incontri dovunque, rintanati in fondo a bugigattoli o nascosti dietro mucchi di stoffe, da dove escono per farti complimenti e lodi esagerate o a litigare sul prezzo in nome di Allah e di tutte le sue Urì. In un paese separato dal loro da mari e oceani, sotto cieli differenti e in un clima particolare, essi non mutano: rappresentano l'eterno tipo dell'orientale ossequioso, tutto sorrisi ed inchini, furbo e tenace e per il quale un soldo è un soldo.

Naturalmente, essi si guardano bene dall'andare a cercare diamanti. I pericoli e l'avventura non li attirano. Accorrono soltanto dove altri rischiano per cercare di fregarli con l'astuzia e il salamelecco. Aspettano che i cercatori vengano con la ricchezza trovata per vendere loro a peso d'oro quel tanto di cui ogni uomo ha bisogno.

I brasiliani e i garimpeiros li trattano male, dall'alto in basso. Nel loro disprezzo altezzoso, essi hanno adottato una parola per disdegnarli tutti in blocco: « turchi ». Non importa se greci e armeni saltino su a sentirsi chiamare così. Per i garimpeiros, turchi sono e restano, cascasse il mondo. Nel loro cervello la parola Turchia riassume l'intero Oriente Mediterraneo e abolisce la storia talvolta sanguinosa dei popoli che lo abitano. I massacri di Smirne, il martirio dell'Armenia, non esistono, non sono mai esistiti sotto il cielo del Matto Grosso.

Comunque, siano ortodossi o cattolici, mussulmani o ebrei, questi « turchi » si fanno una concorrenza spietata nello sfruttare i cercatori di diamanti. I garimpos del Garças furono difatti per essi, più che per i cercatori, un Eldorado meraviglioso. Per mezzo loro, nel Brasile si ripetè quello che è accaduto in tutti i paesi dopo la scoperta di pietre preziose o di oro: i primi a precipitarsi sui luoghi non furono gli avventurieri, ma i commercianti dai denti aguzzi e dalle dita rapaci, tutto l'oscuro popolo di trafficanti in donne, armi, munizioni, tutti gli sciacalli dell'avventura e i rettili del sogno.

Nel 1908, una mezza dozzina di turchi si trovava già sul Garças, accorsi al primo annunzio, per tastare il terreno con un barilotto di birra, qualche bottiglia di pinca, scatole di conserve, un po' di zucchero e caffè. In qualche giorno liquidarono tutto. L'affare prometteva bene, anzi benissimo, ed essi, in tutta fretta, scapparono a Cujabà per rifornirsi. I botequins dei turchi spuntarono allora come i funghi e, poco a poco, attorno ad essi, si formarono i villaggi: 32 sulla riva sinistra e 12 sulla destra. I principali sono Cassununga, Catélandia, Bandeiropolis, Lageado. Nei botequins i turchi vendono tutto ciò di cui i garimpeiros hanno bisogno e tutto ciò che è inutile, ma che essi comperano facilmente lo stesso, perchè, per diventare possessori di questo superfluo, basta lasciare in garanzia i diamanti. Mi spiego. In mancanza di denaro, i turchi ricevono in pagamento i diamanti, valutandoli naturalmente ad un prezzo derisorio: 40-50 mil reis il carato.

I falsi monetari

Il troppo storpia... Contro questi turchi avvenne appunto la rivolta capeggiata da Cabeça de onça.

— Fu — mi avverte il presidente della Repubblica — un episodio della eterna lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori, una conseguenza della crisi mondiale e... del caffè.

E, poichè lo guardo meravigliato, mi spiega:

— Le più forti ripercussioni della crisi mondiale si son fatte sentire al garimpo. I diamanti, non dimentichiamolo, sono oggetti di lusso. Dal 1929 i capangueiros, i compratori, si fecero rari. Nei primi mesi del '30 non ne arrivarono che sei o sette ed offrirono prezzi ridicoli: 25-30 mil reis il carato. I cercatori, che avevano dato in deposito ai turchi i diamanti per 50 mil reis, si rifiutarono di ritirarli. I turchi, per rappresaglia, chiusero i crediti. Le relazioni divennero tese e capitò quello che doveva capitare...

— Che cosa?

— Che, nel momento culminante della crisi, arrivarono tre giovani turchi. Non avevano le spalle cariche di paccottiglie, ma i loro portafogli erano rigonfi.

« — Siamo venuti — dichiararono — per comperare diamanti.

« Contro l'abitudine della loro razza, non contrattavano. I loro prezzi erano fissi: un diamante di un carato, 50 mil reis; 150 per uno di due; 300 per uno di tre. Dopo i cinque, aumento in proporzione geometrica. Pesavano, osservavano con la lente la purezza dei diamanti e pagavano con grossi biglietti della Banca del Brasile nuovi di zecca. Partirono con quasi mille carati, lasciandoci un centinaio di contos. Ma, quando si trattò di comperare nei botequins i turchi di qui tastarono, voltarono e rivoltarono i biglietti e non vollero accettarli: « Sono falsi! » dissero. Venne chiamato subito Galipaux che, ai suoi tempi, era stato cassiere: una volta tanto, un garimpeiros e i turchi andarono d'accordo. Quei biglietti erano falsi sul serio. Che fare? Saltai a cavallo con alcuni compagni e via all'inseguimento dei tre turchi. Riuscimmo ad acciuffarli a mezza giornata di marcia da Cujabà. Legati come salami, li portammo qui. Il giudizio fu sommario e l'esecuzione immediata.

Cabeça de onça *racconta tutto ciò semplicemente come un fatto di cronaca qualsiasi. Questi ricordi non lo turbano.*

— Avete visto i loro teschi? — mi domanda, dopo una breve pausa. Li abbiamo infilzati su dei pali a mo' di ammonimento. Ma i turchi di qui non lo compresero e continuarono a rifiutarci di prendere i diamanti a garanzia dei viveri. Il vaso già ripieno traboccò. In un batter d'occhio, si radunò sotto i miei ordini un'autentica legione straniera: una dozzina di italiani, il doppio di spagnoli e tedeschi, quindici americani del Nord, qualche inglese, qualche francese e tutta una coorte di meticci delle repubbliche Sud-Americane. Appena tutto fu pronto, a passo cadenzato, ci avviammo verso i botequins dei turchi. Non ci fecero, come era da prevedersi, nessuna resistenza. Alcuni minuti di colloquio bastarono a convincerli. Si proclamò, allora, la repubblica per il controllo delle botteghe e la regolamentazione dei prezzi.

I principii dell'ottantanove

A questa evocazione, la fisionomia impassibile di Cabeça de onça si trasforma. Raddrizza la testa, mentre i suoi occhi mobili e fuggenti si illuminano.

— Ma la nostra repubblica non mira soltanto a scopi così pratici e banali. Essa tende a fini più nobili e si fonda su principî morali e sociali ben più elevati. Volete conoscerli?

Apre il collo della camicia e con il dito mi mostra, tatuato sul petto in bell'azzurro, queste parole: Universalitade, Libertade, Fraternitade.

Sono, modificati e corretti, gli immortali principii della rivoluzione dell'89. Ma tutto il mondo è paese e, ai garimpos come in Francia, la teoria è una cosa e la pratica è un'altra. Per quanto riguarda l'universalità, non c'è, tuttavia, nulla da eccepire: cercatori ve ne sono di tutti i paesi e di tutte le tinte. La libertà? Nessuno qui vi chiede documenti, nè di dove venite e che avete fatto. In mancanza di ogni polizia e sicurezza sociale, siete giudicato unicamente per quello che valete: potete liberamente giocare la contra carta e potete anche liberamente essere mandato all'altro mondo. La fraternità è piuttosto l'unione fortuita di gente tenuta insieme da quel tenue e fragile filo che lega gli estremi, avvicina gli assurdi, associa disparati ed estranei spiriti nell'amalgama dello stesso desiderio. Basta, però, uno strappo, perchè tutto si sciolga e vada a rotoli.

Il vero principio regolatore della vita dei garimpeiros è, checchè pensi Cabeça de onça, quello della foresta, il quale, in fondo, è il principio degli uomini primitivi: occhio per occhio, dente per dente. E la morale, che ne risulta, semplice ed elementare, senza pietà per la mancanza di parola e di cameratismo, inflessibile per quanto riguarda il rispetto della roba altrui. Guai, per esempio, a sfruttare il garimpo di un camerata. Lungo il Garças e i suoi affluenti, un semplice segno di façao a due alberi avverte che il tratto di fiume così delimitato appartiene a chi ha fatto il segno. La bateja piantata significa che il proprietario è assente e ritornerà. Chi viene meno a tale usanza è passibile di morte. Il simbolo della giustizia, l'ho già detto, non è la classica bilancia, ma una di quelle lunghe rivoltelle a tamburo, che si vedono nei film americani. Chiunque può essere, nello stesso tempo, giudice e giustiziere. Tutto ciò vi fa paura? Credete anche voi come la maggior parte dei brasiliani della costa che l'uso della rivoltella sia diventato un abuso? Cabeça de onça, a mezzo mio, vi mette in guardia da ogni esagerazione.

L'ordine e la rivoltella

Le notizie che dai garimpos arrivano a Rio de Janeiro e San Paolo sono difatti misteriose e torbide e danno un'impressione di dramma e di fatalità. Secondo esse, gli assassinii, le liti, i ferimenti avrebbero la consistenza di un dovere, la forza di una tradizione, la fatalità oscura di una religione. Le spiegazioni non mancano. La brama della ricchezza, il desiderio di soffocare, attraverso lo sfogo bruto della gioia, la nostalgia e l'inquietudine che covano in fondo al cuore, non formano forse un terreno propizio al libero sfogo degli istinti? E questi istinti, non soggiogati dalla forza di nessuna educazione, non sono indotti a svilupparsi, ingigantirsi, in perfetta armonia con l'ambiente selvaggio?

Certo, al Matto Grosso, le liti sono facili e, mancando ogni tutela sociale, gli assassinii restano impuniti. Succede pure che chi agogna il ricco garimpo del vicino, chi non è contento della divisione dei diamanti trovati in comune, chi ha desiderio della roba altrui, provoca il rivale, se ne sbarazza e risolve a modo suo, in barba alla tradizione, la questione. Tuttavia c'è della esagerazione in tutto ciò e Cabeça de onça me lo conferma.

— Certo le risse non mancano da noi e le tragedie neppure. Ma vi è un piccolo oggetto di acciaio che costituisce una specie di freno agli istinti, crea una giusta armonia tra le passioni: la rivoltella. Senza la rivoltella, l'equilibrio degli appetiti e delle ambizioni sarebbe una chimera. Credetemi: più che un elemento di disordine, essa è un elemento di ordine.

Quest'elogio della rivoltella non è un paradosso del presidente della Repubblica dei garimpeiros. In campo più piccolo e fatte le debite riserve, ripete la famosa teoria francese della sicurezza: se volete stare tranquilli, armatevi fino ai denti.

Ora Cabeça de onça si è levato e mi invita a visitare la sua capitale, che, per il momento, è deserta: i cercatori si trovano tutti sul fiume, al lavoro. Tre o quattro soltanto vagano fra le capanne: hanno il torso nudo e i calzoni cerchiati dal cinturone della rivoltella.

— Osservate — mi dice il presidente — la rivoltella è un ornamento del vestito, ma è diventata, per così dire, parte integrante. Bene esibita, costituisce un avvertimento, non una minaccia.

— Nella vostra carriera, avete avuto l'occasione di adoperarla sovente? — insinuo con voce indifferente.

Il vecchio garimpeiro mi guarda dal basso in alto un istante e risponde asciutto:

— Cosa volete, amico mio, gli uomini come me hanno cattiva memoria.

PAOLO ZAPPA.

« Madame Butterfly » e la politica

Parigi, 1 notte.

Quando John Luther Long scrisse la sua novella « Madama Butterfly », quando David Belasco ne fece un lavoro teatrale e Puccini ne compose lo spartito, essi non si sognavano nemmeno che l'opera, una delle più popolari al mondo, avrebbe dato luogo a complicazioni internazionali. Dovevano venire alcuni critici teatrali francesi ad elevare obiezioni contro il testo dell'opera e ad invocarne la modifica, adducendo che la rappresentazione dell'opera stessa nella sua forma presente potrebbe dar luogo ad un inasprirsi delle relazioni tra il Giappone e gli Stati Uniti. Essi temono che studenti giapponesi e forse anche cinesi, assistendo alla « Butterfly » in teatri europei, abbiano a inscenare dimostrazioni contro quel poco degno ufficiale di Marina, Pinkerton, che seduce la piccola Madama Butterfly e l'abbandona con un bimbo. Col medesimo ragionamento, gli spagnuoli potrebbero protestare contro « Carmen », gli egiziani contro l'« Aida » e via dicendo.

CRONACA DEI DISCHI

Il « disco sovietico » - Documenti musicali etnografici - Fragilità e bellezza

Con la diffusione del « disco sovietico », a parte le manifestazioni d'ordine strettamente culturale facenti parte del piano quinquennale di riedificazione, sarà possibile ai nostri uditori conoscere una gran parte dei caratteri e delle espressioni musicali di quelle popolazioni. I cataloghi delle case italiane e straniere non recano a questo proposito se non scarse testimonianze e per lo più limitate alla stilizzazione di interpreti raramente indigeni. Il professor Braudo, direttore della sala d'incisione della fabbrica sovietica di dischi « 1905 » annuncia la registrazione di opere complete come le sinfonie di Borodine, Glazunoff, Tchaikowsky, e persino il Quartetto di quest'ultimo compositore, recentemente scoperto, per quanto sia stato scritto nel 1865.

Lo studio sovietico ha da poco terminato la registrazione dell'opera «Boris Godunoff» di Moussorgsky integralmente eseguita al Grande Teatro di Mosca. Questa audizione avrà il merito di far conoscere ai pubblici occidentali alcune scene dell'opera fino ad oggi ignorate e consegnate al microfono per la prima volta da cantanti russi. In modo analogo si è proceduto nei riguardi del « Principe Igor » di Borodine, opera che il musicista lasciò incompiuta e che fu terminata da Rimsy-Korsakow e Glazunoff. Ora si è ristabilita la redazione primitiva che, assicura il Braudo, è assai diversa da quella che viene rappresentata sui palcoscenici russi e all'estero. Altre opere liriche di Moussorgsky, note finora ad un ristretto gruppo di specialisti, sono state reintegrate nel loro disegno autentico, e al disco è affidato l'incarico di portarle a contatto d'un pubblico più vasto.

L'impiego del fonografo come importante fattore d'azione fra le masse, può riguardarci nel senso dell'educazione artistica. Laggiù il disco, che può essere utilizzato senza limitazioni di tempo e di luogo, è considerato superiore alla radio, limitata nel tempo, e anche superiore al teatro, che dipende dal tempo e dallo spazio. Da ciò lo stimolo a intraprendere la registrazione di opere affatto inedite o, per circostanze varie, rappresentate poche volte. Si è cominciato con l'opera « Almast » del compositore armeno Spendiaroff, morto alcuni anni fa. « Almast » si vale interamente di motivi popolari armeni e persiani ed è forse il primo esempio d'un grande spettacolo musicale costruito organicamente su questa categoria di elementi. Il soggetto, tratto da un poema dello scrittore armeno Toumanian, racconta un episodio di combattimenti sanguinosi fra armeni e persiani. Di quest'opera, la cui è facilmente riconoscibile il contenuto sociale della vecchia epopea nazionale, verranno date prossimamente rappresentazioni in parecchi teatri d'Europa e d'America.

Ma, come s'è accennato al principio della cronaca, le registrazioni che potranno incuriosire i nostri uditori sono date dai canti dei diversi popoli incorporati nella repubblica. Un grandissimo numero di essi, in materia musicale, sono ancora allo stadio della creazione collettiva, superata, quasi dappertutto nei paesi dell'Europa occidentale. Le loro canzoni, le danze, la loro musica strumentale offrono accenti di varia e libera ispirazione, rivelatori di caratteri e psicologie più di qualsiasi altra manifestazione. Si noti che per questo mezzo si è riusciti a fissare sull'ebonite canzoni popolari le cui note musicali non erano state raccolte in nessun pentagramma. Nell'U.R.S.S., il sistema d'incisione elettrica non è in uso da molti anni. I primi tentativi, fatti nel 1928, non diedero subito risultati soddisfacenti, ed è solo da un paio d'anni che si ottengono saggi paragonabili a quelli delle migliori case editrici. E' quindi col nuovo procedimento tecnico che lo studio « 1905 » raccoglie via via i materiali etnografici delle terre più remote. Interessanti, fra l'altro, le registrazioni del canto buriato, fondato su un bizzarro canone dentale. Altre canzoni di popoli caucasici appartengono a un ordine della storia della canzone in cui il suono non risulta ancora appoggiato sulla parola articolata. Gli Abkhasi, p. es., cantano senza parole e tuttavia il loro canto figura colorito e espressivo per effetto di grida improvvise, di accenti bruschi e mordenti. « A ciò bisogna aggiungere — osserva il professore sovietico — che i montanari del Caucaso possiedono un'intonazione stupenda per purezza e le loro voci di formazione naturale potrebbero essere invidiate dai più celebrati cantanti italiani ». E' peccato non aver modo di controllare la bontà dell'asserzione e doverci credere sulla parola. Ma siccome di tali canti si sono fatte numerose registrazioni, non è arrischiata la speranza di averne conoscenza diretta.

Per quanto non ci assale la passione di cui fa fede il vecchio magistrato, uscito dalla penna d'un romanziere francese, ne avremo beneficio. I maniaci del fonografo, se nella realtà si tengono celati, saltan fuori dalle pagine dei libri, e sono essi a dirci che il fonografo regala gioie delle quali non si è debitori a nessuno. Il personaggio in parola, indìa sul piatto un trio o un quartetto e mentre il disco restituisce la voce degli strumenti, egli interpreta la parte del violino o del violoncello, eliminata dentro di sè con « un semplice esercizio della volontà ». Ma non gli basta, perchè pensa al giorno fortunato in cui gli editori metteranno in commercio dischi « incompleti », suonate per piano e violino di cui sia stata registrata la sola parte per piano o quella per violino. « Le premier croque-notes de province, comme moi, dans le fond de son trou, pourra s'offrir le luxe fou de se faire accompagner par Cortot... ». L'illusione del fonografo aiuta a vivere. A questo suo gusto il vecchio uomo unisce il timore della polvere che, secondo lui, è la morte del disco. Questa perpetua minaccia lo ha indotto a chiudere i dischi in un armadio imbottito di lana e feltro, fortezza soffice e gelosa a cui non sono abituati se non i tesori di gioielleria.

Inizino i fabbricanti una campagna contro simili forme protettive. Per parte nostra ripetiamo che la vera bellezza del disco è nella sua fragilità.

MARCA.

UNA GRANDE OPERA REDENTRICE DEL REGIME

Terapia e profilassi della criminalità

(DAL NOSTRO INVIATO)

CAPRAIA (Isola), maggio.

Con le misure di sicurezza (che vanno dalla libertà vigilata, dal divieto di soggiorno in taluni comuni o provincie, dall'inibizione di frequentare osterie e spacci di bevande alcooliche — e sono queste le misure più lievi — all'assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro — e sono queste le misure più gravi, le cosidette misure detentive —) è stato introdotto nella nostra legislazione penale un istituto nuovo, che ha un contenuto proprio e finalità proprie. Le misure di sicurezza si differenziano profondamente dalle pene e dalle misure di polizia, e realizzando, in concreto, un'ulteriore specificazione dell'attività statale contro la delinquenza, rappresentano nel grande spiegamento di forze che la civiltà moderna impiega per combattere la delinquenza, un sistema normativo di terapia e di profilassi che non potrà mancare di dare i suoi benefici.

Reprimere e rieducare

Poche premesse ancora, prima di prospettare le modalità attraverso cui i principii legislativi che regolano l'istituto delle misure di sicurezza detentive, hanno trovato e vanno trovando la loro realizzazione nell'organismo penitenziario. Le caratteristiche che differenziano le misure di sicurezza dalle pene e dalle misure di polizia, sono sostanziali, precise, inconfondibili. La pena nel nostro ordinamento giuridico ha il carattere di castigo, di retribuzione morale, ed è destinata ad intimidire colui che è raggiunto dalle sanzioni e gli altri cittadini, per impedire, attraverso l'intimidazione, le manifestazioni delinquenziali di ogni possibile delinquente. Nella difesa sociale contro la delinquenza, la pena adempie dunque ad una funzione di prevenzione generale. E' questa rimane la sua finalità essenziale, chè la finalità della prevenzione speciale, assegnatale dal nuovo ordinamento, attraverso l'emenda del condannato, appare il più delle volte platonica, irrealizzabile.

Finalità essenziale delle misure di polizia è quella di mettere la persona pericolosa nell'impossibilità di delinquere e di sottrarla a quelle condizioni di luogo o di ambiente che costituiscono per essa un pericolo a delinquere. Finalità concreta, specifica, ma circoscritta, chè nessun intento educativo si associa alla funzione essenziale del provvedimento, ed il confinato, fuori dell'obligo di non allontanarsi dal luogo dove è stato assegnato e di osservare le limitazioni di orario imposte dal regolamento, non ha altri obblighi: nè di lavorare, nè di frequentare scuole, nè di fare altro che valga a migliorare le sue condizioni spirituali ed intellettuali.

Una finalità precisa di prevenzione speciale è invece assegnata alle misure di sicurezza, le quali in luogo della imputabilità morale, messa a fondamento delle pene, hanno per fondamento il principio della pericolosità: mentre la pena suppone come premessa necessaria la imputabilità e la colpevolezza del soggetto, è bastevole per l'applicazione delle misure di sicurezza la pericolosità sociale delle persone che abbiano commesso un fatto preveduto dalla legge come reato, o — eccezionalmente — fatti non costituenti reato ma denotanti un sicuro indizio di pericolosità criminale, sicchè possono estendersi ad individui non imputabili o non punibili. Nell'un caso o nell'altro gli internati negli stabilimenti per l'esecuzione delle misure di sicurezza, sono sottoposti ad uno speciale regime di educazione e di cura. E' questo uno dei capisaldi dell'istituto: quello che caratterizza l'innovazione introdotta nella legislazione penale e che, nella vasta ed armonica opera spiegata dal Regime per combattere la criminalità, precisa e scolpisce l'aspetto della riforma: debellare la delinquenza, rieducando il delinquente.

Il criterio della pericolosità

Il carattere fondamentale di istituti curativi e rieducativi degli stabilimenti di misure di sicurezza, è sancito nettamente non solo dall'articolo 213 del Codice penale, ma da altre norme, la più saliente delle quali si concreta, per così dire, nel principio che l'internato può essere messo in libertà soltanto quando sia cessata la sua pericolosità: lo Stato, in altre parole, dispone la detenzione per la pericolosità del soggetto e revoca la detenzione quando la pericolosità è cessata. Discende da ciò che la detenzione non può essere che un mezzo per attuare un sistema di cura e di rieducazione. E, a differenza di quanto avviene per le pene, non tante sanzioni si hanno quante sono state le infrazioni alla legge, ma all'accertamento ed alla valutazione della pericolosità presiede un criterio unitario, allo scopo di adeguare l'esecuzione della misura alle necessità di prevenzione speciale che si rilevano nell'individuo.

Questi i cardini fondamentali del nuovissimo istituto. Risalta dalla loro semplice enunciazione la differenza profonda che separa la funzione perseguita dallo Stato con le misure di sicurezza, da quella perseguita con le pene, da un lato, e con le misure di polizia dall'altro. La funzione del «riadattamento sociale», che è secondaria nelle pene, labile ed indiretta nelle misure di polizia, diviene principale e diretta nelle misure di sicurezza. Ma come si applicano e a chi si applicano tali misure? Il principio che regola l'istituto — già si è detto — è quello della pericolosità: la finalità che persegue, quella della riabilitazione o, per meglio dire, del riadattamento sociale. Ognuno intravede, da sè, la sfera entro cui le norme che regolano l'istituto debbono e possono trovare applicazione: è, essenzialmente, la sfera della malavita, dei pertinaci, degli ostinati nel mal fare. Di costoro la legge offre una classificazione precisa, mediante la valutazione affidata al giudice e che ha da essere compiuta avendo riguardo non solo al fatto ed alla natura del fatto commesso, ma a molteplici altri elementi quali i precedenti giudiziari e penali, i motivi a delinquere, il carattere, le condizioni di vita individuale, familiare, la condotta, ecc.

Ma oltre ai casi in cui la pericolosità è desunta attraverso una valutazione così analitica ed ampia della personalità del soggetto, in guisa da stabilire se egli sia anche persona socialmente pericolosa, se, cioè, sia da ritenere probabile che egli possa commettere nuovi fatti preveduti dalla legge come reati, vi hanno i casi in cui la pericolosità è presuntivamente stabilita dal ricorrere di determinati stati patologici o condizioni (infermità di mente, minore età ecc) o di particolari condizioni psicologiche e di corruzione morale. La legge distingue così i delinquenti abituali (l'abitualità può essere presunta dalla legge o dichiarata dal giudice) i delinquenti professionali e i delinquenti per tendenza. A costoro si applicano le misure di sicurezza detentive (internamento in una colonia agricola o in una casa di lavoro) e i periodi minimi di internamento, stabiliti dalla legge sono i seguenti: un anno per l'individuo socialmente pericoloso; due anni per il delinquente abituale; tre anni per il delinquente professionale e quattro anni per il delinquente per tendenza.

La licenza-premio

Allo scadere del periodo minimo stabilito dalla legge per ciascuna specie di misura, il giudice di sorveglianza deve procedere al riesame della pericolosità del soggetto e determinare se la misura debba o meno continuare, stabilendo ancora un altro termine per il riesame della pericolosità. Ne consegue che le misure di sicurezza sono determinate nel minimo ma non nel massimo, in quanto la revoca del provvedimento con cui fu disposta la misura di sicurezza viene ordinata dal giudice di sorveglianza solo quando si sia riconosciuto che il soggetto si è riadattato alla vita sociale e non presenta alcuna pericolosità. Tuttavia talune deroghe alla immutabilità ed alla continuità della esecuzione sono previste per le misure di sicurezza. Il principio della immutabilità qualitativa e della continuità dell'esecuzione, che costituisce uno degli elementi per conservare alla pena il carattere afflittivo, non ha ragione di essere nella esecuzione delle misure di sicurezza, che avendo per fondamento la cura e la rieducazione degli internati non debbono escludere la possibilità di trarre dalla trasformazione e dalla interruzione della loro esecuzione mezzi acconci ed idonei nell'opera di riadattamento che costituisce la finalità dell'istituto. Perciò la possibilità di sostituire, nel corso dell'esecuzione, una misura di sicurezza ad un'altra è tassativamente prevista dal Codice Penale. Ma una deroga alla continuità dell'esecuzione, anche più notevole seppure di un'ampiezza limitata nel tempo, è quella prevista colla concessione delle licenze, le quali sono di tre tipi ed adempiono a questa duplice funzione: costituiscono per chi ne fruisce uno stimolo a migliorare ed al giudice, cui è affidato il riesame dell'internato, offrono la possibilità di saggiare il grado di riadattamento morale e sociale che costui ha raggiunto.

Le prime due sono comprese fra le ricompense: l'una, fino ad un mese, e non più di una volta all'anno; l'altra di sei mesi, immediatamente precedente al periodo minimo stabilito dalla legge o di quello fissato dal giudice per un esame ulteriore della pericolosità; la terza è quella che il giudice di sorveglianza può concedere per gravi esigenze personali o familiari, morali e materiali. Durante il periodo della licenza, l'internato è in istato di libertà vigilata: se egli commette un reato o contravviene agli obblighi impostigli, viene fatto rientrare, a mezzo della forza pubblica, nello stabilimento, salvo che sia sottoposto a carcerazione preventiva per il reato commesso.

Queste, in sintesi, le norme che regolano l'istituto il quale sta per avere la sua piena e completa attuazione. E' norma prevalente della legge penale che alle «colonie agricole» siano destinate i delinquenti abituali, professionali e per tendenza e in questa norma è come la conferma del principio che il lavoro, anche come misura preventiva di difesa sociale, costituisce un notevole fattore di rieducazione nelle forme di pervertimento più temibili per la collettività. Quale pratica attuazione abbia avuto l'istituto; quale soluzione sia stata data ai problemi di realizzazione in questo campo della terapia e della profilassi della criminalità, vedremo visitando le colonie agricole di Capraia e Gorgona, dove in questo primo periodo di applicazione delle nuove leggi penali, si attende alla rieducazione di circa quattrocento internati.

FRANCESCO ARGENTA.

La disciplina del nome «seta»

Le norme del decreto

Roma, 1 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che detta norme per l'attuazione della legge 18 giugno 1931, sulla disciplina dell'uso del nome «seta».

Tra le altre disposizioni il decreto contiene le seguenti: E' vietato l'uso, anche in lingua estera, del nome «seta» e dei termini che derivano per indicare filati, tessuti e articoli non composti esclusivamente di prodotti e sottoprodotti di bozzoli di insetti sericigeni. Tale uso è vietato altresì nella denominazione di società o di ditte che non si occupano della produzione, della lavorazione o della vendita di filati, tessuti o articoli di seta.

La denominazione «seta» non può essere attribuita che alla seta pura e a quella caricata quando la carica sia contenuta entro il limite massimo fissato. La denominazione di «seta pura» non può essere attribuita che alla seta non caricata. Tutti i negozi ed i magazzini che vendono al pubblico tessuti e articoli di seta devono esporre nel locale adibito alla vendita e in posizione facilmente visibile, un cartello con la riproduzione dei modelli dei marchi che contraddistinguono i filati, i tessuti e gli articoli suddetti. I tessuti di seta caricata sono garantiti dal marchio quando la carica sia contenuta entro i limiti fissati.

E' costituita presso l'Ente Nazionale Serico una commissione consultiva per la determinazione e la revisione periodica dei limiti di carica e per stabilire il quantitativo minimo dei campioni da prelevare.

Nelle disposizioni transitorie viene concesso un anno alle Società e alle ditte la cui denominazione non sia in armonia con le norme suddette per procedere alle modifiche necessarie.

Nuovi lavori pubblici deliberati ad Aosta

Aosta, 1 notte.

Sotto la presidenza del generale Pellerino, con l'assistenza del Segretario generale cav. Valli, e alla presenza del vice-presidente dott. Marcoz e dei rettori rag. Molinario, avv. Manetti, dott. Berardi, ha avuto luogo la seduta del rettorato della provincia.

Il Preside ha riferito largamente sul trattamento usato ai cantonieri licenziati in seguito al nuovo ordinamento del Corpo degli agenti stradali, ed ha riferito pure sull'appalto del secondo lotto dei lavori per la sistemazione delle strade provinciali del Canavese, sui lavori lungo la strada di Courmayeur e sulla carrozzabile Ivrea-Vercelli per Cavaglià. Il generale Pellerino ha inoltre informato sulla progettata e auspicata sistemazione forestale del bacino dell'Orco.

Proseguendo nello svolgimento dell'ordine del giorno, il rettorato, dopo aver deliberato le necessarie opere di sistemazione del Palazzo di Giustizia e la destinazione di esso, ha ratificato all'unanimità la deliberazione adottata dal Preside di urgenza e con i poteri delegati, ed ha approvato il progetto di costruzione di un nuovo fabbricato ad uso dei laboratori provinciali di igiene e profilassi: il fabbricato, che comprende anche la nuova sede dell'Unione industriale fascista, sorgerà nella area immediatamente retrostante al Palazzo dell'amministrazione, prospiciente le mura romane. Con felice comprensione, il fabbricato ha linee semplici ed intonate a rigide economie, e si uniformerà pienamente all'ambiente e all'attiguo palazzo della Provincia. Nella strada provinciale Aosta-Valpelline saranno continuate importanti opere di sistemazione e di allargamento: il rettorato ha deliberato un ulteriore lotto di lavori, per l'importo di 250 mila lire. Il vivo interessamento di S. E. il Prefetto e l'importanza della zona particolarmente turistica, hanno persuaso l'amministrazione provinciale ad assumere anche per il 1932 la manutenzione ordinaria della strada Aymaville-Cogne, la cui spesa viene ripartita fra l'Amministrazione provinciale ed i Comuni.

Per la necessità di ulteriore ampiamento degli edifici manicomiali, ove trovano assistenza i dementi delle provincie di Torino ed Aosta, è stata decisa la costruzione, in unione con Torino di nuovi padiglioni in Grugliasco, dove è sorto un anno fa l'istituto interprovinciale per infermi di mente «Vittorio Emanuele III». Il rettorato, che è stato chiamato ad esprimere, a sensi di legge, il proprio parere sulla tabella dei vari capitoli dei fabbricati, compilata dalla Commissione interprovinciale di Torino, ha apportato alcune modifiche alle tariffe della tassa provinciale di occupazione di spazi e aree pubbliche, ed ha espresso l'opportunità di concorrere nella costruzione del nuovo palazzo degli studi in Aosta.

Il tracciato della progettata camionabile Genova-Torino-Milano ha formato oggetto di articolare esame e di discussione del rettorato che ha demandato al Preside di svolgere, in accordo con altri enti ed organizzazioni, l'opportuna azione a tutela degli interessi economici e turistici della nostra provincia.

La morte del generale Vanzo

Roma, 1 notte.

E' morto ieri sera, nella sua abitazione, il sen. Augusto Vanzo, generale di Corpo d'Armata in aspettativa e aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re.

Era nato a Dosson, frazione di Casier, in provincia di Treviso, il 15 novembre 1861. Comandante di un reggimento di fanteria, si distinse in Libia nel 1911-12 in molteplici fatti d'arme. Colonnello del 54.o reggimento, partecipò nella primavera del 1912 allo sbarco degli Italiani a Rodi e contribuì potentemente alla vittoria di Psithos.

I PROCESSI

Il bimbo bruciato nella culla

Il P. G. chiede l'assoluzione dei coniugi Majorana

Firenze, 1 notte.

L'udienza si apre alle ore 9 precise. Ha subito la parola l'Avvocato Generale comm. De Santis, il quale, dopo un breve esordio e dopo aver rilevato la gravità del compito affidatogli, entra nel vivo della causa.

Il Procuratore Generale esclude che la Carmela Gagliardi avesse una ragione qualsiasi di incendiare il letto del piccino per essere mandata via. In secondo luogo, se l'atto compiuto dalla Carmela fosse andato al di là delle sue intenzioni, ella, interrogata, non avrebbe reso una dichiarazione la quale implicava la sua responsabilità e quella dei suoi.

La dichiarazione di Carmela Gagliardi sembra al Procuratore Generale non solo di un cinismo provato ed assoluto, ma una manifestazione completa della elaborazione del delitto stesso, in rapporto a ciò che era stato istillato nel suo animo da coloro che al delitto l'avevano iniziata.

La figura dello Sciotti

Il Procuratore Generale si attarda a lungo nell'esame delle dichiarazioni e delle ritrattazioni compiute da Carmela Gagliardi, e venendo a parlare poi della parte che la Polizia avrebbe preso nell'affare che avrebbe determinato le accuse contro i Majorana, il Procuratore Generale dice che la Polizia non aveva alcun interesse a mettere in bocca alla Carmela Gagliardi il nome dei Majorana. A questo punto l'avv. De Santis si intrattiene a esaminare la dichiarazione resa dallo Sciotti, e si domanda quali ragioni aveva lo Sciotti di fare il nome di Vincenza Chiara. Questo interrogativo rimane, purtroppo, senza risposta perchè nessuna indagine a quel riguardo fu compiuta. Perchè, nonostante, la Pubblica Sicurezza avesse accertato che rapporti fra lo Sciotti e la Chiara sussistevano e che lo Sciotti conduceva la sera la Chiara in un'osteria, tuttavia non erano stati meglio approfonditi la faccenda di questa loro vita e i particolari interessi per cui potevano essere in contatto.

Il Procuratore Generale viene ad esaminare la figura di Maria Pellegrini, le sue dichiarazioni a loro volta contrastate, e ne conclude che l'incontro fra Maria Pellegrini e il prof. Dante Majorana ai giardini Bellini non sia avvenuto.

L'Avvocato Generale si sofferma quindi ad esaminare il contegno tenuto dai coniugi Majorana dopo il delitto di Ognina, ed afferma che da tutti gli elementi emersi durante l'istruttoria non è balzata la prova assoluta nei riguardi di Dante Majorana.

Contro Paolo Mirone, il Procuratore Generale afferma non esservi che le dichiarazioni dello Sciotti ed il suo passato; Zuccarello è completamente estraneo ai fatti.

Concludendo, il Procuratore Generale afferma che Rosario Sciotti è l'angoscioso problema di tutto il processo. Per tutti i motivi esposti, il commendatore De Santis chiede che sia condannata all'ergastolo Vincenza Chiara e che siano assolti, per insufficienza di prove Sara e Dante Majorana, Paolo Mirone, Rosario Sciotti; per non aver commesso il fatto Attilio Zuccarello e Paolo Cavallaro.

La commozione di Sara Majorana

Le ultime parole del Procuratore Generale sono seguite da un momento di silenzio. L'udienza, sospesa, è ripresa alle ore 15,30.

Chiara, in un angolo della gabbia, sembra pietrificata; poi ad un tratto Sara Majorana ha uno scatto, sale sulla panca, si aggrappa alle sbarre della gabbia e grida che è innocente. Quelle parole scuotono la Vincenza, la quale ha una crisi di disperazione; urla, si dibatte e a nulla valgono le parole di conforto e di incoraggiamento che le rivolgono gli avvocati, che sono tutti attorno alla gabbia.

Sara Majorana, dopo lo scatto, si è abbattuta sulla panca, piange e si dispera. I figli accorrono a confortarla, ella li abbraccia e li bacia, dicendo: «Sono innocente».

Intanto l'aula viene sgombrata e qualche momento dopo gli imputati vengono condotti fuori della gabbia.

L'udienza pomeridiana è aperta alle ore 15,30. E' assente Sara Majorana, in seguito alla crisi che l'ha colta dopo la requisitoria dell'avvocato generale.

Un'arringa a difesa

Prende la parola il primo difensore della signora Sara, avv. Giulio Paoli. Dopo avere rivolto un saluto alla Corte, ed ai colleghi e dopo un breve esordio, l'oratore pone in risalto come la responsabilità dei Majorana non fu per la Polizia inquirente la conclusione di un sillogismo, ma ne fu la premessa maggiore. Non fu un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Non si giunse ad una convinzione di tale colpevolezza attraverso delle prove, ma si partì da una convinzione e si raccolsero poi le prove per sorreggerla. Queste prove vennero raccolte in un mondo equivoco di indri, truffatori, falsari e sfruttatori, in taverne e trivi, nelle galere e nelle case di malaffare.

Da queste premesse l'avv. Paoli scende all'esame minuto e profondo di tutta l'istruttoria e di tutte le risultanze processuali, intendendo dimostrare con una serrata argomentazione quale meccanismo sia stato creato per giungere a colpire Dante e Sara Majorana. Egli passa così in rassegna le affermazioni di Maria Pellegrino e di Carmela Gagliardi ed esamina a lungo l'istruttoria compiuta da S. E. Colonnetti. Esamina pure la posizione dell'altro ergastolano Sciotti e conclude chiedendo una sentenza di giustizia serena.

L'udienza è finita alle ore 21 ed è stata rinnovata a venerdì mattina. Parlerà l'avv. Gino Sarrocchi.

Il ricorso dell'evaso della Guiana respinto dalla Cassazione

Roma, 1 notte.

Un interessante ricorso è stato discusso oggi dinanzi la prima sezione penale della Corte di Cassazione. Ricorrente era un forzato evaso dalla Guiana, tale Lino Oppici, muratore di Berceto in provincia di Parma, che nove anni fa fu condannato dai giurati di Aix in Provenza a vent'anni di lavori forzati e che dalla Corte d'Assise di Milano, nel dicembre scorso, a seguito del rinnovo del giudizio per nazionali l'Oppici rifugiato dopo la sua fuga dal bagno penale in Milano, fu invece condannato a dieci anni di reclusione.

L'Oppici era stato condannato per avere nel gennaio 1923 insieme a un complice commesso una rapina a mano armata a danno del gioielliere Andrea Bel di Marsiglia asportando dal negozio due collane di perle per il valore di 106 mila franchi. L'anno successivo alla condanna l'Oppici veniva trasferito alla Guiana e destinato a San Lorenzo di Maroni, ma ai primi del 1927 egli riusciva a fuggire dalla Casa di pena avventurandosi in mare con una barca. Dopo peripezie di ogni genere, il forzato riuscì a raggiungere il Venezuela da dove, a cura del Consolo italiano, veniva rimpatriato con foglio di via obbligatorio giungendo a Genova il 2 febbraio 1928. Successivamente si recò a Milano dove venne tratto in arresto. In forza dell'art. 6 del Codice penale abrogato egli venne sottoposto a nuovo procedimento penale per rispondere delle medesime imputazioni addebitategli anni prima in Francia.

La rinnovazione del giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Milano fu assai breve in quanto essa si limitò alla lettura degli atti del procedimento seguito in Francia. L'Oppici, come già aveva fatto, ad Aix protestò la sua innocenza, ma la Corte ritenne la sua colpevolezza escludendo però il duplice mancato omicidio che era stato invece ritenuto dai giudici popolari francesi e lo condannò alla pena ricordata.

Avverso la sentenza il condannato produceva ricorso per Cassazione. Il suo difensore avv. Daddea del Foro milanese ha mosso lagnanza soprattutto per il fatto che la Corte di Milano si è basata esclusivamente sulla lettura delle risultanze dell'istruttoria francese senza procedere a una nuova istruttoria orale. Ha argomentato il difensore che le disposizioni di legge nel caso di rinnovamento di giudizio per un reato commesso da un italiano all'estero e per il quale si celebra il dibattimento in Italia non importano che si possa senz'altro dare lettura di tutto il procedimento istruttorio e anche di tutto il dibattimento celebratosi all'estero senza udire oralmente i testimoni nel giudizio che si rinnova in Italia. Ciò facendo, l'italiano che ha commesso un reato all'estero per il quale venga giudicato in Italia, verrebbe a trovarsi in condizioni di inferiorità in quanto dovrebbe essere giudicato in base a traduzione di carte scritte il più delle volte male tradotte e l'oralità del dibattimento, fondamento del giudizio, non avrebbe per lui alcuna efficacia. Per queste ed altre considerazioni il difensore ha chiesto l'annullamento della sentenza col rinvio ad altri giudici.

Il P. M. comm. Marfori, ritenendo infondati i motivi proposti, ha concluso però per il rigetto del ricorso e la Corte ha deciso in conformità.

Condannato per maltrattamenti ai familiari

Valenza, 1 notte.

In Pretura, in istato d'arresto, è comparso il contadino Carlo Orsini, di 47 anni, da Pecetto e residente a Valenza, il quale era imputato di maltrattamenti e di minacce a mano armata verso la moglie ed i figli. L'Orsini, dopo una lunga serie di litigi con i famigliari, aveva dato mano ad una falce minacciando la consorte ed i figli. Un vicino di casa era accorso ed aveva avvertito i carabinieri locali.

Al dibattimento le versioni date in un primo tempo sono state cambiate sensibilmente e la moglie dell'arrestato ha cercato di attenuare la responsabilità palese del suo congiunto. Il Pretore ha condannato l'Orsini ad un mese di reclusione ed alle spese.

Rapinatori condannati a Cuneo

Cuneo, 1 notte.

Si è svolto stamane, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal gr. uff. Marchetti di Muriaglio, il processo a carico di due giovani di Borgo San Dalmazzo, e precisamente i cugini Andrea Giovanni Fornerìs e Andrea Dalmazzo. Essi erano imputati di rapina consumata ai danni del vecchio Michele Giraudo, la sera del 22 novembre 1931, in quel di Borgo San Dalmazzo.

Il Giraudo non si trovava in quella sera, a causa del copioso vino bevuto, nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Contro di lui i due cugini avevano organizzato un'aggressione con lo scopo di rapinarlo del portafogli, che conteneva la somma di cinquecento lire. Non contenti però del furto, avevano usato anche in tale occasione, violenza al Giraudo, colpendolo con sassi e causandogli pertanto delle gravi lesioni.

Del fatto erano venuti immediatamente a conoscenza i carabinieri che avevano iniziato indagini le quali avevano condotto all'immediato arresto dei due protagonisti del gravissimo episodio. Pertanto venivano denunciati all'Autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di rapina e di lesioni ai danni del Giraudo.

Pochi testimoni sono stati escussi, indi, dopo le arringhe del Pubblico Ministero e dei difensori, la Corte ha ritenuto entrambi gli imputati colpevoli del reato loro ascritto ed ha condannato l'Andrea Fornerìs ad anni 2, mesi 10 e giorni 20 di reclusione, a 444 lire di multa; e il Dalmazzo Andrea ad anni 1, mesi 11, giorni 2 ed alla multa di 2962 lire, danni e spese, da liquidarsi in separata sede.

Ancora la «contabilità speciale» della Italo-britannica

Roma, 1 notte.

Tutta l'udienza di oggi, al processo dell'Italo-Britannica, è stata occupata dalla deposizione del dott. Mario Debolini, ex-capo contabile dell'istituto.

Le indagini vertono, anche oggi, sulla famosa contabilità speciale esistente in banca. A domanda del Pubblico Ministero, il teste dice che vide per la prima volta la contabilità speciale il 17 dicembre del 1925 e fu il contabile Parigi che gliene mostrò qualche registro. Il Parigi gli disse che non poteva dare schiarimenti perchè si trattava di movimenti effettuati senza che egli ne fosse a conoscenza. Il sospetto sulla esistenza della contabilità speciale gli nacque nell'agosto del 1925 esaminando le situazioni.

Il Debolini prosegue dichiarando che, dopo aver fatto passi presso la sede di Roma, si rivolse direttamente a Manzi-Fè perchè era l'unica persona che potesse, dato anche che era in contatto col gruppo inglese, prendere le decisioni necessarie per parare la situazione. A domanda della Parte Civile, il teste dice che nel 1925, prima dell'apertura della sede di Roma, il Manzi-Fè aveva una esposizione personale di ventimila sterline, cioè circa due milioni, su un conto corrente ordinario, che fu poi chiuso.

Avv. Fabrizi (difesa Manzi-Fè): — La direzione di Milano aveva rapporti con la Gracechurch?

Teste: — Ricordo che venne fatto una volta un finanziamento di cinquemila sterline. Posso aggiungere che noi funzionari eravamo curiosi di aver notizie sulla Gracechurch e che, recatomi nel 1927 a Londra, di questa Società mi fece un cenno il cassiere di una grande banca.

Dopo alcuni altri chiarimenti, la laboriosa udienza viene tolta.

Sfregia l'avversario con un chiodo

Milano, 1 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise, è oggi comparso certo Alessandro Colzani, falegname, di Desio, che doveva rispondere di avere cagionato a tale Angelo Cazzaniga, con colpi di coltello, lesioni gravi con sfregio permanente al viso.

Tra i due era sorta, qualche tempo fa, una vivacissima disputa, in una osteria di Desio e dalle parole entrambi erano passati presto ai fatti: il Colzani aveva aggredito con un'arma contundente il Cazzaniga, che era stato colpito per ben 9 volte al viso.

Nel suo interrogatorio odierno, l'imputato ha negato di avere avuto in mano un coltello ed ha detto che l'ubbriachezza gli aveva tolto il ben dell'intelletto. Attraverso i testi si è potuto accertare che, se non era armata di coltello, la mano del Colzani era armata d'un chiodo.

La Corte ha concesso tutte le attenuanti, condannando l'imputato a tre anni di reclusione.

L'istruttoria per il delitto del Podestà di Casalnoceto

Tortona, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi il Giudice istruttore Marantonio, del Tribunale di Alessandria, è qui giunto per iniziare l'istruttoria per l'assassinio del cav. Luigi Baraldi, il compianto Podestà di Casalnoceto, ucciso nelle note circostanze dal nominato Livio Gatti.

Gli interrogati sono stati una ventina e le loro deposizioni sono durate fino a tarda ora della sera.

I delitti contro la maternità

(Tribunale Penale di Torino)

Sono comparsi ieri davanti ai giudici della Sezione nona del Tribunale, la levatrice Amalia Rella fu Carlo, oriunda di Kasenberg, di anni 44, e il magazziniere Amilcare Ravaioli, di Sante, di anni 50, entrambi residenti a Venaria Reale. La Rella era imputata di aver esercitato manovre abortive sulla persona di una giovane contadina, certa Alberta Policante, la quale, in seguito a tali pratiche illecite, moriva all'Ospedale San Giovanni, il 29 aprile scorso. Il Ravaioli doveva rispondere di concorso nello stesso reato, e cioè gli si faceva carico di aver corrisposto alla levatrice il compenso e fornito le istruzioni necessarie per la consumazione del delitto.

Sembra che tra il Ravaioli e la Policante esistesse una relazione amorosa, giunta poi a conseguenze irreparabili. La ragazza, quando si accorse di essere incinta, richiese l'intervento della levatrice, la cui opera doveva però riuscirle fatale. Durante il suo trasporto all'Ospedale San Giovanni, avvenuto la mattina del 28 aprile, la Policante confessava alla madre che il Ravaioli le aveva somministrato certe misteriose polverine. Pochi minuti prima di morire, essa modificava la prima versione dichiarando di essersi invece recata in casa di una levatrice, della quale la Policante non faceva il nome, ma che attraverso particolari circostanze addotte dalla ragazza, facilmente l'Autorità giudiziaria identificava per l'Amalia Rella in Valzolger, residente a Venaria Reale.

Il Ravaioli, tanto in istruttoria quanto all'udienza, si è protestato innocente, negando di avere avuto rapporti con la Policante. I genitori della ragazza avrebbero preteso da lui un risarcimento pecuniario, ed a questa domanda egli oppose sempre un energico rifiuto, disconoscendo ogni sua responsabilità in merito al luttuoso incidente. Anche la Rella si è difesa dicendo di non avere mai visto il Ravaioli e tanto meno di avere capitato la Policante in casa sua.

Malgrado la perizia medica eseguita dal prof. Canuto abbia esclusa la possibilità di accertare se l'aborto fosse spontaneo o procurato, il Tribunale (Pres. barone Accusani; P. M., cav. Sacerdote; Canc., cav. Mancone) ha ritenuto colpevole la Rella del reato ascrittole, condannandola alla pena della reclusione per anni 3, mesi 10 e giorni 20. Ha invece assolto il Ravaioli per insufficienza di prove.

P. C. avv. Rango d'Aragona. Difesa: avvocati Nasi e Achille Cavallo.

Genova vi attende!

GIUGNO GENOVESE

Grandi avvenimenti

sportivi - artistici

folcloristici - mondani

RIDUZIONI FERROVIARIE 50% dal 5 Giugno al 6 Luglio

Informazioni presso: ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DEL TURISMO LIGURE
Via Garibaldi 4 e 6 - Genova - Tel. 25784 - 28720 - 28721

VENCHI
TORINO
CARAMELLE FLOREAL
CARAMELLE REGINA MARGHERITA

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) e Corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-630
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate; E' VOSTRO INTERESSE

Se la Vostra Digestione Non si Fa Facilmente

I vostri malesseri possono esser dovuti ad una soverchia acidità del succo gastrico. L'acidità provoca la fermentazione degli alimenti non digeriti e questa fermentazione produce a sua volta bruciori di stomaco, rigurgiti, pesantezza, flatulenza e delle digestioni difficili. Questi disturbi, per quanto insignificanti al principio, debbono essere soppressi appena si fanno sentire, poichè in mancanza di precauzioni possono degenerare in malattie di stomaco eccessivamente gravi. Non esitate quindi! Se vi sentite dei malesseri dopo i pasti, prendete subito della Magnesia Bisurata. Quest'antiacido, così ben conosciuto, neutralizza la soverchia acidità, evita la fermentazione ed i disturbi ch'essa provoca, e facilita le funzioni dello stomaco. La Magnesia Bisurata, che è innocua e facile da prendersi, si trova in polvere ed in tavolette in tutte le Farmacie.

IL MIRACOLO
È CHIUSO LÀ DENTRO

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

I Giocattoli:
una bellezza, una grazia, un incanto

I Casalinghi:
i più ricchi assortimenti
le novità più interessanti

Le Tende e le Tendine:
quanto c'è di meglio
per tenere una casa con gusto

I prezzi:
la massima convenienza per ogni articolo
tanto di lusso che modesto

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-940 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» - ..
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA ECONOMICO-FINANZIARIA

Inserzioni a pagamento.

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-030 - 53-961

Situazione generale

Industria e Commercio

Le osservazioni principali sull'andamento della produzione e dei traffici nel mese di Maggio, denotano un lieve risveglio, puramente stagionale, nel commercio al minuto, avente per riflesso una lieve diminuzione negli stocks, ma risulta però che la produzione e il commercio all'ingrosso abbiano compiuto dei progressi.

Riportiamo alcuni indici riguardanti aziende di importanza internazionale:

Industrie del ferro e dell'acciaio.

Produzione al 24 % della capacità degli impianti. Prezzi invariati. Riduzione salari in America di circa il 15 % in media.

Industrie automobilistiche.

Produzione di Aprile 1932 superiore del 15 % a quella di marzo, ma inferiore del 60 % circa rispetto al mese di aprile di un anno fa. La produzione americana dei primi quattro mesi 1932 è inferiore del 50 % rispetto agli stessi mesi del 1931. Prezzi ribassati.

Industrie minerarie.

Carbone ecc. (dati di aprile). — Produzione stazionaria, circa del 16 % inferiore ad un anno fa. Consegne leggermente migliori di un anno fa. Stocks diminuiti in media di un 10 %.

Zinco (dati di maggio). — Nuovo record di prezzo basso: 2,40 cents. la libbra, in confronto di 2,50 la settimana precedente, e di 2,85 nel 1893 (prezzo più basso prima del 1932).

Rame (dati di maggio). — Produzione e spedizioni in diminuzione 5 % in confronto del mese precedente e del 28 % in confronto di un anno fa. Stock in aumento di 3 % rispetto al mese precedente e in diminuzione del 10 % rispetto ad un anno fa. Nuovo record di prezzo basso: 5,50 cents la libbra.

Petrolio. — Produzione media giornaliera nei primi 5 mesi del 1932 in confronto del 1931: (migliaia di barili).

Stati	1932	1931	di variazione
Stati Uniti	2.165	2.153	+ 0.10 %
Russia	430	399	+ 7.80 %
Venezuela	337	346	— 5.20 %
Rumania	124	129	— 4.20 %
Indie Olandesi	115	107	+ 6.90 %
Persia	100	104	— 1.30 %
Messico	94	92	+ 2.70 %
Columbia	50	50	—
Argentina	37	38	+ 46 %
Tutti gli altri Paesi	122	130	+ 06 %
Totali	3.871	3.847	+ 0.70 %

Agricoltura.

Grano. — Il raccolto prossimo mondiale viene stimato superiore di 35 milioni di bushels a quello dell'anno precedente. Lo stock è tuttora giudicato gravoso. I prezzi della esportazione hanno oscillato entro piccole variazioni.

Caffè. — L'approvigionamento mondiale risulta in diminuzione:

Scorte al 1.o Maggio 1932 [illegible] sacchi.

Scorte al 1.o Aprile 1932 5.610.007 sacchi.

Scorte al 1.o Maggio 1931 6.136.173 sacchi.

Cotone. — Il consumo totale della stagione alla fine di marzo fu di balle 8.373.000 in confronto di 7.254.000 balle per lo stesso periodo di un anno fa.

Zucchero. — Riduzione dei prezzi delle raffinerie (da 3,90 cents a 3,77 1/2 cents).

Produzione energia elettrica.

Negli Stati Uniti, la produzione di energia delle prime settimane di maggio è stata, in media, inferiore di circa il 12 % di quella di un anno fa.

La produzione nei mesi precedenti ebbe l'andamento seguente:

Gennaio 1932 inferiore del 5,70% rispetto
Febbraio » » » 6,10% Gennaio
Marzo » » » 8.00% 1931

Ferrovie e Trasporti.

Movimento vagoni trasporto merci negli Stati Uniti:

	1932	1931	Diminuzione
Genn. vagoni	2.269.875	2.873.211	21%
Febbraio	2.246.325	2.834.119	21%
Marzo	2.280.672	2.936.928	22%
Aprile	2.772.888	3.757.963	26%
Totale	9.569.760	12.400.121	23%

Alberghi.

Il movimento alberghiero nei primi quattro mesi del 1931, esaminato da una grande Compagnia americana, segnala l'andamento seguente:

Gennaio 1932 diminuz. 36% rispetto al 1929
Febbraio » » 38% » » »
Marzo » » 41% » » »
Aprile » » 42% » » »
Aprile » » 27% » » 1931

L'andamento dei prezzi all'ingrosso, comparato su circa 500 prodotti, viene esposto come segue:

% di ogni gruppo di merce rispetto al totale	GRUPPO DI MERCI	Indice dei prezzi (1926/1930 = 100) 1a settimana maggio 1932	Settimana precedente	Un mese fa	Un anno fa
23.2	Carni	61.8	63.0	63.7	75.3
16.0	Combustibili	63.3	62.8	59.7	61.0
12.8	Grani e foraggi	43.3	44.1	47.1	65.6
10.1	Tessili	45.3	46.4	47.3	62.3
8.5	Derrate alimentari	59.3	59.6	61.1	69.0
6.7	Automobili	89.2	89.2	89.2	87.8
6.6	Materiali da costruz.	72.9	72.9	72.7	80.8
5.8	Metalli	71.6	71.8	71.8	78.4
4.0	Articoli casalinghi	81.2	81.2	81.2	92.2
3.8	Olii e grassi	38.4	41.6	41.5	56.4
1	Prod. coloniali e chim.	87.9	87.9	87.9	89.0
0.4	Fertilizzanti	71.1	71.5	70.0	82.0
0.4	Fertilizzanti misti	74.3	74.3	75.2	86.4
0.3	Strumenti agricoli	92.2	92.2	92.3	95.4
100.—	Totale	61.3	61.9	62.2	71.6

Nonostante che qua e là si affaccino tentativi per il rialzo dei prezzi delle principali materie prime, mediante riduzione della produzione, accordi tra i produttori, costituzione di Consorzi governativi, ecc. questo importantissimo fattore dell'economia non accenna a presentare miglioramenti, anzi continua, seppure in lieve misura, nel suo ciclo diminutivo.

I risultati economici delle Aziende palesano tutti, sebbene in proporzione diversa, notevoli riduzioni nel giro d'affari e negli utili, nonostante la diminuzione dei salari, delle altre spese generali e degli impianti. Tali diminuzioni, che nel 1931 raggiunsero circa il 50 % rispetto al 1930, continuano nel 1932 rispetto al 1931.

Riportiamo in appresso i primi risultati economici di un numeroso gruppo di Aziende Nord Americane, relativi al 1.o trimestre 1932.

La diminuzione di utili, raggiunge l'impressionante percentuale dell'80 per cento rispetto al 1.o trimestre dell'anno precedente, pur essendo superiore di oltre il doppio dell'ultimo trimestre 1931.

Causa preminente di tale risultato è attribuita, oltrechè al minor potere d'acquisto generale ed al fortissimo declino delle esportazioni (che ha ridotto il ricupero di spese generali), alla necessità di competizione nei prezzi per mantenersi i mercati, provocando così, oltre a minori guadagni unitari, anche notevoli falcidie nella valutazione degli stocks.

Le Aziende che presentano risultati meno gravi sono quelle alimentari e chimiche, il 43 % del totale sono in perdita (in confronto del 26 per cento di un anno fa), il reddito globale sul capitale investito non raggiunge l'1 %.

PROFITTI INDUSTRIALI PER IL 1.o TRIMESTRE 1932

Industria	Profitto netto 1931	1932	Valore netto 1931	1932	Percentuale 1931	1932
1 Autom. (Gen. Mot.)	$ 28.999	$ 9.693	$ 966.802	$ 929.803	12.0	4.2
12 Id. (altre Ditte)	106	D.4.356	263.678	324.108	0.1	—
14 Accessori	4.625	369	204.013	186.066	0.0	0.1
8 Materiale da costruz.	8.047	6.759	288.070	264.290	11.1	0.5
16 Prodotti chimici	20.700	15.288	790.314	776.784	10.5	7.0
5 Miniere di carbone	845	D.240	95.305	92.560	3.5	—
8 Apparecchi elettrici	8.304	1.922	724.637	696.065	4.6	1.1
13 Commestibili	20.592	15.456	620.941	593.827	13.3	10.4
1 Ferro e acciaio (U. S. Steel)	6.785	D.13.219	2.059.089	2.003.063	0.3	—
15 Id. (altre Ditte)	722	D.1.049	1.532.474	1.453.888	0.2	—
13 Macchinario	3.347	D.210	228.190	208.476	5.9	—
8 Materiale non ferroso	1.[illegible]	253	128.471	128.095	3.2	0.8
3 Articoli per ufficio	2.224	1.604	115.799	114.305	7.7	5.6
12 Petrolio	D.12.052	D.4.222	508.811	526.161	—	—
7 Tessuti e abbigliam.	D.25	D.57	87.662	82.315	—	—
26 Aziende manifatt. div.	9.071	4.647	437.963	391.530	8.2	4.7
15 Az. diverse di servizio	3.630	1.878	237.195	220.246	6.1	3.3
Totale	107.624	21.565	9.791.332	9.310.210	4.4	0.9

Situazione politica.

Molto incerta, a pochi giorni di distanza dall'apertura della Conferenza di Losanna relativa ai debiti di guerra ed alle riparazioni, appare la possibilità di un accordo che valga a sollevare i popoli dallo stato di incertezza o di angoscia che oggi li opprime.

L'attesa di nuovi orientamenti da parte di alcune grandi Nazioni, che potrebbe se non risolvere, almeno facilitare la risoluzione della situazione, è diventata così acuta, che ad ogni passo di governanti in materia si propalano voci che ne ingigantiscono la portata effettiva, per poi ripiombare nella delusione.

La Germania rende palese in tutti i modi, sia a mezzo delle dichiarazioni dei suoi esponenti ufficiali che mediante le più rigorose restrizioni sul movimento dei capitali, che è impossibilitata a pagare le riparazioni ed a far fronte alla situazione dei debiti congelati, con danno gravissimo anche di molti commercianti di altre Nazioni i quali vedono praticamente chiuso il mercato tedesco alle loro ordinarie esportazioni.

Il questo di questi ultimi, che tocca in questa stagione particolari interessi italiani, è già stato preso in esame dalla vigile cura del nostro Governo e si ritiene che opportuni provvedimenti verranno adottati per la difesa dei nostri esportatori.

Le laboriose trattative delle maggiori Potenze per comporre il conflitto cino-giapponese, hanno approdato ad un armistizio che è regolarmente entrato in vigore. Pochi giorni dopo l'accordo a Shanghai, veniva compiuto un delittuoso attentato contro i Rappresentanti Giapponesi; l'odio politico pure, si scatenava nella capitale giapponese medesima, e ne rimaneva vittima il primo Ministro, ucciso da alcuni ufficiali.

In questi giorni il Governo Nipponico sta ricomponendosi sotto la presidenza del Ministro Saito, che cerca di ottenere la collaborazione dei vari partiti maggioritari.

Un altro grave delitto scuoteva la Francia, togliendole il Presidente signor Doumer, che veniva colpito a morte da un suddito russo, probabilmente agente dei Soviet. I partiti politici, di fronte alla sciagura, si accordavano senza lotta nell'elezione del successore signor Lebrun, già Presidente del Senato, appartenente alla maggioranza di Destra, nonostante che le recenti elezioni al Parlamento avessero segnato la preponderanza dei radico-socialisti.

Nei prossimi giorni la Francia avrà quindi un nuovo Governo, alla composizione del quale i vari partiti stanno attivamente lavorando.

Appare molto probabile che la successione di Tardieu sarà raccolta dal signor Herriot, Capo dei radicali.

Nell'India, un violento conflitto religioso tra indù e maomettani sconvolgeva la zona di Bombay, ove tuttora regna lo stato d'assedio sotto la protezione delle truppe Britanniche, dopo che parecchie migliaia di morti e feriti sono caduti nella lotta.

In Austria ed in Grecia i rispettivi Governi si rendevano dimissionari.

Il Gabinetto Austriaco è stato ricomposto dal signor Dollfuss.

Le dimissioni del Gabinetto Brüning in Germania, pur essendo state previste, costituiscono l'interrogativo più importante della situazione politica attuale.

Situazione finanziaria.

La nuova politica adottata dalla Federal Reserve Bank consistente nel far affluire maggiore disponibilità al mercato del denaro mediante l'acquisto delle obbligazioni di Stato che attualmente [illegible] in portafoglio presso le Banche, è probabilmente il provvedimento più importante segnalato nel mese.

Col realizzo di detti Titoli di Stato le Banche che fanno parte del sistema potranno così pagare i loro debiti alle Federals Reserve Banks e quindi essere più liberali nei confronti della propria clientela.

Ciò renderebbe inoltre una certa disponibilità di oro libero, destinato a far fronte ai ritiri di metallo che vengono effettuati dall'Europa.

Infatti tali ritiri hanno nuovamente raggiunto in questi giorni delle considerevoli proporzioni e continuano ad uscire verso la Francia, la Svizzera e l'Olanda ingenti somme.

L'oro tenuto dalle principali Banche d'emissione risulterebbe ripartito come segue: (milioni)

Banche di:	12 Maggio 1932 Oro	Argento	Totale	14 Maggio 1931 Oro	Argento	Totale
Inghilterra	121,4	—	121,4	150,—	—	150,—
Francia	626,7	—	626,7	444,9	—	444,9
Germania	37,8	0,0	38,8	108,1	0,9	109,1
Spagna	90,—	22,1	112,1	96,9	28,2	125,1
Italia	60,8	—	60,8	57,4	—	57,4
Olanda	75,8	2,—	77,9	37,4	2,9	40,4
Belgio	72,—	—	72,—	41,4	—	41,4
Svizzera	67,5	—	67,6	25,7	—	25,7
Svezia	11,4	—	11,4	13,3	—	13,3
Danimarca	8,—	—	8,—	9,0	—	9,0
Norvegia	6,5	—	6,5	8,1	—	8,1
Totale settimana in corso	1178,—	25,—	1203,3	992,7	32,—	1024,9
Totale settimana precedente	1175,1	25,—	1198,1	991,—	32,2	1023,2

Altra notevole caratteristica del mese è data dal ribasso quasi generale del tasso del denaro. Diamo l'elenco delle riduzioni avvenute nel mese nei tassi ufficiali di sconto:

Italia	dal	6 %	al	5.— %
Svezia	»	5 %	»	4,50 %
Norvegia	»	5 %	»	4,50 %
Danimarca	»	5 %	»	4.— %
Inghilterra	»	3 %	»	2,50 %
Irlanda	»	4 %	»	3,50 %

Per gli altri Paesi i tassi in vigore sono i seguenti:

Grecia 11 %
Polonia 7,50 %
Jugoslavia 7,50 %
Austria 7 %
Rumenia 7 %
Portogallo 7 %
Lituania 7 %
Spagna 6,50 %
Finlandia 6,50 %
Ungheria 6 %
Danzica 6 %
Columbia 6 %
Giappone 5.84 %
Estonia 5,50 %
Cile 5.50 %
Germania 5 %
India 5 %
Cecoslovacchia 5 %
Belgio 3,50 %
Francia 2,50 %
Olanda 2,50 %
Svizzera 2 %

La Banca dei regolamenti internazionali di Basilea ha dato la sua adesione al rinnovo per 3 mesi (dal 4 giugno al 4 settembre) del credito di sterline 90 milioni verso la Germania, e con l'occasione ha espresso il parere che occorra dare alla Germania una moratoria di almeno due o tre anni, seguita da una revisione delle riparazioni.

I cambi presentano alcune sensibili oscillazioni.

Sono in miglioramento:

Milreis da 1,20 a 1,43
Pesetas da 1,52 a 1,61
Sterlina da 71,30 a 72

e sono in peggioramento:

Drahma: di circa il 40 % in seguito all'abbandono del gold standard da parte della Grecia e della sospensione dei pagamenti all'estero.

Corona svedese: di circa il 10 % in dipendenza delle difficoltà suscitate dal crak «Kreuger». Ultimamente il corso era in lieve miglioramento.

Yen (Giappone): di circa il 3 %. E' in corso di approvazione una legge per il controllo delle divise.

Peso Argentino: di circa il 3 %.

Sempre più tesa è la situazione dei cambi per i Paesi danubiani e balcanici.

A Londra sono in corso trattative fra la Banca d'Inghilterra, le grandi Banche Commerciali ed i rappresentanti delle federazioni industriali allo scopo di far profittare queste ultime dell'abbondanza di fondi esistenti sul mercato a tasso ridotto.

Molto discusso è stato il lancio di una emissione di Buoni del Tesoro francese per circa 3 miliardi di franchi, destinato, si dice, a sostituire il denaro impiegato per il salvataggio di Banche ed imprese in difficoltà.

La tendenza delle principali Borse è ancora stata orientata a nuovi ribassi sui titoli e l'attività minima ha determinato una situazione alquanto pesante.

Molto commentato il finanziamento di 8 milioni di dollari che la Russia ha concessi alla Turchia.

CECOSLOVACCHIA

Tasso ufficiale di sconto 5 % dal 12 aprile 1932.

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale di Cecoslovacchia risulta come segue: (milioni)

		7 Maggio 1932	7 Maggio 1931
Riserve d'oro e di argento	Kr.	641,6	1.541,5
Divise estere		1.189,1	2.028,1
Biglietti in circolaz.		6.372	6.179,2

Recenti disposizioni della Banca Nazionale di Cecoslovacchia, stabiliscono che i pagamenti per esportazioni od altri servizi a Paesi nei quali vigono disposizioni restrittive per il pagamento delle merci importate dalla Cecoslovacchia, debbano essere in avvenire fatti all'infuori delle attività Cecoslovacche in questi Paesi. Queste misure verranno applicate nei rapporti coi seguenti Stati: Bulgaria, Estonia, Jugoslavia, Lettonia, Ungheria, Germania, Austria e Grecia, i quali oppongono ostacoli più o meno gravi ai regolari pagamenti in Cecoslovacchia.

Sono state decretate ulteriori restrizioni che riducono da 2.000 a 1.000 corone mensili l'importo massimo di divisa che chi espatria può portare con sè. E' in vigore anche un contingentamento nelle importazioni riguardante specialmente prodotti di lusso o fabbricabili anche nel Paese.

Nel mese di Aprile si nota un certo miglioramento nella disoccupazione procurato da una discreta ripresa nell'industria edile; nel complesso però della situazione non vi è alcun chiaro sintomo incoraggiante.

Il commercio con l'estero risulta notevolmente peggiorato: (milioni)

Cr.	Marzo 1932	Febbr. 1932	Marzo 1931	primi 3 mesi 1932	1931
Import.	597,2	622	881	1.937	2.608
Export.	674,6	580	1.083	1.831	3.085
Sbilancio	+ 77,4	— 42	+ 202	— 96	+ 477

JUGOSLAVIA

Tasso ufficiale di sconto 7,50 % dal 20 luglio 1931.

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale di Jugoslavia presenta le seguenti variazioni: (milioni)

		8 maggio 1932	8 maggio 1931
Oro	Din.	1.753,1	99,3
Argento		—	17,8
Divise estere		253,0	107,8
Biglietti in circolaz.		5.069,4	4.[illegible]
Ratio delle riserve alle passività		36.75 %	

Commercio Estero: (milioni)

	Marzo 1932	Marzo 1931	Primi tre mesi 1932	1931
Import. Din.	246,5	545,1	703,9	1.341,8
Esportaz.	212,6	441,9	634,6	1.159,1
Sbilancio	—33,7	—101,2	—69,3	—182,7

* La prima Cassa di Risparmio croata di Zagabria, la più grande Cassa di Risparmio della Jugoslavia, è stata costretta a chiudere i proprii sportelli. Le difficoltà sono sorte a causa di larghi prestiti concessi su garanzia ipotecaria, prestiti che attualmente i debitori non sono in grado di rimborsare, mentre d'altra parte non è possibile oggi realizzare i terreni a prezzi proficuvoli.

I depositi presso le Casse di Risparmio sono in continuo aumento. Da 106,6 milioni di dinari alla fine del 1929, essi sono passati a 200,6 milioni alla fine del 1930 e 334,1 milioni alla fine del 1931 ed a 385,1 alla fine del Marzo scorso.

POLONIA

Tasso ufficiale di sconto 7,50 % dal 3 ottobre 1930.

Osservazioni generali.

L'ultimo bilancio della Banca di Polonia presenta le seguenti variazioni: (milioni)

		10-5-1932	10-5-1931
Oro in cassa	Zloty	409,7	488,7
Oro all'estero		135,6	81,7
Divise estere		71,9	229,6
Biglietti in circolazione		1.104,3	1.201,9

La situazione finanziaria polacca va considerata come attualmente delle più favorevoli. La crisi monetaria che divenne acuta in conseguenza della crisi mondiale, ha intaccato quasi tutte le monete, e quei pochi Paesi che hanno mantenuto la stabilità della propria divisa, senza aver dovuto ricorrere a speciali restrizioni o all'aumento del tasso ufficiale di sconto, possono essere considerati come eccezioni.

La Polonia è tra i pochi Paesi d'Europa i quali hanno mantenuto una normale struttura monetaria e la resistenza del sistema monetario polacco contro la sempre più aggravantesi depressione economica, sta suscitando l'interesse generale.

Osservando il Bilancio della Banca di emissione si rileva che la circolazione dei biglietti è assistita da un complesso di riserve per oltre 615 milioni di Zloty, ciò che rappresenta una garanzia superiore al 56%.

Questa situazione che si può oggi ritenere di privilegio, è procurata dalla favorevole bilancia commerciale e dalla mancanza di qualsiasi manifestazione di natura inflazionistica sia da parte della Banca di Polonia che del Tesoro dello Stato. La valuta polacca può così mantenere integro il suo valore senza che siano richieste speciali misure restrittive e protettive nel commercio dei cambi.

Il deficit del Budget per l'esercizio 1931-1932 ammonta a circa 204 milioni di Zloty.

GIAPPONE

Tasso ufficiale di sconto 5,84 % dal 12 marzo 1932.

Osservazioni generali.

Dopo l'abbandono della parità aurea, la moneta giapponese ha subito un deprezzamento di circa il 34%. Attualmente lo Yen vale da lire 6,— a lire 6,25.

I biglietti in circolazione ammontavano alla fine di marzo a Yens 1.056 milioni in confronto a 1.094 milioni alla fine del mese precedente, a 1.331 milioni alla fine dell'anno scorso ed a 1.436 milioni alla fine del 1930; per contro, le riserve d'oro sono andate assottigliandosi raggiungendo alla fine di marzo solo Yens 430 milioni in confronto a 431 milioni alla fine di febbraio, 470 milioni alla fine del 1931, 526 milioni alla fine del 1930 e 1.072 milioni alla fine del 1929.

Si ritiene che il cambio dello Yen debba ancora peggiorare, come conseguenza di una probabile imminente inflazione di grave entità.

Il governo ha tentato recentemente uno sfortunato esperimento tendente al controllo dei prezzi delle principali merci, vendendo una ingentissima quantità di seta greggia all'Associazione Americana della Seta. Si riporta però che i prezzi sono stati i più bassi applicati e corrispondono a circa la metà di quelli precedentemente in vigore.

La bilancia commerciale per il mese di aprile presenta un saldo passivo di 40 milioni di Yens, in confronto a 68 milioni nel marzo precedente ed a 45 milioni nell'aprile del 1931; il saldo passivo globale per lo scorso anno era di Yens 88,7 milioni.

Nei vari Paesi

ITALIA

Tasso ufficiale di sconto 5 % dal 2 maggio 1932.

Osservazioni generali.

La situazione della Banca d'Italia si presenta come segue (milioni):

	10 maggio 1932	10 aprile 1932	12 maggio 1931
Oro	5.631	5.628	5.515
Valute est.	1.487	1.508	4.120
Circolazione biglietti	13.232	[illegible]	14.832
Ratio della riserva debiti a vista	47.78 %	46.63 %	55.75 %
Ratio oro ai biglietti in circolazione	42.56 %	41.32 %	—

Si nota pertanto il miglioramento di circa l'1,20 % sia della riserva d'oro rispetto ai biglietti in circolazione sia del totale delle riserve rispetto ai debiti a vista. Negli ultimi giorni del mese il miglioramento di tali rapporti è ancora in ulteriore progresso.

Il bilancio dello Stato per il mese di aprile, secondo dati provvisori, si chiuderebbe con un deficit di 52 milioni di lire, che unite al deficit di Lit. 2.147 milioni a fine marzo produrrebbero un deficit totale di 2.199 milioni per i primi 10 mesi del corrente esercizio in confronto di 1.289 milioni un anno fa.

E' da rilevare che lo sbilancio degli ultimi mesi è di circa il 75 % inferiore alla media dei mesi precedenti.

Il commercio estero del mese di aprile si chiude con uno sbilancio passivo di 237,5 milioni in confronto di 267,3 milioni un anno fa.

Riportiamo in appresso le cifre rispettive del mese e del primo quadrimestre (milioni):

		Aprile 1932	1931	4 mesi 1932	1931
Importaz.	Lit.	784	1.082	4.091	4.169
Esportaz.		574	615	3.326	3.204
Sbilancio		237	367	765	965

E' evidente l'ulteriore miglioramento della bilancia commerciale rispetto al passato, miglioramento che ormai continua da circa 2 anni.

Il volume complessivo degli scambi con l'estero segna una contrazione di circa il 30 % rispetto al 1931, dovuta alle note difficoltà monetarie e doganali.

L'andamento della disoccupazione nel mese di Aprile segna una ulteriore diminuzione di circa 53.000 persone, passando da 1.053.016 persone a fine marzo a 1.000.025 a fine Aprile.

Di queste 766.347 sono uomini e 233.678 donne. Percepiscono il sussidio n. 262.000 persone.

Al 30 Aprile 1931 i disoccupati ammontavano a n. 670.353 persone, ossia 329.672 di meno.

L'indice dei prezzi all'ingrosso segna l'andamento seguente:

3a settimana di Maggio		1932		315.56
2a »	»	Aprile	»	319.62
3a »	»	Marzo	»	322.27
1a »	»	Febbraio	»	323.49
1a »	»	Gennaio	»	325.92

L'andamento della produzione si prospetta come segue: (1.o trimestre)

		1932	1931
Acciaio	Tonn.	414.481	476.134
Lamiera acciaio		381.694	519.174
Ghisa		156.980	164.316
Piombo		8.734	8,094
Zinco		4.648	6.067
Alluminio		2.763	2.023
Rame		945	370
Argentone		383	469
Antimonio		172	80
Cemento		808.050	897,662
Superfosfati		167,484	245.043
Seta artificiale		8.847	7.826
Carta		79.617	81.659
Energ. el. kwo. milioni		2.343	2.344

Il movimento delle Ferrovie dello Stato nel mese di marzo 1932 ha raggiunto

Tonn. 3.163.893 di merci, contro:
» 2.897.174 in Febbraio 1932 e
» 3.929.407 in Marzo 1931.

Il totale movimento merci del 1.o trimestre 1932 ammonta a

Tonn. 8.974.665 contro 10.886.716 un anno fa.

Il movimento delle merci nei porti del Regno ammonta a:

Tonn. 2.458.334 in Marzo 1932, contro
» 2.268.827 in Febbraio 1932 e
» 2.639.079 in Marzo 1931.

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 5 % dal 28 aprile 1932.

Osservazioni generali.

Il bilancio della Reichsbank presenta le seguenti variazioni: (milioni)

		14 Maggio 1932	15 Aprile 1932	15 Maggio 1931
Oro	Rm.	851,5	850,7	2.370,3
Divise estere		139,2	138,0	170,9
Effetti e cheques		3.010,0	3.025,4	1.417,4
Biglietti in circol.		3.922,9	4.003,0	3.909,0
Ratio dell'oro+divise estere alla circol.		25,3%	24,7%	65,0%

Esaminando i risultati del commercio estero per il mese di aprile si nota un notevole assottigliamento del saldo favorevole, ridottosi in questo mese a soli 54 milioni di marchi contro 163 del mese precedente e 27? nel corrispondente mese del 1931 (milioni).

	Apr. 1932	Marzo 1932	Apr. 1931	primi 4 mesi 1932	1931
Import. Rm.	437	384	679	1.671,5	[illegible]
Esportaz.	481	537	[illegible]	2.087,6	3.357,9
Saldo att.	54	163	159	416,1	[illegible]

Il valore del marco, in confronto alle monete più pregiate quali il franco svizzero ed il franco francese, ecc. si aggira intorno ad un deprezzamento del 2% circa. Dalle quotazioni di principio e fine maggio si rileva uno scarto che supera l'1% a danno della valuta tedesca.

Il Conto del Tesoro per l'intero anno finanziario 1931-1932, chiuso il 31 marzo scorso, presenta un complesso di entrate ordinarie per Rm. 8.896,7 milioni e di spese ordinarie per Rm. 9.160,2 milioni con un deficit di Rm. 263,5 milioni. Le entrate straordinarie ammontarono a Rm. 23,4 milioni e le spese straordinarie a Rm. 186,4 milioni con un deficit di Rm. 160 milioni, che sommato al precedente, costituisce un passivo complessivo di 423,5 milioni.

Nel proprio rapporto sulle condizioni economiche della Germania, la Deutsche Bank und Disconto Gesellschaft dichiara che il servizio ed il rimborso dei prestiti all'estero costituisce l'elemento principale dell'attuale situazione della Germania in confronto dell'estero. In relazione agli ultimi dati, circa 240 milioni dovrebbero essere rimborsati nel 1932 a decurtazione di prestiti a lunga scadenza per un totale di Rm. 8.440 milioni (compresi 2.200 milioni di marchi per i prestiti Dawes e Young e 1.150 milioni per prestiti ipotecari e municipali ottenuti all'estero).

Inoltre, durante l'anno corrente, parecchi dei maggiori prestiti a media scadenza concessi a pubbliche istituzioni verranno a scadere; questi prestiti ammontano a 800 milioni di marchi. La situazione che si è andata creando in seguito alle aggravate restrizioni nel commercio dei cambi e colla limitazione dell'assegnazione delle divise occorrenti agli importatori per pagare le merci comprate all'estero, hanno fatto sorgere negli altri Paesi giuste lagnanze ed in Italia sono appunto in corso di attuazione provvedimenti che hanno lo scopo di far cessare questo stato di cose assolutamente ingiusto; il nostro Governo infatti non oppone difficoltà al pagamento delle merci che noi importiamo dalla Germania.

Il numero dei disoccupati è leggermente diminuito per effetto della consueta ripresa stagionale ma si mantiene tuttavia alla cifra impressionante di 5.800.000 persone.

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2,50 % dal 9 ottobre 1931.

Osservazioni generali.

Le principali voci del bilancio della Banca di Francia presentano le seguenti modificazioni: (milioni)

	13 Maggio 1932	15 Aprile 1932	15 Maggio 1931
Riserv. oro Frs.	78.651,5	77.065,2	56.628,0
Divise estere	4.654,2	4.406,3	5.574,4
Depositi	25.158,6	24.337,7	11.151,5
Biglietti in circ.	81.750,0	81.837,1	77.309,8
Ratio della riserva oro alla circol.	96.21%	94.18%	71.96%

La cifra di 78.651.492.000 franchi di oro rappresenta il massimo di riserva raggiunto sinora dalla Banca di Francia.

La bilancia commerciale francese continua a presentare un notevole saldo passivo: (milioni)

	Apr. 1932	Marzo 1932	Apr. 1931	primi 4 mesi 1932	1931
Import.	2.837	2.619	3.904	10.195	10.711
Esport.	1.742	1.720	2.876	7.037	6.270
Saldo passivo	1.095	899	1.028	3.158	4.441

L'imposta sul reddito ha procurato l'anno scorso alla Francia oltre 9 miliardi di franchi, che vengono così suddivisi:

Imposte sui profitti commerciali e industriali 3.992 milioni.

Imposte sui terreni fabbricabili 1.346 milioni.

Imposte sugli stipendi, salari, ecc. 563 milioni.

Imposte sui profitti per l'esercizio di professioni liberali 207 milioni.

Imposte sui profitti agricoli 50 milioni.

Per imposta complementare 3.445 milioni.

E' da notarsi il trattamento eccezionalmente favorevole di cui godono gli agricoltori i quali rappresentano circa il 47 % della popolazione.

Gli incassi delle principali Compagnie Ferroviarie Francesi per il periodo dal 1.o Gennaio al 28 Aprile hanno ammontato a Frs. 3.723.000.000 con una diminuzione in confronto al medesimo periodo del 1931 di franchi 780,3 milioni, pari al 17,80 %. Il numero dei vagoni caricati durante questo periodo è sceso da 7.044.922 dell'anno scorso a 5.944.100 in quest'anno; diminuzione 15,60 %.

STATI UNITI

Tasso ufficiale di sconto 3 % dal 25 febbraio 1932.

Osservazioni generali.

La situazione della Federal Reserve Bank presenta le seguenti variazioni: (milioni)

	10-5-32	20-4-32	21-5-31
Riserva d'oro $	2.910,..	3.023,7	3.223,5
Portafoglio	605,5	614,1	279,0
Depositi	2.209,3	2.181,4	2.452,5
Biglietti in circolazione	2.558,1	2.544,9	1.651,5
Ratio della riserva totale ai depositi in circolazione	64,4 %	69,3 %	84,0 %

Il prezzo del denaro sulla piazza di New York non ha subito modificazioni importanti dal mese scorso; denaro giornaliero 2,1/2 %; sconto per carta commerciale da 4 a 6 mesi 3,1/4%; sconto per accettazioni bancarie, 7/8% — 1%.

L'ultimo bollettino mensile della National City Bank of New York, fa rilevare il benefico effetto avuto con la creazione della Reconstruction Finance Corporation sul numero dei fallimenti bancari, i quali si sono ridotti da 342 in gennaio a 122 in febbraio, 45 in Marzo e 41 dal 1.o al 21 aprile scorso. Il Presidente dell'Istituto, Generale Dawes, ha precisato che sono state aiutate 1520 Banche con un totale di $. 343.248.000 dei quali 10.047.000 già rimborsati. Si fa inoltre notare che l'55,0 % delle Banche che hanno ricevuto prestiti, svolgono la loro attività in città con una popolazione inferiore ai 25.000 abitanti, e che oltre i 2.3 del denaro dato in sovvenzione ha avuto per destinazione Istituti che agiscono in città con una popolazione inferiore ai 100.000 abitanti.

Per dare un'idea della svalutazione a cui sono giunti i titoli di potenti Aziende Americane, riportiamo più sotto un prospetto riferito alle principali Aziende Automobilistiche, nel quale viene messo in rilievo il valore di ogni azione calcolato in base alle voci di bilancio in confronto alle ultime quotazioni di Borsa:

SOCIETA'	Numero azioni	Valore di bilancio	Quotazione in Borsa	% del valore di bilancio
Auburn	203.900	$ 85,80	$ 39.18	45.5
Chrysler	4.404.365	22.25	9.88	44.4
General Motors	43.500.000	15.73	11.13	70.7
Graham-Paige	1.738.361	3.75	1.75	45.4
Hudson	1.596.660	27.39	4.50	16.4
Hupmobile	1.331.928	18.07	2.25	12.4
Mack	788.083	63.48	14.13	22.2
Nash	2.730.000	16.68	11.75	70.4
Packard	15.000.000	3.76	2.75	73.1
Peerless	326.739	19.45	1.50	7.7
Reo	1.810.513	12.14	1.88	15.5
Studebaker	1.905.045	37.00	5.—	13.3
White	650.000	34.74	8.50	15.6
Willys-Overland	2.999.883	7.50	1.—	13.2
Media 14 Società		27.78	8.27	29.6

Si rileva così che le quotazioni rappresentano in media meno del 30 % dei valori di bilancio. La bilancia commerciale presenta per il mese di Aprile una piccola eccedenza attiva: (milioni):

		Aprile 1932	Marzo 1932	Aprile 1931	Genn. Aprile 1932	1931
Importaz.	$	137	131	185,7	524,8	754,0
Esportaz.		136	156	215,1	595,2	924,9
Saldo attivo		2	25	29,4	70,4	170,9

INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 2,50 % dal 12 maggio 1932.

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca d'Inghilterra presenta i seguenti cambiamenti: (milioni)

		18 Magg. 1932	21 Apr. 1932	20 Magg. 1931
Oro	Lg.	133,6	121,4	151,2
Titoli		106,2	93	63,7
Depositi		128,6	116,5	105,6
Biglietti in circol.		358,4	364,3	361,5
Ratio		31,1 %	36,1 %	54,4 %

Il 12 Maggio la Banca d'Inghilterra ha nuovamente ridotto del 1/2 % il tasso ufficiale di sconto, abbassandolo dal 3 %, quale era dall'11 Aprile scorso, al 2,50 %.

Le quotazioni della sterlina non hanno presentato in questo mese scarti di speciale rilievo, esse si sono aggirate nei confronti del dollaro da 3,65 a 3,70.

La bilancia commerciale inglese presenta per il mese di Aprile un saldo sfavorevole eccezionalmente basso, il migliore che sia stato ottenuto dalla guerra in poi: (milioni):

		Apr. 1932	Marz. 1932	Apr. 1931	primi 4 mesi 1932	1931
Import.	Lg.	53,5	61,1	69,9	246,8	279,7
Export. e Riesport.		39,4	36,6	39,1	147,9	159,7
Saldo pass.		14,1	24,5	30,8	98,9	120

Secondo una statistica inglese le riserve mondiali di oro avrebbero avuto, alla fine del 1931, un valore di oltre 2.270.000.000 di sterline, dei quali Lg. 1.173 milioni sarebbero possedute dagli Stati Europei.

Quest'ultima cifra sarebbe così suddivisa:

Francia	Lg.	537	milioni
Svizzera	»	91	»
Olanda	»	71	»
Italia	»	60	»
Altri Paesi	»	86,2	»
Inghilterra	»	120	»
Spagna	»	87	»
Belgio	»	70,8	»
Germania	»	60	»

Le statistiche relative al lavoro delle miniere riportano che nella settimana finita il 30 Aprile scorso furono estratte Tons. 3.985.200 di carbone, occupando 823.700 operai. Le rispettive cifre per la settimana precedente erano 4.401.700 e 824.400; quelle della corrispondente settimana del '31, 4.419.200 e 868.300.

I numeri indici dei prezzi, con base 1927, sono i seguenti al 4 maggio 1932 in confronto ai giorni immediatamente precedenti la caduta della sterlina:

	18 Sett. 1931	4 Magg. 1932
Carni e cereali	64,5	73,1
Altri generi commestibili	63,2	62,1
Prodotti tessili	43,7	46,6
Minerali	67,4	71,5
Merci varie	65,8	60,9
Indice completo	60,4	62,4

BELGIO

Tasso ufficiale di sconto 3,50 % dal 13 gennaio 1932.

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale del Belgio risulta così variato: (milioni)

		12 Maggio 1932	15 Maggio 1931
Oro	Frs. Belgi	10.632,0	7.231,0
Effetti esteri e saldi esteri		—	4.352,7
Portaf. e divise estere		4.541,4	3.586,5
Buoni del Tesoro		1.440,0	1.461,0
Biglietti in circolazione		18.249,3	16.152,7
Ratio della riserva oro alle passività a vista		65.65%	66.32%

Le entrate dello Stato ammontarono nel mese di marzo a Fr. B. 695,2 milioni contro 715,4 nel marzo 1931. Le entrate complessive per il primo trimestre del corrente anno si ragguagliarono a Fr. B. 2.126.3 milioni contro Fr. B. 1.881.1 milioni per lo stesso periodo dell'anno scorso.

A documentazione dell'acuta crisi economica, è utile osservare i dati relativi al traffico ferroviario Belga. In marzo gli incassi ammontarono a Fr. B. 203,8 milioni contro Fr. B. 269 milioni nel marzo 1931. Le spese per lo stesso mese diminuirono da Fr. B. 264,8 milioni a 230 milioni risultandone una eccedenza di spese Fr. B. 27,4 milioni. Ora, il così detto *coefficiente di lavoro* calcolato sul traffico ferroviario effettivo, fu di 113,14 % nel marzo 1931 contro il 98,44 % nel marzo 1932 (passivo 4,2 milioni). Il deficit per i primi tre mesi del corrente anno ammontò a Fr. B. 103,6 milioni ed il coefficiente fu 116.89 % in confronto a Fr. B. 23,0 milioni e 103.11% rispettivamente per il medesimo periodo del 1931.

Le esportazioni ammontarono nel febbraio scorso a 235,7 milioni di Franchi Belgi contro 266,7 milioni nel gennaio precedente ed una media di 287,1 nel 1931, 282,3 nel 1930, 321,7 nel 1929 e 330,6 nel 1928. Per contro le importazioni risultarono ai medesimi periodi di 1.601.5, 1.468.2, 1.073.5, 2.376.6, 2.951.5, 2.664.6 milioni di Franchi Belgi.

Neppure la undicesima tappa ha modificato la classifica del "Giro,,

Una caduta generale presso il traguardo consente a Bertoni di vincere a Genova

(Servizio speciale dei nostri inviati)

Più giro e meno ne capisco

Genova, 1 notte.

Vorrei indirizzare questa lettera ai toscani sportivi:

« Appena arrivato a Genova, prima ancora di accingermi al solito lavoro, voglio scrivervi subito : abito per ringraziarvi. Non attendevo da voi un'accoglienza così calorosa e, francamente, immeritata. Veramente commosso, invio i miei saluti più affettuosi a voi e alla bella terra di Toscana che ho lasciato dietro di me, nella corsa vertiginosa, con profondo rammarico e rimpianto. Sono il vostro, ecc., ecc. ».

La storia di un foruncolo

Ecco fatto. Ma si usa? Mi viene l'atroce dubbio che questo esorbiti dalle mansioni di « inviato speciale » affidatemi dal Direttore. Ormai, quel che è fatto è fatto e, se ho sbagliato, pazienza. Durante questo Giro mi sono sbagliato tante e poi tante volte che una più, una meno, è lo stesso. D'altronde, dico io, qual'è il nostro compito? Di scrivere quello che sentiamo, e se non avessi scritto questa lettera avrei tradito i miei sentimenti. Gli sportivi fiorentini hanno persino voluto unire il mio nome nelle loro scritte, nei loro cartelloni, il mio oscuro nome a quello luminosamente popolare di Guerra e di Binda. Troppa grazia: questo non l'aspettavo. Binda, raggiungendo la nostra macchina, mi ha gridato ad un certo punto:

— Ma che cosa crede, lei, di essere più bello di me?

— S'immagini, signor cavaliere, io non mi permetterei di credere una cosa simile e, francamente, non ho alcuna colpa se hanno avvicinato il nome dell'« asso » del pedale a quello di un cronista che sta battendo un record di parole, con la sua povera penna stilografica.

Un ringraziamento speciale rivolgo ad un gruppo di sportivi di Fibbiana e in modo particolare al signor Carlo Nardini, che mi ha regalato un modellino di aeroplano che è una meraviglia. Mi servirà da porta-fortuna quando passerò nuovamente dal ciclismo all'aviazione. Ma queste sono chiacchiere che non c'entrano col Giro, ed io non ho colpa alcuna se non so che chiacchierare. L'uomo incaricato di fare sul serio è Ambrosini, l'eterno tiranno che ha giurato la mia morte. Se arriverò fino a Milano sarà un vero miracolo.

Questa mattina credevo di avergliela fatta. Mi sono cioè alzato mezz'ora prima di lui e l'ho svegliato io con il mezzo brutale che egli mi ha insegnato. Siccome ero già vestito, mentre lui stava ancora sbuffando come un tricheco sotto la doccia, mi sono avviato al traguardo dicendo fra me e me: « Quando arriverà il supertecnico i corridori saranno già partiti, poichè ormai sono le sei, e allora finalmente avrò il motivo di infliggergli una buona ramanzina ».

Manco a farlo appostina Ambrosini ha avuto ragione di fare il comodo suo ed io ho avuto torto a non fare il mio. C'è stato di mezzo un foruncolo. Un foruncolo di Mara. Il bravo campione bustese alle 5,30 si è accorto di avere un foruncolo. Io dico, intanto, che quando si ha un foruncolo si ha almeno l'obbligo di accorgersene qualche ora prima. Appena Mara s'è accorto, non discutiamo più se troppo presto o troppo tardi, di avere un foruncolo, con la velocità che in genere permette una simile infermità, si è precipitato dal comm. Colombo pregandolo di ritardare la partenza. Ottenuto questo favore, si è precipitato all'Ospedale, e presentandosi al dottore di guardia, gli ha detto:

— Tagli, ma per carità faccia in fretta.

Il chirurgo ha dato di mano al bisturi e giù una bella croce, poi giù una bella spremuta e finalmente una magistrale fasciatura.

Per quanto queste cose siano andate alla svelta, c'è andata una buona mezz'ora prima che Mara potesse inforcare la bicicletta. Il piccolo episodio ha mandato naturalmente a monte i miei piani, e il caro collega salendo in automobile mi ha rivolto uno sguardo di commiserazione, come per dirmi:

— Sei ancora un novellino, caro mio, e se credi di farla a me, ti sbagli. Io avevo tutto calcolato.

Come avrà fatto Ambrosini a sapere dell'infermità di Mara? Che se la sia sognata? Di giorno in giorno vado accorgendomi che il Giro è pieno di misteri. Un lettore della *Stampa*, per esempio, mi scrive esortandomi a prendere anch'io la « bomba ». Che esista anche una « bomba » per i giornalisti? I colleghi, naturalmente, mi tengono gelosamente nascosta questa diavoleria.

Il dattilografo del mistero

Mi dimenticavo di dirvi che ieri me ne è capitata un'altra. Come voi sapete, ogni inviato speciale cerca di battere, quando può, il concorrente. Ebbene, ieri mattina nel dormiveglia ho sentito che nella camera vicino a me qualcuno batteva sulla macchina da scrivere.

« Come mai — ho pensato io — questo ignoto collega comincia così presto il suo lavoro? ».

A mezzogiorno il picchiettio della macchina seguitava accanitamente a battermi e a rodermi il cervello come un tarlo. Nel pomeriggio, tornando in camera per fare un sonnellino, la macchina diabolica era ancora in movimento.

« Qui c'è sotto qualcosa — ho detto tra me e me. — E' successo certamente un episodio molto importante ».

Mi sono infilato la giubba e mi son messo in giro per le scuderie. I corridori dormivano tranquilli. Ho cercato per gli alberghi di Firenze i commissari per chieder loro delle informazioni.

— Informazioni di che cosa? — mi rispondevano quelli, guardandomi come uno al quale fosse dato di volta il cervello. — Legga l'ordine del giorno che è stato affisso nell'atrio del suo albergo, e si attenga alle disposizioni che abbiamo emanato.

Sono corso persino da Cougnet, l'uomo che non parla mai ma che vede tutto, che sa tutto, che dirige tutto, e Cougnet, l'individuo più caratteristico e simpatico del Giro, si è degnato di dirmi:

— Vada a schiacciare un sonnellino e lasci in pace quelli che hanno la voglia e il diritto di fare altrettanto.

Sono tornato in camera mogio mogio, persuaso di essermi sbagliato. Erano le 5 di sera e il dattilografo fantasma batteva ancora la macchina.

— A quest'ora — ho pensato allora in preda ad un'agitazione indescrivibile — il mio concorrente ha già scritto quattordici colonne di cronaca. Ma su quale argomento?

Alle 9 di sera il mio presunto rivale lavorava ancora. Ad un tratto mi è venuta un'ispirazione. A me le ispirazioni arrivano sempre con un discreto ritardo. Sono disceso dal direttore dell'albergo e con l'aria di chi fa una domanda assolutamente insignificante, ma col cuore in tumulto, gli ho chiesto se sapesse dirmi quale dei miei colleghi occupava la camera trentanove.

— Nessuno dei suoi colleghi — mi ha risposto affabilmente il direttore — occupa la camera trentanove. Essa è riservata ai nostri impiegati che sbrigano la corrispondenza in cinque lingue, servendosi della macchina da scrivere.

Questa non l'ho contata a nessuno e me la sono tenuta per me, « incassandola » con la disinvoltura di un veterano del Giro.

La corsa è andata così

La partenza verso Firenze, tanto per tornare in argomento, è avvenuta alle 6,30, e Mara, naturalmente, era nel gruppo, fresco fresco, come se invece di uscire dalle mani di un chirurgo, fosse andato, tanto per svagarsi, a cogliere una rosa nei giardini della città del giglio. Non credo che il pubblico, almeno che tutto il pubblico, conosca questi piccoli atti d'eroismo, queste tribolazioni che affrontano gli atleti della strada. Come ho già detto, nel prossimo libro giallo che scriverò, dedicherò un capitolo intitolato: « Calvario ».

E veniamo a noi. La corsa si inizia subito con delle piccole scaramucce. I francesi hanno l'aria di voler dare battaglia. C'è nell'aria odor di polvere e comincio veramente ad emozionarmi. Certamente il signor Benac, del *Paris Soir*, deve aver dato qualche consiglio al gruppettino bianco-azzurro. Ma i consigli non servono. Rovida rintuzza le velleità di Moineau, il « passerotto parigino », facendo il pazzo. Quando Rovida fa il pazzo, tutto il plotone deve per forza tirare il collo. Queste scaramucce mi interessano enormemente, tanto che tiro fuori per la prima volta il taccuino degli appunti. Vatti a sapere per quale magia invece di prendere nota delle ostilità che si stanno svolgendo tra gli assi, adesso, rileggendo le annotazioni, trovo scritte, con mia somma sorpresa, queste frasi piuttosto sconnesse: « La vallata di Malmantile si svolge con una fresca soavità fra un'azzurra pineta e il placido corso dell'Arno. Gli sportivi toscani gettano fiori sull'asfalto della strada. Una strada stile novecento, bianca e nera, ma che non stona, anche se si snoda in un paesaggio strapaesano. Vecchie case, antichi castelli coronano le colline che son rosa di sole... ».

Una imponente sfilata di cartelloni inneggianti a Guerra, a Binda, a Bellandi, a Pesenti mi riconduce al dovere e una grande dicitura, scritta a caratteri cubitali e che suona così: « Giornalista Quadrone — ammira che passione », mi mette nell'animo un gran rimorso per essermi lasciato cogliere dalle solite fantasticherie. Precisamente a San Miniatello l'atmosfera si riscalda per un duello impegnatosi fra Merviel e Gremo, ma è un fuoco di paglia. I corridori si alzano sul manubrio e ritorna la calma. Sul ciglio della strada scorgo un individuo tutto solo. Egli è seduto sull'erba e tiene in mano un gran mazzo di rose. Penso che da un momento all'altro si alzi e lanci il suo dono floreale fra le ruote dei ciclisti. Invece non avviene nulla di questo. L'uomo resta immobile, con le sue rose. Il plotone sfila davanti a lui e l'isolato pedone, il romantico pedone, non si muove. Faccio rallentare la corsa della macchina e osservo lo strano individuo. A poco a poco egli si fa, per la distanza, sempre più piccino, finchè sparisce al mio sguardo. Riesco a vedere per un attimo la macchia di colore delle sue rose che spicca sul verde dei prati. Poi, anche quella dileguà, quasi svapora. Sul ciglio della strada deve essere rimasto soltanto un soffio profumato. Ditemi voi se anche lo sport non ha le sue gentilezze.

Dramal sono smaliziate

Riprendo il taccuino in tasca, accendo la sigaretta e non seguo più la corsa. Ormai sono uno smaliziato anch'io. Ho bell'e capito che anche questa tappa, per quanto stata percorsa assai velocemente, sarà monotona come le precedenti. Socchiudo gli occhi e guardo con ammirazione il collega Ambrosini che scrive cartelle su cartelle.

A Viareggio ho trovato la signorina Wanda: è stata puntuale e gentile. Le è voluto a scovarla fra la grande pubblico che si era assiepato al traguardo. La signorina Wanda non è un'italiana, ma un'armena. Volete sapere com'è? E' bella, bruna e piccina. Essa, secondo la promessa, mi ha offerto una grande bottiglia d'acqua minerale. Che Dio la rimeriti.

Dopo il rifornimento filiamo su Sestri Levante e poi verso Rapallo.

Di qui fino a Genova mi sono incantato un'altra volta. Cespugli di rose si chinavano sulla strada e gli ombrelli dei pini marittimi s'aprivano attorno alle ville. Che bei nomi hanno le ville della riviera. Li ho letti tutti e ad ogni nome s'apriva nella mia fantasia come un piccolo paradiso per me purtroppo precluso. Le ville naturalmente sono state costruite da innamorati, da fidanzati, da sposini venuti in Riviera a raccogliere l'attimo più bello della loro vita. Immagino quante dolci discussioni si sieno accese per scegliere il nome più bello alle case dei sogni: «Villa Quiete», «Villa Bella Vista», «Villa delle Rose», «Villa Chiara», e poi « Villa Maria », « Villa Rosa », nomi trasparenti, nomi di fanciulla, nomi floreali. Va bene, va bene, penso io, tanto per consolarmi, i nomi sono rimasti scolpiti sulla pietra, ma i sentimenti che li hanno dettati, dureranno ancora? Ci sarà ancora Maria, ci sarà Rosa, ci sarà ancora chi li ha scelti per eternare in qualche modo l'omaggio che egli dedicava all'innamorata di un tempo? Non riesco a rispondere in modo consolante a queste domande che arriviamo a Genova.

Le strade della periferia sono in riparazione. Binda, che per la prima volta si è attaccato alla ruota di Guerra fa un terribile capitombolo, investendo il collega che è già caduto, precedendolo. Un'altra dozzina di corridori ruzzolano nella polvere. Per terra si allargano macchie di sangue. Siamo ormai nel campo del G. S. Nafta. Ambrosini è già attaccato al telefono. Diecimila persone applaudono Stoepel e Giacobbe che, dopo essersi malmenati per superarsi all'ingresso della pista, fanno il giro d'onore col manubrio infiorato di rose.

Per le strade di Genova passano in questo momento le ceneri di Anita Garibaldi e canzoni della Patria dilagano e si librano nell'aria rosa che avvolge la Superba. Vado a confondermi tra la folla e metto il mio cuore in quello grande della Patria.

ERNESTO QUADRONE.

La riunione d'attesa al Motovelodromo

In occasione dell'arrivo a Torino del Giro d'Italia, la direzione del Motovelodromo Torinese organizza una riunione internazionale d'attesa imperniata, come è noto, sui nomi di Girardengo, Di Paco, Alberto Buysse e Ernesto Buehler.

I quattro campioni si incontreranno in un « match omnium ».

Il programma comprende inoltre una preolimpionica per dilettanti su 4 km.; una prova velocità dilettanti e una individuale su 25 giri, km. 10.

L'ordine di arrivo

1. BERTONI Remo alle 15.45", compiendo in ore 8.32'45" i Km. 276 della Firenze Genova, alla media oraria di Km. 32,296;

2. *Giuntelli Marco* (primo degli isolati);

3. *Barral Luigi*;

4. Rinaldi; 5. Gremo; 6. Negrini; 7. Giacobbe; 8. *Stoepel* (arrivati primo e terzo e distanziati al 7° e 8° posto per danneggiamenti); 9. Cacioni; 10. Meini; 11. Rovida (2.o degli isolati); 12. Morelli; 13. Pesenti; 14. Balmamion (3.o degli isolati); 15. Mammina; 16. *Bovet*; tutti col tempo del vincitore.

17. Mara in ore 8.33'7"; 18. Guerra; 19 Binda Alfredo; 20. Battesini, a pari merito, Bellandi, Cipriani, *Demuysère*, Orecchia; 25. Cavallini, in ore 8.33'22"; 26. Bergamaschi, idem, Bonino, *Buse*, *Decroix*, Dellarsina, *Geyer*, Folco, *Lalle*, Liguori, *Louviot*, *Magne*, *Moineau*, Praderio, Scorticati, Tramontini, *Vervaecke*, Zucchini; 44. Morelli in ore 8.34'15"; 45. Fossati, in ore 8.35'5"; 46. Lavarza, id.; 47. Binda Albino, id.; 48. *Marin*, id.; 49. Magagnini, in ore 8.42'45"; 50. *Godinat* in ore 8.43'5"; 51. Nobile, in 8.45'3"; 52. Improta, in 8.46'30"; 53. Puleo, in 8.46' e 45"; 54. Ferna, in 8.46'45"; 55. Cignoli, id.; 56. Canazza, id.; 57. *Merviel*, id.; 58. Erba in 8.47'27"; 59. Fatticcioni, in 8.50'10"; 60. Montessoro, in 8.51'20"; 61. Belmia, in 8.58'30"; 62. Riccò in 8.58'30"; 63. Valente, in 9.1'; 64. Reina, in 9.4'15"; 65. Ranieri, in 9.7'30"; 66. Vincenzi, in 9.25'15". Non partito, Galleni. Ritirato, Ferioli. Gerbi, fuori fara, è giunto in ore 9.7'40".

La classifica generale

1. PESENTI, in 88,07'45";

2. Demuysère, in 88,18'54", a 11'09";

3. Bertoni, in 88,20'12", a 12'27";

4. Guerra, in 88,24'19"; 5. Stoepel, in 88,24'21"; 6. Mara, in 88,25'33"; 7. Binda Alfredo, in 88,27'12"; 8. Barral, in 88,32'40"; 9. Gremo, in 88,35'02"; 10. Vervaecke, in 88,44'54"; 11. Scorticati, in 88,45'41"; 12. Cavallini, (1.o isolati), in 88,49'06"; 13. Giacobbe, in 88,50'08"; 14. Bonino (2.o isolati), in 88,52'42"; 15. Bellandi (3.o isolati), in 88,55'30"; 16. Buse, in 88,57'41"; 17. Balmamion, in 89,2'17"; 18. Cipriani, in 89,4'; 19. Tramontini, in 89,10'9"; 20. Morelli, in 89,13'3"; 21. Orecchia, in 89,15'14"; 22. Negrini, in 89,24'29"; 23. Cacioni, in 89,29'16"; 24. Louviot, in 89,29'35"; 25. Rinaldi, in 89,30'8"; 26. Morelli, in 89,32'53"; 27. Binda Albino, in 89,34'31"; 28. Decroix, in ore 89,35'55"; 29. Lucchini, in 89,38'16"; 30. Praderio, in 89,39'20"; 31. Mammina, in 89,46'11"; 32. Giuntelli, in ore 89,51'48"; 33. Battesini, in 89,52'36"; 34. Magne A., in 89,55'05"; 35. Geyer, in 89,55'53"; 36. Liguori, in 90,13'8"; 37. Lalle, in 90,13'24"; 38. Bergamaschi, in 90,14'34"; 39. Fossati, in ore 90,21'27"; 40. Cignoli, in 90,22'25"; 41. Puleo, in 90,31'08"; 42. Meini, in ore 90,31'32"; 43. Magagnini, in 90,34'52"; 44. Moineau, in 90,37'09"; 45. Folco, in 90,43'07"; 46. Bovet, in 90,46'25"; 47. Godinat, in 90,52'24"; 48. Marin, in 90,53'07"; 49. Merviel, in 91,05'28"; 50. Dellarsina, in 91,17'26"; 51. Lavarza, in 91,19'55"; 52. Canazza, in ore 91,21'52"; 53. Rovida, in 91,23'40"; 54. Improta, in 91,28'57"; 55. Montessoro, in 91,29'48"; 56. Giulli, in 91,50'12";

La corsa dall'epilogo imprevisto

Genova, 1 notte.

Ho chiuso le mie note di vigilia di questa tappa scrivendo: « Il finale della tappa di domani si presenta come uno dei più irruenti e burrascosi; auguriamoci che da esso esca vincitore il migliore, non il più fortunato ».

Ebbene, la previsione si è avverata, l'augurio no. Metto subito fuori causa il valore di Remo Bertoni, di cui parlerò in seguito, e che queste mie considerazioni non vogliono e non devono toccare minimamente. Ma, per amore di verità, devo pur dire che, senza l'incidente che è avvenuto in vicinanza dell'arrivo e quello che è passato in pista fra Giacobbe e Stoepel, che lo hanno rispettivamente preceduto e seguito sul traguardo, il varesino ben difficilmente sarebbe stato il vincitore dell'XI tappa del Giro d'Italia. Gli arrivi di una grande corsa ciclistica a Genova, sulla bella pista di valle S. Martino, hanno sempre presentato difficoltà e pericoli che nessun miracolo di organizzazione possono eliminare. Essi aumentano in proporzione dell'attesa e dell'interesse della folla, e sono insiti nella natura del percorso che si deve seguire prima di sbucare sull'anello di cemento.

Bertoni: l'allievo di Binda

E' stato, quindi, con animo trepidante che abbiamo compiuto gli ultimi dieci chilometri entro Genova, temendo da un momento all'altro il fattaccio che potesse compromettere non solo la regolarità di un arrivo, ma anche le sorti del Giro. La sorte è stata, alla fine dei conti, meno maligna di quello che poteva essere e si fa in parte perdonare, perchè col suo intervento è venuta a premiare un giovane che aveva ben diritto ad un'alta soddisfazione morale dopo le numerose, continue e chiare prove che aveva dato del suo valor atletico e del suo spirito di combattente ligio alla disciplina e sacrificato alla gloria altrui. L'allievo di Binda era fino a poco fa considerato come un arrampicatore cresciuto alla scuola e degno del maestro, ma mancava di velocità, e quel che più conta, di resistenza alla distanza. Le sue gare erano brillanti, convincenti fino ai 200 chilometri; poi il ragazzo « calava » e spesso scompariva fra le mediocrità. Pareva, insomma, uno di quei tanti giovani che nel campo dilettantistico promettono un'infinità di cose e che poi le promesse non mantengono una volta passati professionisti e chiamati a fatiche ben più dure.

Ma non era che effetto dell'immaturità; la struttura e la tempra di Bertoni non erano ancora in proporzione della sua muscolatura. Di ciò mi sono convinto al Giro di Toscana, in cui fu uno dei più saldi nell'ultima parte, quella più dura, del suo breve percorso. Rimaneva ancora da vedere quello che sarebbe stato capace di fare nella corsa a tappe, se, cioè, avrebbe potuto sostenere il ruolo di protagonista fino alla fine. Ebbene, se voi riprendete le cronache di questo Giro da Rimini in poi, cioè da quando sono cominciate le salite, troverete ad ogni passo citato il nome di Bertoni come quello che più si è prodigato nei massimi sforzi, come l'uomo che più a lungo ha tenuto il comando sulle montagne; e non v'è gruppo di testa al termine dei dislivelli più severi che non comprenda il suo nome.

Anche oggi Bertoni ha fatto la parte sua; e se non ha fatto di più è solo perchè l'ordine della sua scuderia è quello di attendere e di difendersi. Tutto ciò non ha affatto menomato le sue condizioni fisiche, chè egli è uno dei superstiti più freschi, e certamente lo sarà anche a Milano. Il ragazzo, dunque, si è fatto uomo e atleta in piena efficienza; non sarà forse mai un velocissimo agli arrivi, nè un abilissimo sul passo; ma vale anche qui altri che vanno per la maggiore e, in quanto a potenza e resistenza in salita, entra nel novero degli « assi ».

Il gesto di Stoepel

Prescindendo, quindi, dal modo col quale è stato oggi proclamato vincitore, io sono lietissimo del suo successo; per lui, che ne trarrà incitamento a proseguire nella serietà di propositi che l'ha sempre distinto, e per il nostro sport che vede consacrato a campione un prodotto della nuova generazione.

Non credo sia il caso di illustrare la caduta che ha tolto di mezzo gli uomini più qualificati per vincere in volata, a sola base di velocità. Tali erano Guerra, Binda, Mara, Meini, Battesini. Dopo l'arrivo il cittigliese tanto più rammaricava dell'incidente in quanto era riuscito questa volta a prendere la ruota del campione del mondo, posizione che egli riteneva particolarmente a lui favorevole. Insisto, invece, sulla « bagarre » avvenuta tra Stoepel e Giacobbe. Non è la prima volta che si parla del tedesco in queste circostanze, nè è la prima volta che egli viene colpito dai giusti fulmini della Giuria; segno che la sua natura, come quella di Carlo Pelissier, è, sia pure irriflessivamente, portata a scorrettezze del genere. La mia ammirazione per Stoepel come atleta non giunge al punto di giustificare questi suoi atti e di tacere che a lui spetta l'intera responsabilità dell'accaduto. Giacobbe ne è rimasto vittima, per aver reagito ad una violenza con un'altra di difesa. Credo che le due colpe, a parte la recidiva del tedesco, debbano avere sanzioni diverse. Vi provvederà certamente la Giuria.

Frattanto Bertoni potrebbe anche non essere del tutto soddisfatto. Effettivamente, egli era il meglio piazzato e certo il non meno fresco per poter dire che, senza l'arresto impostogli dai due contendenti, sarebbe riuscito a rimontarli regolarmente. La discussione su questo punto sarebbe oziosa; ho fatto questo accenno solo per dire che la vittoria ufficiale di Bertoni non è di quelle regolate e trovate per caso.

Sin qui ho parlato dell'episodio finale e dei suoi attori. Dovrei dire ora della corsa fino ad un chilometro dall'arrivo. Ne sarò in proporzione molto più breve. Dopo un inizio di pura marca francese, velocissimo e brillante, c'era da attendersi molto di meglio di quanto non ci hanno dato gli altri tre quarti della corsa. La quale a Viareggio è caduta in quell'atmosfera grigia che deriva dalla mancanza assoluta di ogni piano e di ogni velleità offensiva.

Chiarezza di posizioni tattiche

Anche oggi, come da Napoli in poi, si sono avute fasi di selezione intercalate sempre da altre di ripresa, e perciò mai risolutive e concludenti. Esaurita, come ho detto, l'azione sul passo e sullo scatto dei francesi, tutte le altre che si sono svolte in salita non hanno visto gli « assi » impegnati con la volontà di creare e mantenere distacchi. Quei pochi che si sono avuti sono derivati automaticamente, direi quasi, dalla differenza fra i valori mediocri e quelli superiori, senza che questi avessero nessuna intenzione di imporsi. Così sulla salita della Foce del Golfo, su quella di Borghetto, sul Bracco e sulla Ruta, che hanno visto la generosità e la buona giornata di Barral e di Cacioni, oltre che di Bertoni e Guerra, nessuno ha giocato la gran carta. Così si spiega come, nonostante i più che 32 di media, cinquanta corridori siano giunti nello spazio di due minuti.

Si può far colpa a qualcuno di ciò? Non credo. La situazione del Giro si è ormai assestata; le posizioni tattiche di ciascuno sono così chiare e limitate che è vano, credo, sperare possano essere modificate. E sapete quali sono: quella di Pesenti e compagni di assoluta difesa; quella di Guerra e soci di attesa di eventi, di riguardo a quella di Pesenti e di sfruttamento di quella di Demuysère; questa, di poche possibilità di attacco; quella delle altre squadre, di assistenza più o meno passiva. A rompere questo equilibrio ci vorrebbe o il crollo di Pesenti o un suo incidente. Ma il bergamasco è più saldo che mai e pare acquisti in freschezza man mano che la vittoria finale gli si avvicina; e la sorte lo guarda di buon occhio. Ogni tappa che passa anche un colpo di sfortuna si presenta meno pericoloso, perchè non si può pensare che uno solo possa distruggere gli undici minuti che lo separano da Demuysère, per questo anche questi non risenta affatto delle undici fatiche superate.

Per me, Pesenti è fin d'ora vincitore del Giro d'Italia.

Vado stamane e ritrovo in buona compagnia, con Demuysère che è in vena di scherzare. Guardando con aria invidiosa la nostra comoda e lussuosa Fiat mi propone di scambiare i mezzi di locomozione con i quali ci rechiamo oggi a Genova. Sono dolente di dover declinare l'invito:

— Del resto — mi dice il belga — è meglio così perchè io non saprei fare il suo e lei non saprebbe fare il mio mestiere.

Mentre si riempie il libro di firme, mi intrattengo con i francesi, che mi dicono di aver intenzione di fare oggi qualcosa di buono; con Binda, i cui visceri hanno messo finalmente giudizio, ma gli hanno lasciato un senso di debolezza generale; con Guerra, invidiabile per freschezza.

I francesi scattano

Le operazioni di controllo sono finite da un pezzo e non si parte. Perchè? Si attende Mara, che ha dovuto recarsi all'ospedale per farsi tagliare un grosso foruncolo, giunto stanotte a maturazione. L'ora fissata per la partenza è trascorsa da più di venti minuti ed ecco, finalmente, il biancoceleste che ha appena il tempo di accennare alle sue pene e prendere con gli altri il via alle ore 6,25.

Abbiamo appena il tempo di prendere l'aire che già il gruppo, incamminatosi lentamente, è frustato da Moineau. Al colpo violento il gruppo si spezza in due, poi si rinsalda per merito di Barral. E' appena spenta questa prima fiammata, che un'altra se ne accende ad opera di Merviel, ed altre ancora, quasi senza interruzione, per opera di Magne e Godinat. I francesi stanno mettendo in atto il loro proposito di partenza.

Come per rintuzzarlo e dimostrarne la inutilità, Pesenti, che è sempre pronto a reagire, insiste in una ripresa e a sua volta va solo, per un chilometro, cento metri avanti agli altri. Ma l'ammonimento non ha effetto; subito dopo Merviel e Godinat rinnovano il loro scatto, ma l'uno è rimasto al freno di Gremo, l'altro di Rovida e Canazza.

Tutto questo nervosismo di marca francese ha per effetto di farci giungere ad Empoli (chilometri 32), alla media di 40. Ma non è ancora sbollito l'ardore iniziale; Merviel torna all'attacco portando Gremo, Binda Albino e Vervaecke in vantaggio di un continuio di metri; ed altrettanto fa, in seguito, Godinat con Gremo e Fatticcioni; quest'ultimo ne approfitta per vincere il traguardo di Altopascio.

Sopravviene maggior calma e quelli che erano stati presi dalle raffiche violentissime possono riaccodarsi. Cosicchè a Lucca (Km. 77), non manca quasi nessuno; c'è anche Bonino che, passando a fianco della nostra vettura, mi dice di non sentirsi bene. La media è leggermente calata, ma è ancora sulla cifra rispettabilissima di 38.

Un improvviso « moderato » permette a Dell'Arsina di fermarsi per baciare la mamma e la sorella, poi riprendere, all'uscita della città, risalire la fila e mettersi in testa con Canazza e condurre sulla breve e facile salita di Quiesa, alla cui cima i suoi conterranei lo salutano primo. Noi abbiamo qui la prima visione del Tirreno, che orla di azzurro la verde piana, stesa fra monte e mare.

« Fuori Quadrone »

Tocchiamo la spiaggia di Viareggio, dove c'è il primo controllo-rifornimento, alle 9,29. Applausi a Guerra e più ancora a Binda, che in Toscana gode di particolari simpatie, ma una ovazione addirittura accoglie Quadrone che da due giorni sta offuscando la popolarità di tutti gli « assi ».

Nell'attesa della neutralizzazione, l'amico vorrebbe starsene tranquillo sui cuscini della nostra Fiat; egli resiste finchè può alla chiamata della folla, che vuole ad ogni costo « fuori Quadrone », ma quando un milite lo prende delicatamente per un braccio e lo tira fuori dalla nostra vettura, egli deve rassegnarsi a venire in scena (come si sogna un commediografo) per ricevere le acclamazioni e gli omaggi dei suoi ammiratori e delle sue ammiratrici. Chi gli dà fiori, chi un bottiglione di acqua minerale, chi, conoscendo la sua passione aerea, un piccolo aeroplano in legno, chi... ma questo non lo dico perchè Quadrone è ammogliato.

La media a Viareggio è calata di colpo a 34 e mezzo; e cala ancora perchè i corridori riprendono il via a passo che non disturba la loro colazione, tanto che rivediamo anche Gerbi, che continua fuori gara, a fare da fanale rosso di coda.

La calma, interrotta dalla vittoriosa volata di Fatticcioni al traguardo di Massa, riprende sulla bella via Aurelia verso Sarzana, in vicinanza della quale l'andatura si sveltisce nientemeno che per merito di Gerbi. L'esempio dell'anziano è poi imitato da Improta.

I corridori sono tutti insieme a Spezia, alle 11,18, meno Cavallini che poco prima ha cambiato una ruota. Appena fuori della città, si inizia la salita di Foce del Golfo. Assume il comando Barral, lo coadiuva poi per breve tratto Giacobbe, e poi è di nuovo in pista il torinese che rende sempre più severo il suo tiro. Rapida e abbondante è la selezione che si completa con la formazione di un gruppo in cui sono Barral, Guerra, Pesenti, Binda, Giacobbe, Demuysère, Morelli, Scorticati.

Poi quest'ultimo deve cedere quando, verso la metà, Guerra sostituisce Barral fino al termine, entrando per primo nello stretto corridoio di gente che fa ressa per oltre un chilometro. Nella discesa Giacobbe rimane attardato ed il suo posto è preso da Scorticati che ha superato Mammina, il più prossimo inseguitore in salita.

La successiva e immediata rinunzia dei primi annulla in discesa ogni distacco, così che quando si torna a salire verso Borghetto la compagine è di nuovo al completo e i concorrenti procedono compatti fino all'inizio della salita del Bracco.

Guerra buca

Duecento metri prima Guerra deve cambiare una gomma, ed è ancora Barral a fare da battistrada. E fra le sue prime vittime sono Canazza, Merviel e Godinat. Segue il campione d'Italia nella sua caccia impetuosa: è una meraviglia di potenza e di slancio: nessuno può neppure attaccarsi alla sua ruota. Solo Battesini e Bergamaschi, che lo avevano atteso, lo accompagnano fino in vista del plotone sul quale piomba come un falco sulla preda.

Nel frattempo Barral non aveva mai lasciato il comando, cedendolo poi a Orecchia, la cui azione continua ad essere seguita facilmente da tutti. All'improvviso Cacioni forza e manda in frantumi la fila. Dopo uno scrollo delle più deboli unità, cedono anche Orecchia, Meini e Verwaecke e più su anche Binda e Stoepel, ma di pochi metri, per fermarsi a cambiare ruota. Gremo non è in vetta con i primi che sono: Cacioni, Guerra, Pesenti, Barral, Demuysère, Bertoni, Scorticati e Morelli. A cinquanta metri sono Binda e Stoepel; a cento metri Orecchia, Meini, Verwaecke e Gremo; a 150 metri Negrini. Ci siamo riaffacciati sul mare e calliamo precipitosamente sopra Sestri, al cui controllo passano trenta corridori alle 13,21.

A due minuti transita un gruppo composto da Morelli, Moretti, Cavallini e Balmamion; a tre minuti un altro gruppo che comprende la quasi totalità degli stranieri. Alle 13,31 i primi sono a Chiavari, fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della folla, che gremisce le strade. Il gruppo di testa è in vantaggio di quindici minuti sulla media oraria dei trenta chilometri.

Un passaggio a livello, chiuso prima del rifornimento, aveva messo un po' di confusione nel gruppo, che poi si viene lentamente ricomponendo. Raggiunta e passata Chiavari, si presenta una salita che la nostra cartina non segna e che, quindi, se è conosciuta dai nostri corridori, è certamente per gli stranieri una sorpresa. Ma anche questa ha ben scarsi effetti sullo sviluppo della corsa. Bertoni si fa iniziatore di una brillante azione, che non ha altro risultato che di dividere la compagine in due settori e mettere in difficoltà Meini, Bovet e Buse. In discesa i due anelli si riallacciano; l'ultima salita, quella della Ruta, fatta di tanti tratti a pendenza varia, vede al lavoro Barral e Bertoni, mentre Binda, fermatosi a cambiare il rapporto, la fa inseguendo. Ma neppure questo ostacolo è decisivo; e la discesa altrettanto. Siamo già alle porte di Genova. La strada è tagliata dalle rotaie del tram, in alcuni punti in riparazione, sempre tortuosa, ovunque gremita di folla da cui nessun servizio d'ordine potrebbe tenerla sgombra.

Entusiasmo genovese

A mano a mano che ci avviciniamo, la ressa aumenta, la curiosità si fa più febbrile, l'entusiasmo più caloroso e... pericoloso. Per fortuna tutto procede senza incidenti, fino a quasi un chilometro dall'entrata nella pista della Nafta; ma qui succede il patatrac. Uno spettatore si sporge per acclamare Guerra agitando la giacca proprio sul naso del campione del mondo, il quale perde l'equilibrio e cade; Binda, che era riuscito a prendere la sua ruota, gli va addosso e sui due si accavallano Mara, Battesini, Orecchia, Cipriani, Cacioni, Demuysère; altri devono mettere piede a terra come Pesenti e Meini; altri schivano per miracolo il mucchio, ma perdono terreno. Ormai il Velodromo è troppo vicino perchè il ritardo possa essere del tutto annullato. Dal sottopassaggio in salita, sbucano fuori nell'ordine Giacobbe, Bertoni, Stoepel, Barral, Rinaldi, Gremo, Giuntelli, Negrini; a venti metri è Cacioni, il primo a rialzarsi dopo la caduta; a cinquanta metri Rovida, Meini, Morelli e Pesenti; a cento metri Binda e Guerra. Nel primo mezzo giro le posizioni rimangono invariate; alla campana Barral balza in testa, ma sul rettilineo opposto Giacobbe riprende il comando con Stoepel a ruota, che ha superato Bertoni. A metà circa dell'ultima curva, per quanto Giacobbe sia quasi alla corda, il tedesco cerca di passarlo all'interno, ma, non trovando posto sufficiente, allunga la mano destra per scansare il grigio, il quale reagisce appoggiando la mano sinistra sulla spalla di Stoepel, trattenendolo, poi riprendendo l'azione interrotta. Intanto Bertoni, che pur esso aveva esitato dietro a Stoepel, ha un bellissimo ritorno col quale minaccia seriamente Giacobbe, senza però poterlo precedere sulla linea di arrivo. La folla scoppia in un frenetico applauso per la vittoria di un suo beniamino, che già l'anno scorso acclamò per la Ventimiglia-Genova. Ma la sua gioia dura poco. E' subito annunciato il distanziamento di Giacobbe e di Stoepel al settimo e all'ottavo posto. Bertoni è così vincitore della Firenze-Genova, e Giuntelli, secondo assoluto e primo degli isolati, coglie per sè e per la marca dal colore di fiamma, la soddisfazione più ambita di un Giro di passione e di sacrifici...

GIUSEPPE AMBROSINI

Bocce

La gara a «quadrette» della «M. Pilone»

L'U. S. Madonna del Pilone organizza per domenica prossima una gara bocciofila a « quadrette ». L'inizio delle partite di eliminazione avrà luogo alle ore 7 nel bocciodromo del Parco Michelotti. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì sera presso la sede sociale dell'U. S. Madonna del Pilone.

Il nostro Concorso pronostici

I premiati per « direttissima » nella 32.a giornata di campionato

1. Carrera Mario, piazza Castello 14, Torino. Risultato esatto 1.a, 2.a e 3.a partita. Punti 24, goals 22 (L. 100).

2. Pagliassotti Clemente, via Santa Giulia 46, Torino. Risultato esatto 1.a e 2.a partita e squadra segnante più goals. Punti 23, goals 15 (Cassetta Martini e Rossi).

3. Portinaro G., corso Vitt. Emanuele 39, id. Risultato esatto 1.a e 2.a partita. Punti 18, goals 17 (L. 75).

4. Bosia Ernaldo, via Principe Tommaso 7, id. Risultato esatto id., id. Punti 18, goals 18 (L. 50).

5. Rovano Pierino, via Urbano Rattazzi 1, id. Risultato esatto id., id. Punti 18, goals 19 (L. 25).

6. Loda Carlo, via Monte Grappa 18, Brescia. Risultato esatto id., id. Punti 18, goals 22.

7. Delle Piane Nicola, Sestri Ponente. Risultato esatto id., id. Punti 18, goals 26.

8. Cislaghi Angelo, via Pistoia 20, Torino. Risultato esatto 1.a e 3.a partita. Punti 16, goals 17.

9. Carosso Giovanni, corso Peschiera 167, Torino. Risultato esatto id., id. Punti 16, goals 16.

10. Upiglio Giovanni, via Aosta 37, id. Risultato esatto id., id. Punti 16, goals 18.

11. Santagostino Giorgio, via O. Collegno 51, id. Risultato esatto id., id. Punti 16, goals 18.

Dal 6.o all'11.o abbonamento a « La Stampa ».

Premio delle Regioni

Il premio delle Regioni di L. 50 è stato assegnato al sig. Corso Beppe, Mejaniga di Cadoneghe (Padova) classificatosi migliore fra tutti i concorrenti della regione, realizzando punti 10, goals 23.

Gatti Arrigo, Palazzo Statali Porta [illegible], — Spezia; Sacco Giuseppe, piazza Emanuele Filiberto 14, Torino; Pettenon Giuseppe, via Scrimiari 43, Verona; Mantelli Lino, via Umberto 78, Carignano; Moriondo Giuseppe, via Petrarca 3, Moncalieri; Albanese Nicola, via Orsini 188, Andria (Bari); De Giovine E., via Pignatelli 5, Napoli; Malovini Savino, corso Torino 14, Vigevano; Gamba Giovanni, via Fontana 21, Asti; Viarengo Ugo, via Legnano 7, Torino.

Lo sviluppo dello sport in Italia nelle impressioni di un dirigente francese

Parigi, 1 notte.

Il presidente del Comitato sportivo universitario francese, dott. Chappert, tornato dall'Italia dove si era recato a rappresentare il suo Paese ai «Littoriali» di Bologna, ha fornito ad un collaboratore dell'*Auto*, importantissimi ragguagli sugli sviluppi dello sport italiano ed in ispecie sull'assistenza che allo sport prestano le sfere dirigenti della politica italiana.

Innanzi tutto, Chappert ha tenuto a rendere noto che la Delegazione francese è stata «meravigliosamente ricevuta dagli amici italiani». Quindi, l'intervistato si è così espresso: «Sono rimasto sorpreso nel constatare a qual punto i poteri pubblici osservano la futura classe intellettuale.

Dei 2500 partecipanti ai «Littoriali» di Bologna, 452 erano iscritti alle competizioni atletiche, ciò che è superbo. Splendidi premi sono stati offerti ai vincitori; inoltre i migliori hanno ricevuto un diploma con la firma autografa del Duce, ciò che ha costituito il più grande onore per i giovani atleti. Ma ciò che soprattutto mi ha colpito, è la collaborazione effettiva dei poteri pubblici.

«In Francia, i dirigenti fanno di sovente bei discorsi, spesso bellissimi, ma, a parte ciò, niente altro. In Italia, la situazione è ben diversa: i Gruppi Universitari Fascisti godono di potenti appoggi e i loro capi sono i fratelli maggiori dei giovani sportivi. Il Segretario del Partito Fascista, S. E. Achille Starace, si è recato di persona a presiedere la grande giornata della imponente manifestazione, mentre S. E. Mussolini è anche egli uno sportivo perfetto. Il Capo del Governo Italiano fa molta equitazione e compie lunghe gite motociclistiche».

Quindi il dott. Chappert ha proseguito nei seguenti termini: «Gli sportivi non possono che inchinarsi dinanzi alle realizzazioni del Fascismo. L'attività sportiva è stata trattata in Italia alla stessa stregua dell'attività economica; gli Italiani vogliono uomini «forti intellettualmente e fisicamente»; e per fare questo, essi si rivolgono alla gioventù e soprattutto alla gioventù universitaria, élite del domani. Lo sport, cioè, è un potente coadiuvatore della mistica fascista. Viene dato alla gioventù universitaria tutto ciò che le occorre, piscine, palestre, sovvenzioni, ecc., e dal punto di vista sportivo, l'Italia ha compiuto un passo formidabile».

— Voi mi chiederete di fare un confronto con quello che si fa in questo momento in Francia — ha concluso l'intervistato. — Orbene, è meglio rinunziare a fare un simile raffronto.

Queste ultime parole il dott. Chappert ha pronunziate con un sorriso ironico.

Affluiscono le iscrizioni al Concorso motonautico di Torino

Ieri sono continuate ad affluire le iscrizioni al Concorso motonautico, che si svolgerà sul Po nel pomeriggio di sabato e domenica, 4 e 5 giugno. Segnaliamo, tra le altre, quella del motoscafo Felice Ernst, presidente della italiana società «Amilia». Quest'anno egli è ancor conosciuto con suo «Lucherdo» di categoria F, battendosi nella gara per la Coppa Principe di Piemonte che l'Amilia, intervenendo con un forte gruppo di suoi campioni, farà di tutto per conservare, avendola già vinta l'anno scorso.

Avremo pure l'ing. Mario Speluzzi, che già i torinesi ammirarono nelle grandi prove dell'anno scorso col suo «Airone 25»; il Cecchini, che correrà con «Sporbordo» di classe C; l'inglese Eric Worfield, che si cimenterà nelle corse per la categoria B; Arturo Dacco, anch'egli dell'Amilia, il Sanguinetti, che scenderà in lizza nella categoria racers ed altri. Nella categoria stessa entrerà in lizza anche il piloti del Club Motonautico di Torino, conte Theo Rossi di Montelera, che in passato, al Concorso padano, fece suo le organizzatore. Questa volta, invece, il nostro recordman di velocità annuale di voler prendere parte più all'appassionante torneo, presentandosi nella gara per la Coppa Vittorio. Tutti al suo fianco. Avremo, così, delle corse di un interesse assolutamente eccezionale.

Calcio

I campioni d'Italia festeggiati al Teatro Chiarella

Ai giocatori della Juventus sono state tributate feste e onori ieri sera al politeama Chiarella.

La Compagnia Gandusio-Almirante rappresentava la fortunata rivista T. fa e lo spettacolo di gara era in onore dei componenti la squadra bianco-nera, ormai sicura vincitrice del campionato d'Italia anche per la stagione 1931-32. Erano presenti in teatro tutti i giocatori e parecchi dirigenti della Juventus. Il pubblico, che affollava ogni ordine di posti, non lesinò gli applausi e ripetè le espressioni d'entusiasmo già verificatesi domenica scorsa sul campo di Corso Marsiglia, dopo la vittoria della *Juventus* sul *Brescia*, indirizzando agli e bianconeri battimani al campioni, manifestando la sua soddisfazione per il successo della Società torinese nella massima competizione calcistica.

Nuovi elementi provati sul campo del Torino

Si è avuta ieri sul campo del Torino una interessante seduta di allenamento alla quale hanno partecipato anche alcuni dei nuovi elementi che dovrebbero rinforzare la squadra «granata» nella prossima stagione. Così il «trainer» Hansen, al quale appunto sarà affidata la compagine, ha provato al centro della linea attaccante il nuovo acquisto Busani, proveniente dal «Montevarchi». Il giovane «forward» ha impressionato assai favorevolmente rivelando subito una buona intesa con Libonatti che era passato ad occupare il ruolo di mezzo destro. Altri giocatori provati nelle squadre minori sono stati provati nei posti di centro sostegno e mezzo sinistro.

Ippica

Le corse a San Siro

Milano, 1 notte.

Premio Samarate (L. 8000, m. 1600): 1. Gloriosa (Razza del Soldo) Marchetti; 2. Camerano; 3. Anlena. 3 lungh., 10 lungh. Tot. L. 9,50.

Premio Solda (L. 10.000, m. 1600): 1. Gibilterra (Fratelli Roncari) Caprioli; 2. Calcio; 3. Zanca. 3 lungh. 5 lungh. Tot. L. 9.

Premio Golto (L. 10.000, m. 1600): 1. Banzio, del conte Luchino Visconti (Caprioli); 2. Lattosio; 3. Oristano. 4 lungh., 3 lungh., incollatura. Tot. lire 18,50; 11; 15,50.

Premio Buregglo (L. 8000, m. 1400): 1. Conte di Virtù, del Marchese Doria (Andor), comperato per lire 7500 dal sig. Giulio; 2. Minierista Bagliani; 3. Fanfan la Tulipe; mezza lungh., una lungh., corta incollatura. Tot. L. 58; 8; 8,50; 6,50.

Premio Porbessa (L. 8300, m. 2200): 1. Rusticina (Piccola Scuderia), Camici; 2. Alva; 3. Fermato Stelvio. Tre lungh.; d. h.; corta testa. Tot. L. 63; 16; 11; 11.

Premio Brughiera (L. 8000, m. 1600): 1. Arnebia di Tommy Never (Lamberti), comperata dalla Scuderia Eridania per lire 20.100; 2. Sereno; 3. Formica; corta incollatura; testa; incollatura. Tot. L. 18,50; 7; 8; 7,50.

Premio Nerino (L. 10.000, m. 1600): 1. Traversaro da Ravenna (Piccola Scuderia), Camici; 2. Marciana; 3. Sita; una lungh., due lungh., tre quarti lunghezza. Tot. L. 17; 8,50; 15; 19,50.

Augusto Turati sulla pedana

Schermitori e ginnasti a Biella

Biella, 1 notte.

Organizzata dalla Società Ginnastica Pietro Micca della nostra città, venerdì 10 giugno prossimo, al Teatro Sociale della nostra città si svolgerà una grande serata in cui si esibirà la squadra ginnastica olimpionica italiana. I ginnasti svolgeranno tutti gli esercizi obbligatori nel programma olimpionico di Los Angeles.

La parte principale della serata sarà data da una manifestazione schermistica. Scenderanno sulla pedana, per alcuni «matchs» Augusto Turati, il maestro comm. Colombetti, il maestro comm. Visconti, il cav. Marcello Bertinetti, il dott. Pellacco, l'avv. Gervasoni di Torino, Heyne di Vercelli e il cont. Sormano, il dott. Treves, il Capomaulpolo Grava. Oltre alle due grandiose manifestazioni sportive, la serata comprenderà una parte artistica con la partecipazione della signorina Mirra Salta.

La Coppa Davis

La squadra svizzera che incontrerà l'Italia

Roma, 1 notte.

L'Associazione svizzera di lawn tennis, ha comunicato la formazione della squadra svizzera che incontrerà quella italiana nei quarti di finale della zona europea della Coppa Davis a Montreux e che è così composta: Aeschlimann, Fisher, Wuarin, Steinen. Capitano non giocatore, signor Albian.

Gli allenamenti a Monza per il G. P. d'Italia

Milano, 1 notte.

Giornata d'attesa quella di oggi all'autodromo di Monza. Infatti l'*Alfa Romeo* che doveva provare sia con le monoposti 2600, sia con le altre, ha rimandato a domani le prove, mentre il grosso dell'equipe Bugatti ha già preannunciata la sua presenza per domattina alle otto. Malgrado ciò la pista non è rimasta deserta, a consolazione del numeroso pubblico che dalle prime ore del pomeriggio fino a sera, ha sostato nel recinto dei rifornimenti. Infatti Castelbarco, a bordo della Maserati, nuovo tipo 2500, ha fatto numerosi giri a forte andatura, seguito da Lehoux, a bordo della sua azzurra Bugatti. Anche Divo ha fatto una fugace apparizione in pista. Intanto si apprende che due degli X iscritti al 10.o Gran Premio d'Italia, corrispondono rispettivamente ai nomi di Dreyfus su Bugatti, e di Gazzabini su Alfa Romeo.

Anche oggi, come avviene sempre nei giorni che precedono immediatamente le gare, erano presenti all'Autodromo il gr. uff. Vincenzo Florio e Renzo Castagneto. Notata anche la presenza di Ferrari, e di numerose personalità sportive.

Informano poi da Zurigo e da Genova che domenica prossima convergeranno a Monza, per assistere alla competizione, due numerose colonne di automobilisti provenienti dalle due località predette.

IL DERBY D'EPSOM

La sconfitta dei favoriti

Un milionario che non ha speso un centesimo — La fortuna delle lavandaie

Londra, 1 notte.

Un cielo magnifico e una temperatura estiva hanno rotto oggi la continuità di pioggia e di freddo che hanno caratterizzato il mese di maggio, e ciò proprio il giorno in cui l'attenzione dell'Inghilterra era rivolta verso il campo di corse di Epsom: condizioni più ideali di queste per il grande evento della stagione ippica non potevano essere immaginate. Una folla enorme invase fin dalle prime ore del mattino il turf di Epsom e i dintorni immediati, e a decine di migliaia si contavano le automobili e gli autobus partiti in mattinata dalla metropoli. Per la prima volta negli annali del Derby il traffico stradale è stato controllato da autogiri i quali, sorvolando a lentissima andatura le grandi arterie, comunicavano per radiotelefono ai posti di polizia lungo il percorso i ragguagli sulla intensità del traffico, e segnalavano i punti ove esso appariva dall'alto rallentato o arenato del tutto. Grazie a questo sistema di sorveglianza e di controllo, esercitato dagli autogiri, è stato possibile questa volta regolare il traffico con tale una precisione che la interminabile catena di automobili ha potuto prender luogo sulle strade conducenti a Epsom con regolarità di un convoglio ferroviario.

La corsa in se stessa non presentava quest'anno quegli incerti che rendono un evento estremamente emozionante. La vittoria del cavallo favorito — Orwell — era a tal punto assicurata dagli specialisti che i bookmakers sul campo di corse riducevano di ora in ora, a mano a mano che si approssimava il momento della corsa, l'ammontare del premio in caso di vittoria. In mattinata Orwell veniva quotato a 2-1 e poi, all'ultimo istante, a 5-4; le scommesse si sono concentrate su questo cavallo. L'altro favorito del pubblico era Cockpen, quotato a 9-1.

La certezza della vittoria di Orwell era tale che i possessori delle cartelle della lotteria dello Stato Libero portanti il nome del cavallo favorito avevano ieri, quasi senza eccezione, rifiutato di accettare perfino offerte di acquisto fatte loro in cambio di metà del biglietto. Ahimè! Stavolta le previsioni dei conoscitori sono state smentite dai fatti. Non uno dei cavalli preferiti è riuscito a iscriversi nella terna dei vincitori. Primo a giungere al traguardo è stato April the Fifth, appartenente a un ex-agente di Polizia divenuto impresario teatrale e ammiratissimo attore. A una distanza di tre quarti di lunghezza giungeva secondo al traguardo Dastur, il cavallo di Aga Kan, e terzo — a distanza di una testa — Miracle, il cavallo di Lord Rosebery. Orwell, trafelato e sfinito, giungeva nono al traguardo. Il vincitore April the Fifth era stato quotato 100-6; il secondo della classifica 18-1; e il terzo 100-8.

A centinaia di migliaia si calcolano le persone che avevano sul turf scommesso per Orwell, e la delusione deve essere stata tremenda, perchè raramente vittoria tipica è stata accolta con così poco entusiasmo come quest'anno a Epsom. Gli applausi e i commossi scambi di abbracci hanno però rivelato la presenza sul campo di corse di possessori di cartelle della lotteria portanti il nome dei cavalli iscritti nella terna dei vincitori.

Questi ultimi hanno recato questa sera la fortuna a 88 persone e, a differenza di quanto è accaduto in passato, esse riscuoteranno fra giorni la totalità del premio, perchè o non vollero cedere parte della loro cartella, o perchè rifiutarono l'offerta di acquisto. Sembra che alcuni sindacati di bookmakers e alcuni clubs di Londra hanno tentato ieri, e ancora stamane, di comprare molte cartelle del cavallo April the Fifth *per somme varianti da 100 a 500 sterline, mentre, come dicemmo, si offrivano da 10 a 12 mila sterline per metà delle cartelle col cavallo* Orwell. *Nessuno dei possessori delle cartelle vincitrici del primo premio ha voluto cederne una parte a prezzi così infimi, e questa sera la loro resistenza alle lusinghe è compensata da un premio di 30 mila sterline.*

Uno dei vincitori di questo premio è un operaio il quale comperò un libretto di cartelle, le vendette tutte eccetto quella che spetta di diritto a ciascun venditore di un intero libretto. Senza spendere quindi un centesimo, egli si trova oggi trasformato in milionario. I vicini hanno imbandierato la strada ove egli abita, e la ressa della folla in serata è stata tale che la Polizia ha dovuto accorrere per ristabilire l'ordine. Un altro vincitore è un ragazzetto di 15 anni, figlio di un modesto impiegato; egli rifiutò stamane, senza consultarsi con i parenti, 500 sterline offertegli in cambio di metà del biglietto. Vi è nella lista dei vincitori un fabbro-ferraio, una lattaia, un impiegato di banca. Vincitrici del primo premio sono pure cinque lavandaie che insieme avevano acquistato un biglietto della Lotteria.

Il naufragio del «Philippar»

La fine di Albert Londres rievocata da un superstite

Parigi, 1 notte.

«Alberto Londres è morto carbonizzato nella sua cabina» — questa la notizia che a Marsiglia il sig. Julien, amico del celebre reporter francese, di cui i lettori della Stampa ricordano le corrispondenze sui pescatori di perle, al momento in cui il piroscafo continuava a bruciare.

«Albert Londres occupava il numero 33, mia moglie ed io i numeri 40 e 42. Eravamo quindi suoi vicini. Sapete con quale straordinaria rapidità si propagò il sinistro. Allorchè, svegliati di soprassalto, tentammo di fuggire attraverso il corridoio, dovemmo indietreggiare terrorizzati. Era troppo tardi. Il fuoco dilagava a una tale velocità... La porta della cabina di Albert Londres, a questo punto, era preda delle fiamme; l'incendio veniva da quella parte. Non restava che una risorsa: passare attraverso i finestrini, sufficientemente larghi, di queste cabine. In quell'istante percepimmo le grida più orribili che mi fu dato di udire nel corso della mia esistenza. Le grida provenivano dalla cabina accanto:

— Salvatemi! Al soccorso! Salvatemi!

«Albert Londres, prigioniero del fuoco, urlava disperatamente. Quando penso a quella orribile notte, a quelle grida, sovrattutto a quelle grida, fremo ancora di orrore».

Il sig. Julien rimase alcuni istanti raccolto in un profondo silenzio, con gli occhi volti verso il largo.

— Come mai Albert Londres, gli è stato chiesto — non ha potuto fuggire dal finestrino, come voi e come tanti altri?

Alla domanda il superstite del Philippar non esita a rispondere:

— Vi esporrò il mio parere. Si tratta evidentemente di una ipotesi, ma io la credo plausibile; d'altronde non se ne possono formulare altre. Il grande reporter ha dovuto risvegliarsi all'ultimo momento, cioè quando non era più possibile scappare attraverso il corridoio. Egli si gettò dunque in direzione del finestrino, ma, contrariamente a ciò che è stato detto, la luce mancava in numerosi punti della nave. Le nostre cabine erano immerse nelle tenebre. Ora, nel pieno dell'oscurità, aprire un finestrino non è sempre cosa facile. Innanzitutto sul Philippar la loro chiusura era assicurata da una specie di manubrio assai complicato; e poi i finestrini risultano spesso ingombrati dai bagagli dei viaggiatori. Infine l'incendio faceva progressi tali che in meno di 20 minuti tutte le cabine di prima classe erano in preda alle fiamme. Alcuni secondi di ritardo equivalevano alla più atroce delle morti. Questo deve essere accaduto ad Albert Londres. Noi non potevamo fare nulla per impedire la tragedia. Assolutamente nulla.

Un presunto tesoro che mette in agitazione un paese

Bucarest, 1 notte.

Da qualche giorno a questa parte il paese di Kisorozi è a soqquadro poichè tutta la cittadinanza è alla ricerca di un presunto tesoro. Riordinando l'archivio del Municipio i funzionari hanno infatti trovato l'epoca fa una pergamena del secolo XIV nella quale si leggeva che in una galleria vicina al paese erano state nascoste diverse botti piene di oro e di argento. L'ufficio municipale ha dato comunicazione della scoperta alle Autorità di Budapest, pregandole di inviare una Commissione di inchiesta. Questa non è ancora giunta a Kisorozi, ma gli abitanti, avuto sentore della faccenda, si sono tutti dispersi per i dintorni alla ricerca del tesoro.

IL CINQUANTENARIO DEL GOTTARDO

Airolo commemora con gentilezza austera le nobili vittime del lavoro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lugano, 1 notte.

Un lunghissimo treno pavesato coi colori delle tre nazioni che hanno collaborato al compimento della ferrovia del Gottardo è partito stamane da Lucerna alla volta di Airolo. Nelle diverse stazioni sparse lungo il pittoresco percorso sulle placide rive del lago dei Quattro Cantoni e nella aspra vallata di Uri schiere di popolani e di fanciulle in costume e di vispi scolaretti montanini hanno gridato il loro cordiale benvenuto alle Autorità federali, ai rappresentanti dei Governi esteri e a tutto il numeroso gruppo degli invitati che riempiva il treno speciale.

Dopo una breve sosta a Goeschenen, all'imbocco nord del tunnel, il treno penetrava nelle oscure voragini del Gottardo sboccando dopo una quindicina di minuti ad Airolo. Col trasferimento della sede dei festeggiamenti al di qua delle Alpi, la manifestazione gottardiana che precedentemente, per il predominare di motivi nazionali svizzeri, era apparsa a qualcuno destinata a servire essenzialmente di richiamo turistico, ha assunto tutto il suo vero carattere universale.

Alle vittime del lavoro

E a questo ha servito non soltanto la speciale atmosfera del Ticino, in cui aleggia lo spirito italiano che è spirito universalistico per eccellenza, ma il motivo stesso della riunione airolese, la inaugurazione del monumento alle vittime del lavoro. A questa manifestazione profondamente umana l'Italia si è associata con animo commosso, ricordando l'opera e il sacrificio preminente dei suoi figli. A questo intento il delegato del Governo fascista faceva infatti deporre fin da ieri delle corone di fiori nei cimiteri di Goeschenen e di Airolo dove riposano le salme dei 177 lavoratori, in gran parte italiani, che hanno lasciato la vita durante il compimento del traforo del Gottardo.

Celebrando il sacrificio di questi umili eroi, l'opera dello scultore ticinese Vincenzo Vela — volontario nella guerra per l'indipendenza, pura gloria dell'arte italiana — vuole precisamente perpetuare il ricordo dei lavoratori italiani.

«Due operai dal busto ignudo e dalle mani callose — riprendiamo qui la magistrale illustrazione del monumento fatta oggi dall'on. Motta — curvi sotto il peso e più sotto l'angoscia, portano disteso su una barella un compagno a cui la dinamite ha squarciato il petto, e luce ai tre, con la lampada a petrolio, un quarto operaio coperto come da una cappa di piombo che procede gravemente a destra. Sopraggiunge un quinto operaio dalla direzione opposta, alza la sua lampada sul viso del moribondo che si volge alla fiamma, lo riconosce e pare gli dica: «Addio, povero amico! Così è il nostro destino quaggiù! Hai finito di faticare e di patire. Dio ti accolga nella sua pace!».

Non sono necessarie sottili disquisizioni critiche per interpretare il pensiero dell'artista: basta osservare le fisionomie e le movenze caratteristiche delle imponenti figure che spiccano nel suo bassorilievo famoso: sono gente della nostra razza.

Airolo e l'on. Motta

Subito dopo l'arrivo a Airolo, il gruppo delle Autorità e degli invitati si è raccolto nelle vicinanze della chiesa del villaggio in attesa che si disponesse il corteo ufficiale.

Dall'alto del vecchio campanile romanico si diffonde un ininterrotto festoso risuonare di campane. Poi improvvisamente un fresco canto di fanciulle «Quel mazzolin di fiori» che è un po' come il canto nazionale del Ticino, così come del resto di tutta la Lombardia. Le gaie montanine in zoccoletti recano a tutte le personalità un mazzetto di fiori alpestri, genziane e rose alpine: rosso e bleu, i colori del Ticino. La prima offerta è per il Presidente della Confederazione, l'on. Giuseppe Motta, cittadino di Airolo. Con questo il ghiaccio della lontananza e del protocollo è rotto fra Airolo e il suo illustre figlio. A mano a mano che il corteo si snoda e la gente di Airolo sfila davanti al gruppo delle Autorità, i più audaci si staccano dalla fila per stringere la mano all'on. Motta.

«Bun giorno, sciur Peppi! Bun giorno, sciur Peppin!» risuonano, cordialmente confidenziali, all'indirizzo del primo magistrato della Repubblica.

Passano frattanto, preceduti dalle fanfare e dai gruppi regionali in costume dei vari Cantoni, i «veterani del Gottardo»: non più soltanto gli austeri signori in marsina che abbiamo visto ieri a Lucerna, ex-funzionari e tecnici dell'antica «Compagnia del Gottardo» ma anche simpatiche figure di vecchi operai, alcuni fatti storpi dagli accidenti sul lavoro o semiparalizzati dall'età, con le stampelle o amorosamente sostenuti dai compagni più giovani.

Infine Autorità e invitati si uniscono al corteo. Si scende per la stretta via del paese nuovamente fino al piazzale della stazione, dove, proprio di fronte all'imbocco del traforo, è eretto il monumento alle vittime del lavoro. Mentre uno dei tanti Maennerchor della Svizzera tedesca intona il patetico lied mozartiano dell'Unione, cade la tela che celava il monumento. Il bassorilievo che Vela scolpiva nel 1882, nell'anno stesso della inaugurazione del Gottardo, senza commissione di chicchessia, senza idea di lucro, per onorare i pacifici eroi della fatica, splende oggi rifuso nel bronzo nel luogo stesso che il grande artista aveva preconizzato prima di morire. Intorno, sulle lastre del durissimo granito protogeno del Gottardo che sostengono e inquadrano il bassorilievo, è incisa l'epigrafe dettata da Francesco Chiesa: «*Nel cinquantesimo anniversario della grande umana vittoria che dischiuse fra genti e genti la via del San Gottardo questa pietra, ove l'arte segna e consacra l'oscura eroica fatica del lavoratore ignoto*».

Rivolto alla folla commossa l'onorevole Motta rievoca i ricordi di cinquant'anni fa, quando la sua piccola terra era tutta animata dal nuovo fervore di vita per i lavori del traforo del Gottardo.

«Rivedo le folle dei minatori e degli altri operai, composte per la più di piemontesi aitanti, che si sprofondano ogni giorno nelle viscere della montagna e ne tornano stanchi bagnati di sudore e neri di polvere, assordati dal rumore delle perforatrici. Camminano in testa i capisquadra, i tecnici e gli ingegneri e tutti insieme essi formano un esercito di titani, fondato sulla unione disciplinata della mente e delle braccia protese a vincere le resistenze della materia. Rievoco il 19 luglio 1879 quando corse in un baleno la notizia che il capo dell'impresa, Luigi Favre, era caduto per sincope cardiaca sul campo stesso del suo martirio, nel mezzo della galleria, fra gli operai. E penso all'atto gentile di far passare per primo il ritratto di lui attraverso la breccia di incontro fra il Mezzodì e il Settentrione (era il 29 febbraio del 1880); quel ritratto che, secondo la dedica scrittavi dal capo-ingegnere Francesco Lusser, raffigurava colui che era stato l'impresario non solo ma l'amico e il padre dei suoi operai. Onore a Luigi Favre che, fra le vittime del lavoro e del dovere, fu quello in cui si consumò ed assurse a dignità di simbolo il sacrificio di tutti, umili e alti».

Esaltando quindi il valore nazionale dell'impresa — che ha suggellato l'unione del Ticino alla Confederazione — l'on. Motta ne illustra il significato internazionale. «Sulla via preconizzata genialmente da Carlo Cattaneo, l'Italia e la Germania risorte a unità, avviate ad essere grandi Potenze nell'ordine politico e mirando a diventare tali anche nell'ordine economico, sentirono l'opportunità di dover imprimere nuovo impulso ai loro scambi.

«L'una e l'altra — dichiara l'on. le Motta — avevano riconosciuto la necessità di sostenere l'opera con ingenti capitali, poichè la Svizzera non avrebbe potuto accingersi da sola a una impresa tanto irta di incertezze e di rischi. La nota che dominò negli scritti e nei discorsi fu la nota della fratellanza e della pace. Non siano diversi oggi i voti e gli auguri, se pure i tempi volgono tormentati e mal sicuri; anzi, appunto per questo».

Dopo un discorso del Presidente del Governo cantonale ticinese, on. Cattori, notevolissimo per gli accenni al contributo italiano «45 milioni saliti più tardi a 55 milioni, romanamente assunti dal giovane Regno», ha preso la parola S. E. Pennavaria, Sottosegretario alle Comunicazioni, in nome del Governo italiano.

Il saluto dell'Italia fascista

Portato il saluto commosso dell'Italia fascista alle vittime del lavoro che oggi si esaltano, il delegato italiano afferma che questo monumento rappresenta il più nobile tributo di riconoscenza di coloro che hanno beneficiato della vittoria così duramente conquistata. L'opera di Vincenzo Vela, l'artista sommo che in questa terra ebbe i natali e che visse e insegnò in Italia, e che per l'indipendenza italiana combattè volontario, segna un avvenimento, una data, un esempio. Esso costituisce un segno incancellabile di solidarietà umana e anche un pegno dell'amicizia italo-svizzera.

«Per misurare lo sforzo che è costato la via del Gottardo — continua l'on. Pennavaria — noi dovremmo ricorrere alla fredda statistica, alla eloquenza logica dei numeri. Sapremo così che tre Nazioni in perfetta concordia di intenti, Svizzera, Germania e Italia, hanno voluto e compiuto l'impresa; conosceremo la fatica lunga e dolorosa superata; le preoccupazioni, le ansie, i pericoli, e sapremo pure che ben 10.700 operai al giorno lavorarono per dieci anni senza tregua e che centosettantasette di essi rimasero sul campo, in grande maggioranza italiani, e quattrocentotre provarono le ferite della conquista e molti altri morirono negli Ospedali per malattie contratte sul lavoro».

«I morti che oggi onoriamo — continua l'on. Pennavaria — e che qui hanno un sepolcreto di gloria senza lagrime e senza mestizia, vittime del lavoro e del dovere, ignoti senza volto, rappresentano il simbolo della conquista umana, il trionfo della civiltà contro le forze brute della natura. L'Italia fascista saluta gli oscuri lavoratori in questo simbolo che li ricorda. Dopo la pace di Dio, su queste vittime sante al bene umano scenda la riconoscenza nostra, che nei secoli dirà a quelli che verranno quanto costò alle generazioni passate la conquista di una vita migliore».

L'on. Pennavaria ha concluso quindi applauditissimo, portando un fervido saluto al Presidente della Confederazione e al Popolo svizzero.

Dopo la cerimonia, Autorità e invitati, veterani e partecipanti al corteo si sono raccolti nella «Cantina della festa», dove ha avuto luogo una colazione con prodotti di pretta marca ticinese. Nel pomeriggio il treno ufficiale ha trasportato le Autorità a Lugano, dove ha avuto luogo un grande banchetto ufficiale a conclusione delle manifestazioni.

GUIDO TONELLA.

Una scena della Rivoluzione in Piazza della Concordia

Parigi, 1 notte.

Stamattina sulla Piazza della Concordia è stato ghigliottinato Danton. Ma l'esecuzione venne ritardata dalla pioggia e da incidenti vari. Danton e sei altri condannati a morte erano arrivati nella storica piazza sopra una carretta tirata da due ronzini, mentre pioveva a dirotto. «Condannati a morte — urlò un individuo vestito da sanculotto — vi prego, non restate sotto la pioggia. Potreste prendere un raffreddore!». Ma infine, verso mezzogiorno, il sole fece capolino fra le nubi: «In fretta! In fretta! Tutti a posto». I condannati arrivano scortati da un nerbo di guardie nazionali. Ultimo a salire sulla macchina fatale è Danton. Egli assiste impassibile alla morte dei suoi compagni: ma quando viene la sua volta il boia si accorge che la testa del paziente è troppo grande per la lunetta della mannaia. Nuova sospensione; dopo mezz'ora la esecuzione potè avere finalmente luogo. Danton salì con passo grave gli scalini della macchina, volse un lungo sguardo circolare sulla folla, poi docilmente si lasciò afferrare dagli aiutanti del boia e legare alla tavola. Un rullio di tamburi e la tavola si capovolse; la mannaia cadde. Sul selciato della statua della Libertà si vide passare l'ombra della enorme testa del tribuno. «Bene!», disse il primo aiutante. «Benissimo — replicò il boia — Mai esecuzione è riuscita così perfetta».

Si tratta, avrete capito, della ricostruzione per *film* di un episodio della Rivoluzione francese. La mannaia era di caucciù e la testa rotolante quella di un fantoccio. Tuttavia alla insolita scena assisteva una folla di oltre diecimila curiosi.

Teatri, Concerti e Cinematografi

Al Vittorio: *El delito di Marin Venier, di Baldanello.*

E' una commediola in un atto, a tinte caricaturali. Caricatureggiato è un tipo di avvocatuzzo, meno che mediocre e fanfarone, gran parolaio naturalmente, e a corto di clienti. La satira di corte deformazioni e degenerazioni dei vezzi e delle abitudini e delle risorse professionali, è assai facile e riesce sempre a ottenere un successo di ilarità. Come il medico, in questo genere di satira, vuol trovare in ognuno un ammalato e si compiace della bellezza di questa o quella malattia, così l'avvocato vede ovunque delinquenti e delitti, e da tali immaginarie statistiche trae una specie di intima soddisfazione. Quando il delitto non c'è, lo inventa, lo costruisce pezzo per pezzo, con squarci di eloquenza forense, reminiscenze psichiatriche, particolari di cronache nere: una cosuccia da nulla, un piccolo appiglio può assumere allora proporzioni gigantesche, e trasformarsi in un magnifico e movimentato dramma da Corte d'Assise. All'avvocato di questa farsa è capitato, ora, un cliente sul serio, o che appare tale, assassino cioè del suo più caro amico, e l'avvocato esulta. Finalmente egli ha fra le mani il caso sospirato che gli darà la celebrità, e gli aprirà la carriera. A dire il vero, il preteso delinquente non sa bene come le cose siano andate: afferma di aver gettato in un canale un uomo che gli era caro fin dall'infanzia, afferma d'averlo visto sparire nell'acqua; ma, insomma, poichè aveva la mente un po' svanita per soverchie libazioni, le vere origini e circostanze, e cause e concause del fattaccio non saprebbe ridirle. Non vuol dire: ci pensa il nostro leguleio. Non gli par vero: in quattro e quattr'otto egli improvvisa una sonante difesa, nella quale il delitto è subito circostanziato e dalla quale il cliente esce più delinquente che mai. Ahimè! fiato sprecato. Una breve telefonata, e quel bel castello va in briciole, e l'effetto rimane a mezzo, e la carriera anche. Quello che dovrebbe essere morto sta benone: il tutto non è che un abbaglio da ubbriachi. Gianfranco Giachetti ha recitato la commediola con vivacissimo colore e briosa comicità. La macchietta dell'avvocato è stata da lui disegnata a tratti irruenti, arguti e maliziosi. Il pubblico lo ha applaudito calorosamente, prima a scena aperta, e poi al chiudersi del velario.

f. b.

Questa sera replica de: «I balconi sul Canal Grande» di Testoni; domani ripresa della divertentissima «Nina non far la stupida», resa famosa dalla inarrivabile interpretazione dello stesso Giachetti.

Hubermann al Carignano

Di Bronislaw Hubermann fu ampiamente scritto in queste colonne, lo scorso anno, allorchè dette al Regio un concerto di cui gli amici della musica han serbato caro ricordo. Può bastare, pel suo concerto d'iersera al Carignano, nel quale non apparve alcuna opera nuova, una breve cronaca, la quale lietamente constati l'immutata e piena efficienza dell'insigne violinista, splendidamente riaffermatasi nella *Sonata* di Franck, fortemente drammatizzata, con accenti di spasimo più che d'ansia, e cantata con calda vibrazione, nell'adagio e nella fuga della *Sonata* in sol minore e anche nell'andante della *Sonata* in la per violino solo di J. L. Bach, di cui la formidabile polifonia e l'alta poesia furono rese con un virtuosismo purissimo, con una stilistica perfetta. Dopo siffatte opere non occorrevano davvero altre dimostrazioni dell'eccellenza dell'esecutore e dell'interprete: e già le ovazioni calorosissime avevano manifestato l'ammirazione, l'entusiasmo del pubblico che gremiva il teatro. Sarebbe stato bello restare nella sfera delle grandi, sublimi musiche. Ma un concerto e un programma devono, per consuetudine, toccare vari generi. E l'Hubermann suonò ancora il *Concerto* in re di Ciaicovski, la *Fontana d'Aretusa* di Szimanowski, e trascrizioni di Brahms, di Chopin e altri pezzi, ottenendo volta a volta applausi e acclamazioni sempre più entusiastiche.

Accompagnava al pianoforte E. Schultze.

Sullo schermo: *Codice penale*, di Howard Hawks.

Tra i giovani attori dello schermo americano, che di solito ci recano il monopolio d'un ottimismo a ogni costo, d'una falsa eleganza e d'una troppo ostentata disinvoltura, Phillips Holmes non poteva non avere un suo posto ben definito. Figlio del celebre attore di prosa Taylor Holmes, la vecchia Europa gli diede un'educazione complessa e raffinata che si sarebbe regolarmente conclusa con una laurea se il direttore Frank Tuttle non l'avesse notato e non gli avesse senz'altro affidato la parte del protagonista in un film, *Devil's Holiday*. Il successo fu assai contrastato; gli intelligenti gridarono alla rivelazione, il grosso pubblico rimase in forse dinanzi a quel tormentato gioco mimico in un volto d'adolescente, cui sarebbe stato tanto facile prodigare fotogenici sorrisi da scatola di dentifricio. Seguirono poi, tra le altre sue interpretazioni, *Stolen Heaven*, *Her Man*, *An American Tragedy*; «The Criminal Code» è la sua penultima fatica. L'attore è particolarmente felice nell'interpretare figure d'adolescenti inquieti, attratti e respinti dalle forze e dalle brutture della vita, in preda ai più diversi impulsi e alle più diverse passioni, quasi sempre accolti, al termine della loro vicenda, da una calma d'espiazione, poichè talvolta è addirittura il delitto che li attanaglia nel suo orrore. Per siffatte figure l'Holmes si giova di un volto assai giovanile e macerato da una segreta tristezza: il suo corpo agile e svelto è sempre un po' curvo, il suo passo lento e strascicato, lo sguardo un po' attonito. C'è della cifra, della maniera, in questo che vorrebbe essere uno stile: parecchie scene sono interpretate come meglio non si potrebbe desiderare (si osservino, ad esempio, il giovane recluso nel canapificio del carcere e tutto l'episodio del fazzoletto, che conchiude il primo tempo); l'Holmes è assai giovane, lo si dice ed appare convinto del suo lavoro, per il quale non lesina fatiche e ricerche; è probabile che fra non molto si possa salutare in lui un nuovo, autentico attore cinematografico. *Codice penale* giunge ai nostri schermi mutilato di più d'un terzo; quel che ne avanza si rivela accurato e ben condotto; pesa, sul *film*, il confronto di *Carcere*, del quale è un'evidente derivazione, fin nel taglio di parecchie scene, fin nella ricalcatura di molte altre; ma tutto il primo tempo, dei due il più integro, ha una buona fluidità di racconto. Accanto all'Holmes si fa notare Walter Huston, un bravo attore che per essere bravo ha però sempre bisogno d'avere un sigaro tra le labbra.

m. g.

Perchè sopportarlo?

Vi sentite avvilito, stanco ed esausto — schiena, membra e muscoli doloranti? Soffrite di disordini urinari, vertigini e attacchi reumatici? Se è così, domandate a voi stesso: «Sono io una vittima inutile di sforzo renale?».

La difettosa azione renale permette che acido urico ed altre impurità dannose rimangano nel sangue e portino rovina nel sistema. Ogni giorno peggiora la situazione ed è richiesto l'uso immediato delle Pillole Foster per i Reni. Da molti anni questo speciale tonico renale ha guarito lombaggine, sciatica, reumatismo, mal di schiena, idropisia e debolezza urinaria e della vescica.

Le Pillole Foster non agiscono sull'intestino e sono adatte per uomini e donne di ogni età. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

L'inappetenza è causata dall'indebolimento del sistema nervoso.

La ripugnanza al cibo è uno dei più comuni sintomi. Le migliori vivande non riescono a vincere la inappetenza abituale. L'**Antinevrotico De Giovanni** tonico stomatico che promuove la secrezione dei succhi digestivi gastro intestinali eccita l'appetito e facilita la digestione, è il miglior rimedio contro la nevrastenia.

L'**Antinevrotico De Giovanni**, tonico ricostituente del sistema nervoso, è di gusto gradevolissimo. — Nelle Farmacie Lire 9,50 al flacone.

A. GAZZONI & C. - Bologna

RIMINI GRAND HOTEL

1° ORDINE

Ora completamente rimodernato, Ogni più raffinato comfort.

Migliore posizione sul mare. Spiaggia privata con Chalet, Ristorante e Bar. Festeggiamenti. Concerti. Tennis ecc.

PENSIONI:

Giugno-Settembre da Lire 40 in più
Luglio-Agosto da Lire 55 in più

Per prenotazioni e informazioni rivolgersi alla Direzione

Gr. Uff. C. BARETTI Presidente — S.I.A. — D. DAMESIN Consigliere Direttore Gen.

Una Donna

l'ha scoperta

1.000 Donne

l'hanno provata

4 Milioni e 1/2

di donne l'adoperano ora.

La Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, è la sola cipria che contiene la "spuma di crema" perfettamente mescolata secondo un processo brevettato.

Resiste al sole, al vento ed al sudore provocato dal ballo.

Invisibile ed adesiva rende alla pelle più ruvida e scabra morbidezza e freschezza giovanili.

Provate oggi la Cipria Petalia, alla spuma di crema, e constatate voi stessa la nuova e sorprendente bellezza che darà immediatamente al vostro colorito.

Le polveri compresse Petalia contengono una spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

GRATUITO: In seguito ad accordi speciali presi con i fabbricanti, ogni lettrice di questo giornale può ora ottenere un nuovo Cofanetto di Lusso di Bellezza, contenente una scatola di Cipria Petalia alla Spuma di Crema (indicare la tinta preferita), dei campioni delle quattro tinte di cipria in voga, affinchè possiate provarle sul vostro viso, come pure un tubetto di Crema Tokalon (Rosa), Alimento per la Pelle, Color Rosa, da adoperarsi alla sera prima di coricarsi ed un tubetto di crema Tokalon, Color Bianco (non grassa), per il giorno. Mandate 2 Lire in francobolli per coprire le spese di porto, imballaggio ecc. alla Farmacia Roberts - Reparto 6 D. , Via Tornabuoni - Firenze.

CRONACA CITTADINA

Federazione Provinciale Fascista

Colonie estive per l'anno X

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« *Colonie dell'E.O.A.* — Per la prossima stagione estiva l'Ente Opere Assistenziali ha organizzato delle Colonie proprie: marine, montane e locali (diurne), presso le quali verranno accolti gratuitamente i bimbi di ambo i sessi, di età dagli anni 6 ai 12, appartenenti a famiglie povere della città e bisognosi di cure climatiche. Dette Colonie funzioneranno: quattro in località marine, e precisamente: una a Pietra Ligure e tre a Loano; una in località montana a Lanzo Torinese; quattro nella nostra Città, in vicinanza di quelle zone boschive fluviali della periferia, che più si prestano a tale scopo. Queste ultime, nelle quali i bimbi troveranno lo stesso trattamento che verrà usato a quelli delle Colonie marine e montane e potranno svolgere le analoghe cure elioterapiche, avranno però carattere diurno. I turni delle predette Colonie saranno di trenta giorni caduno, ed i bimbi verranno così inviati: nel primo turno (mese di Luglio) i maschi; nel secondo turno (mese di Agosto) le femmine.

« *Ammissione dei bimbi alle Colonie dell'E.O.A.* — La scelta dei bimbi da avviare alle Colonie dell'E.O.A., sarà fatta da Medici appositamente incaricati, sotto il controllo dell'Ufficiale sanitario della Città di Torino. I prescelti saranno invitati a presentare regolare domanda su apposito modulo fornito dall'E.O.A. Non verranno accettati i bimbi che non potranno dimostrare di aver subito la vaccinazione antivaiolosa e la vaccinazione antidifterica.

« *Colonie organizzate da altri Enti.* — Richiamo l'attenzione di tutti gli Enti morali, pubblici e privati a quanto stabilito nel precedente mio comunicato del 17 u. s. riguardante il censimento di tutte le Colonie Estive, che nel corrente anno verranno organizzate o comunque gestite da qualsiasi Ente della nostra Provincia. Rammento che essi debbono comunicare d'urgenza e ad ogni modo non oltre il 7 Giugno p. v. all'Ente Opere Assistenziali, Torino, via Bogino 5, la denominazione e il recapito dell'Ente stesso, affinchè sia possibile all'E.O.A. di rilasciare in seguito ad ogni Ente, le disposizioni che recentemente sono state impartite dalle Superiori Gerarchie sul funzionamento e coordinamento di tutte le Colonie estive.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI ».

La festa dello Statuto

La rivista militare in piazza Castello

Domenica 5 giugno, alle ore 9, nella ricorrenza della Festa nazionale dello Statuto, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata passerà in rivista in piazza Castello le truppe dei presidi di Torino e di Venaria Reale, reparti della R. Aeronautica e della M.V.S.N., ed i corpi armati municipali.

Tutte le Autorità (fino alla 6.a categoria compresa) potranno prendere posto nella tribuna A. Ad esse sarà fatto pervenire biglietto d'invito (cartoncino bianco) valevole anche per le rispettive consorti.

Agli altri invitati sono riservate la tribuna B e C ed il palco n. 1.

Gli ufficiali in congedo, le Associazioni, gli Istituti e gli Enti che crederanno di intervenire alla rivista si disporranno come segue: a) Ufficiali in congedo in divisa (grande uniforme); tra gli ufficiali in S.P.E., pari grado, in piazza Castello, lato nord del Palazzo Madama; b) l'Associazione nazionale Madri, Vedove e famiglie dei Caduti e dispersi in guerra; l'Associazione nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra; l'Associazione nazionale Combattenti; l'Istituto del Nastro Azzurro; l'Unione nazionale ufficiali in congedo e le Associazioni d'Arma: lato di piazza Castello tra le vie Palazzo di Città e Pietro Micca (escluso) lasciando sgombro l'imbocco di via Garibaldi. c) Collegi, Scuole, Associazioni ed Istituti varii: in via Po (lato sud). Il pubblico potrà prendere posto nei marciapiedi delle vie e delle piazze, lungo le quali saranno schierate le truppe.

Inoltre gli imbocchi in piazza Castello — di via Po, via Pietro Micca, via Garibaldi e via Accademia delle Scienze dovranno essere completamente sgombri. Invitati, Associazioni, ecc., dovranno prendere posto non oltre le ore 8,30. Le automobili che accompagneranno gli invitati avranno accesso alle tribune. Dovranno giungere in piazza Castello da via Accademia delle Scienze, da via Pietro Micca e da via Garibaldi. Defluiranno per il giardino Reale.

Le conversazioni di cultura al Guf

Il « Guf » comunica: « Il Gruppo Universitario Fascista torinese proseguendo nell'attivo svolgimento del suo programma di propaganda politica fra i giovani universitari, ha indette nei giorni scorsi, al Circolo del Goliardo, due « conversazioni » su argomenti di politica e di cultura coloniale. Come è noto, per gli studenti che in tali « conversazioni » si distinguono, sono in palio dei premi, per la cui assegnazione la segreteria del GUF si vale anche del parere dell'uditorio, espresso mediante votazione.

La prima « conversazione » verteva sul tema: « *Spirito e lineamenti dell'ordinamento corporativo fascista* ». Per il rilevante numero di goliardi iscritti a parlare su questo argomento — e tale larga partecipazione è un indice confortante dell'interesse che la gioventù universitaria porta ai problemi sostanziali del Fascismo — la conversazione si è protratta per due intere sere.

Insieme col Segretario politico del GUF, conte Guido Pallotta, col Vicesegretario, e col fiduciario della Sezione Sindacale del GUF, De Filippi, assisteva, come invitato, il prof. Aldo Bertelè, il quale ha portato ai lunghi e vivaci dibattiti il contributo della sua dottrina e competenza. Fra i presenti erano pure l'ing. A. China, centurione della Legione Universitaria, e il dott. C. A. Avenati, già presidente dell'antica « Associazione Torinese Universitaria », i quali, invitati dal camerata Carnfoli che dirigeva la discussione, hanno parlato — molto applauditi — sull'interessante argomento.

Tenuto conto delle indicazioni dell'uditorio, il Segretario del GUF ha assegnato il primo premio al goliardo Cesare De Ambrogio del 2.o anno di legge, il secondo al goliardo Enrico Giuliano, dello stesso corso, il terzo al dott. Giorgio Crovini, laureato in legge.

La seconda « conversazione », di soggetto coloniale, si è svolta con identiche modalità intorno ai temi: « *I essenziali compensi coloniali all'Italia*, e *I pionieri italiani in Africa*, scelti dal Fiduciario della Sezione Coloniale del GUF, camerata Enrico Caretta. Sono risultati vincitori i seguenti goliardi, ai quali è stato assegnato rispettivamente il primo, il secondo e il terzo premio: Carlo Baudi, dottore in legge e studente di lettere; Alessandro Fitzi, dottore in legge; Corrado Benevolo, dottore in legge e studente di Commercio ».

La commemorazione di Garibaldi

Al Rotary, alla Casa del Balilla e al Guf

Il cinquantenario garibaldino è stato ieri commemorato al Rotary, alla presenza di un eccezionale numero di soci e di tutte le maggiori Autorità cittadine.

Erano presenti S. E. Caselli, Primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Arocà, Avvocato Generale, il comm. Majola, Procuratore del Re Capo, il comm. Di Majo, Procuratore del Re aggiunto, S. E. il gen. Spiller, Comandante il Corpo d'Armata, il gen. Alberti, Comandante la Divisione Militare, il ten. gen. Tiscornia, il gen. Calcagno, Comandante la Scuola di Applicazione, il gen. Pintor, Comandante la Scuola di Guerra, i generali Signorini, Riccardi, Targa, il Console generale della Milizia ing. Filippo Oddone-Mazza, il colonnello Caramelli, gli on. Olivetti, Ferracini e Vezzani, il Rettore comm. prof. Pivano ed altri. Oltremodo significativa la presenza, ad uno dei tavoli d'onore di due autentiche Camicie Rosse: il cav. Comba, presidente dell'Associazione Reduci garibaldini ed il cap. Ferrero. Il Presidente, dopo aver rivolto un cordiale saluto alle Autorità presenti, agli invitati ed ai soci dei Circoli vicinior, intervenuti compatti per la circostanza, ha, quindi, ceduto la parola all'avv. Orazio Quaglia, designato a commemorare le gesta dell'Eroe.

Illustrando i diversi aspetti della figura eroica, l'avv. Quaglia ricorda che, dopo lunghi anni iniquamente obliosi, anche l'Italia ufficiale si reclina ormai, studiosa, sull'opera del Condottiero, per illustrarne meriti militari. Ma è soprattutto sulla leggenda garibaldina, sulla figura dell'Eroe, che l'avv. Quaglia si sofferma, facendo correre per l'uditorio un soffio d'altissima poesia.

— Il R. Liceo-Ginnasio « Cavour » celebrerà oggi alle 15, nel Teatro della Casa del Balilla il cinquantenario della morte di Garibaldi con una conferenza del prof. Ferruccio Rizzatti su « Le canzoni popolari del Risorgimento italiano ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni e dalla esecuzione di inni e canzoni popolari da parte degli alunni del Liceo.

— La Segreteria politica del Gruppo Universitario Fascista ricorda che stamattina, alle ore 10,30, nell'Aula Magna della R. Università, sarà inaugurato il gagliardetto del Gruppo Universitario Femminile « Anita Garibaldi » e quello del Gruppo studenti stranieri. Tutti i goliardi sono invitati a intervenire. Le studentesse debbono essere tutte presenti. Berretto goliardico ».

Nella Federazione Agricoltori

La Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, sotto la presidenza del conte dott. Paolo Thaon di Revel e coll'intervento dell'intero Consiglio Federale e dei funzionari, ha dato ieri una cordiale dimostrazione al comm. dottor Andrea Cravino, da tre anni Commissario alla Presidenza che lasciò la carica colla fine del mese di maggio testè decorso. L'elogio per l'opera da lui svolta ed il saluto di commiato gli furono porti dallo stesso Presidente della Federazione dr. Paolo Thaon di Revel. Questi annunciò contemporaneamente che avendo avuto un congedo temporaneo, perchè tuttora impossibilitato per le sue pubbliche mansioni, a tenere la presidenza effettiva, affidava la presidenza stessa al conte Guido Riccardi Candiani, Consigliere della Federazione la cui alacre attività e profonda competenza già si dimostrarono chiaramente nel nostro campo sindacale. Il conte Candiani assumendo la carica, si dichiarò fermamente disposto a guidare la Federazione seguendo l'esempio dato dal Presidente, ed in armonia colle elevate tradizioni fasciste di cui essa è gloriosa. Dopo che il Segretario della Federazione ebbe porto al comm. Cravino ed al conte Candiani il saluto dei funzionari della Federazione, il comm. Cravino ringraziò commosso per l'affettuosa dimostrazione.

La relazione del Podestà alla Consulta

Sviluppo e attrezzatura delle Scuole elementari

952 classi con 34.000 scolari — Assistenza e refezioni — Le provvidenze per le scuole medie e superiori — La sorveglianza igienica sui commestibili

La relazione del Podestà sulla vita municipale risorba ampie informazioni intorno alle scuole, nonchè sui servizi di igiene e di sanità. Dai due interessanti capitoli stralciamo i dati di maggior rilievo.

Il programma dell'Amministrazione di esercitare un maggior controllo sull'*educazione infantile* è in pieno svolgimento. Nel corso del 1931 venne inaugurata la Scuola materna « Anna Maria Cavaglià » in regione Parella, e si avviò la costruzione, alla Barriera di Milano, della Scuola che verrà chiamata « Principessa Maria di Piemonte »; è inoltre già pronto il progetto di altra Scuola materna, nella regione Barca, e si sta allestendo quello di una Scuola che porterà il nome della Regina Margherita.

Con le pratiche per la trasformazione in Patronato della Amministrazione della Scuola materna « Principe Umberto-Amedeo di Savoia », anche questa sarà tra breve completamente municipalizzata. Allo stesso fine dell'eventuale municipalizzazione degli Asili infantili sussidiati, è in corso la compilazione di un apposito regolamento in armonia con le nuove disposizioni del Governo Nazionale riguardanti le Scuole di grado preparatorio.

Incremento della popolazione scolastica

Coll'anno scolastico 1931-32 il numero degli alunni delle Scuole elementari è salito a circa 34.000 da quasi 33.000, quale era nell'anno precedente; gli alunni sono distribuiti in 952 classi. I Compartimenti scolastici sono stati ridotti da 40 a 38, e si è soppressa la Scuola « V. Troya », che aveva sede in locali non più rispondenti alle moderne esigenze igieniche e didattiche.

Dal seguente prospetto si rileva la strada ascensionale compiuta in materia nell'ultimo triennio scolastico:

Anno	Aule	Classi	Insegnanti		Alunni
1928-29	1056	931	effettivi	989	28.600
			provvisori	96	
1929-30	1086	917	effettivi	1008	31.243
			provvisori	40	
1930-31	1160	937	effettivi	1020	32.823
			provvisori	82	

Il 28 ottobre si sono inaugurati i grandiosi edifici delle nuove scuole « Re Umberto I », in regione Osterietta e « Vittorio Amedeo II » a Sassi. Si sono aperte inoltre due nuove succursali, rispettivamente della scuola « Manzoni » e della scuola « Margherita di Savoia ». Nella regione Barca si sta ultimando la costruzione della scuola « G. Cena »; nella regione Parella si è iniziata la costruzione di altro edificio e fra poco si inizieranno le opere nella regione Ospizio di Carità, mentre procedono le demolizioni di vecchi fabbricati per poter eseguire l'indispensabile ampliamento della scuola « T. Tasso ». Anche per la Scuola speciale per Anormali Psichici, si è progettata la costruzione di un edificio con annessa un'ampia area per la ricreazione.

Alle scuole e corsi secondari comunali di avviamento al lavoro si è dato per il corrente anno scolastico un nuovo assetto. Tenuto conto che nella città le scuole di avviamento governative hanno in prevalenza indirizzo commerciale, il Comune ha soppresso, fra le sue scuole, quelle che avevano il medesimo indirizzo e si trovavano in prossimità di scuole governative, e ne ha conservate o istituite altre di indirizzo vario (industriale maschile e femminile, agrario, commerciale, alberghiero, artigiano) in quelle località dove non esistono scuole governative. Così le varie scuole comunali e governative sono ora opportunamente distribuite nelle diverse zone della città. Da quest'anno le varie scuole comunali di avviamento funzionano a corso triennale completo, eccetto due artigiane istituite da un biennio soltanto; gli alunni che le frequentano sono in tutto 1350.

Durante l'anno scolastico 1930-31, continuò a funzionare nella Colonia Municipale di Loano, la Scuola all'aperto a scopo antitubercolare che accolse 209 alunni delle scuole elementari e 64 fanciulli della Colonia profilattica « Principessa Laetitia » di Lucento.

Il 95 per cento di Balilla

In quasi tutti i Compartimenti scolastici si è riattivata nell'anno scorso, in misura maggiore che in quello precedente, l'assistenza continua dalle 7 alle 9, dalle 12 alle 14, dalle 16 alle 19, a beneficio degli alunni bisognosi, risolvendo così uno dei problemi educativi e assistenziali più gravi ed urgenti. Alla spesa per tale servizio ha provvisto il Patronato scolastico, col concorso del Comune, che ha elevato, da L. 700.000 ad un milione, il suo contributo annuo a favore di detto Ente.

L'assistenza scolastica nelle tre forme di « prescuola », « interscuola » e « doposcuola » ha importato, per quanto riguarda la *refezione*, la seguente spesa:

		1930	1931
Retrib. assistenti	L.	67.757,60	106.962,75
Retr. cuoche, ecc.	»	38.566,—	43,441,—
Retrib. viveri	»	156.477,60	181.563,30
Scuola anormali psichici			
Scuola tracomat.	»	64.341,80	35.368,65
	»	23.144,00	20,621,60
	L.	360.256,30	386.960,20

I pasti consumati, rispettivamente negli anni 1930 e 1931, furono 639.000 e 837.000.

Il numero dei bambini beneficati dall'assistenza integrativa fu giornalmente di (dati relativi al mese di febbraio):

	1930	1931
Antesc. (dalle 7 alle 9)	350 circa	350 circa
Intersc. (dalle 12 alle 14)	3000 circa	3200 circa
Doposc. (dalle 16 alle 19)	600 circa	1100 circa

Il Comune ha dato il proprio contributo per nuovi impianti per proiezioni cinematografiche in alcune Scuole; ha provvisto per altro agli impianti per le doccie e tutto il materiale occorrente per l'insegnamento delle nozioni di chimica. Ha concesso all'Opera Nazionale Balilla il sussidio annuo di lire 100.000 per il funzionamento della sua Casa.

E' vanto di Torino, e frutto della educazione prettamente fascista e patriottica che si impartisce nelle nostre scuole, l'avere oltre il 95 per cento degli alunni iscritti all'Opera Nazionale Balilla, possedere il primato nelle adesioni alla « Dante Alighieri », e i due terzi delle classi iscritte alla Croce Rossa Italiana Giovanile.

Ed anche alla classe degli insegnanti il Comune ha rivolto le sue cure uniformandosi alle norme della Riforma scolastica. Oltre i consueti corsi magistrali di coltura religiosa, di canto, di dizione e di disegno tecnico, ha istituito un corso sperimentale di fisica e chimica, provvedendo anche alla stampa di apposito manualetto. Assecondando poi l'iniziativa dell'ANIF, ha concesso alla riuscitissima Mostra del Maestro le sale di Palazzo Madama ed i locali per il corso serale di preparazione magistrale intitolato ad Arnaldo Mussolini, corso che si propone di arrecare il proprio contributo alla soluzione della crisi del maestro.

Le biblioteche dei 38 Compartimenti scolastici sono state arricchite di nuove opere di cultura fascista e storica. In esse, e nelle biblioteche del Consorzio Nazionale per le Biblioteche, che godono di un sussidio annuo comunale di 93.000 lire e sono allogate in 16 scuole elementari, ed infine nella Biblioteca Civica opportunamente aperta nelle ore serali e nel mattino della domenica, molti dei nostri insegnanti hanno agio di migliorare la loro coltura e di prepararsi ai concorsi per direttori. Un concorso per direttori si svolse appunto nello scorso settembre. Degli otto graduati, cinque coprono già tutti i posti che in passato erano retti da maestri incaricati della direzione.

Per la « Scuola Media » la Civica Amministrazione allo scopo di poter mettere il Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica in condizione di aiutare ed intensificare lo sviluppo dell'insegnamento professionale, ha concesso contributi per complessive L. 127.000. E' stato inaugurato il nuovo grandioso edificio di corso Tassoni, che ospita dal 1.o ottobre il R. Liceo-Ginnasio Cavour; il Ginnasio Balbo è stato trasferito nella vecchia sede del R. Liceo stesso, riattata e migliorata.

Nel campo dell'istruzione professionale, la Città ha ripreso possesso del grande Salone della Regia Scuola Industriale di via Rossini n. 18, provvisoriamente concesso in uso alla scuola « Fossati » per la organizzazione scientifica della produzione, adibendolo a riunioni e conferenze. Presso la Regia Scuola d'avviamento al lavoro « Maria Laetitia » è stata costruita una grande aula adatta per conferenze e proiezioni. Alle Scuole tecniche operaie di S. Carlo il Comune ha concesso un contributo di L. 400.000, per la sopraelevazione dello stabile di via G. Verdi.

Anche per l'Insegnamento Superiore il Comune ha adottato provvidenze varie. Esso ha concesso alla R. Scuola Superiore di Ingegneria, oltre il contributo ordinario di L. 300.000, un contributo straordinario di L. 100.000; e ha sovvenuto largamente la R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria per la costruzione di un padiglione per la Clinica bovina e suina, concedendo inoltre un contributo di L. 10.000 per il miglioramento della sede.

In fatto di assistenza igienica e sanitaria, a favore della popolazione scolastica, l'Amministrazione comunale istituì un servizio speciale contro l'adenoidismo; ciò senza aggravio al bilancio comunale inquantochè vari ospedali cittadini misero a disposizione del Civico Ufficio d'Igiene i propri ambulatori e i loro specialisti. Sopra 834 scolari operati perchè affetti da forme gravi non si ebbe a lamentare il minimo incidente. Per i fanciulli che presentavano forme lievi fu istituita presso la Scuola Sciopis una sala inalatoria con ottimi risultati. La profilassi del tracoma venne continuata secondo le direttive degli anni precedenti ed i casi del male si vanno facendo sempre più rari.

L'estate scorsa vennero inviati alla Colonia marina municipale di Loano circa 1200 fanciulli scelti su oltre 5000 richiedenti e alla stessa Colonia in autunno altri 243 figli di tubercolotici che vi compieno tutto il corso scolastico all'aperto.

Tutte le scuole costruite o progettate lo scorso anno vennero dotate di impianti sanitari completi ed accurati; i refettori non sono più semi-sotterranei ma a piano terreno con buona illuminazione e perfetta aerazione. Ogni scuola nuova poi è dotata di una sala di visita medica, ed ogni aula, di uno spogliatoio.

L'intensa sorveglianza sul latte

Nel 1931 oltre all'assistenza sanitaria gratuita normale a circa 25.000 famiglie il Comune estese l'assistenza medica a tutti coloro che fruivano del sussidio per la disoccupazione invernale.

La vigilanza igienica sugli alimenti venne assai intensificata. Furono eseguite 32.371 ispezioni sui mercati, latterie e spacci diversi; vennero elevate 2716 contravvenzioni; sequestrati 19 mila 117 litri complessivamente di vino, latte e aceto; e kg. 3725 di derrate varie con inoltro all'Autorità Giudiziaria di ben 499 denuncie.

Particolarmente attiva è stata la vigilanza sul latte destinato al consumo diretto in Torino e soddisfacenti i risultati ottenuti, ove si tenga presente la difficoltà di detta vigilanza. I produttori che introducono latte, o direttamente o per mezzo di raccoglitori, ascendono ad alcune migliaia; un piccolo esercito costituiscono poi i rivenditori.

Alle barriere circa 28.923 campioni vennero esaminati in rapporto ai caratteri organolettici e alla densità; in città 6889, ispezioni a latterie vennero effettuate; ne seguì, oltre ad un cospicuo numero di contravvenzioni (1840) e di denuncie (620) all'Autorità Giudiziaria, la chiusura definitiva di 8 latterie e temporanea di altre 51. Di 1377 campioni vennero eseguite le analisi complete e non fu trascurata, per alcuni latti particolarmente sospetti, la ricerca di grassi estranei.

Alla indagine statistica è seguita ed è tuttora in corso, l'ispezione sistematica dei centri di raccolta del latte esistenti nella Provincia; ne sono stati visitati già 60 di cui 21 riconosciuti deficienti, 27 in condizioni discrete anche dal punto di vista della pulizia ed uno solo, di recente istituzione, rispondente per impianto e stato di manutenzione alle delicate operazioni che presso detti centri si compiono.

Attraverso tali sopraluoghi si è avuto modo di constatare che anche fra i grossi raccoglitori v'ha di quelli sprovvisti di qualsiasi attrezzatura per la raccolta, miscela, refrigeramento ed imbidonamento, e che il desiderio di organizzare con poca spesa tali operazioni, ha suggerito ad alcuni le più inimmaginabili sistemazioni. I provvedimenti presi sono consistiti nel divieto a tre raccoglitori privi di ogni mezzo per la raccolta del latte di continuare tale mestiere; a quelli con impianti suscettibili di migliorie sono stati accordati da 30 a 60 giorni di tempo per le necessarie opere.

La « Balilla » a Torino

La « Balilla » sta per intraprendere, con Felice Nazzaro, il suo primo giro d'Italia presentandosi in tutte le città e in tutti i paesi italiani, in un rapido « raid » nazionale di popolare propaganda per l'incremento automobilistico della Nazione.

Com'è naturale, questo « raid » s'inizia da Torino; ma prima di mettersi in cammino la « Balilla » vuole rendere omaggio alla cittadinanza torinese presentandosi a tutto il pubblico della sua città. Perciò la « Balilla » sarà esposta da domani venerdì, e nelle giornate di sabato e domenica, nel Salone « Fiat » di Piazza Solferino.

Le manifestazioni torinesi

Il convegno dei pionieri dell'automobilismo

Il primo convegno dei pionieri e veterani dell'automobilismo italiano — di cui la *Stampa* ha già ampiamente parlato negli scorsi giorni — avrà luogo, per iniziativa dell'Automobile Club di Torino e col patrocinio del Comitato per le Manifestazioni torinesi, nei giorni 25 e 26 del corrente mese nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia. Sono chiamati a raccolta tutti coloro, soci o non soci dell'Automobile Club, che sono in possesso di una licenza di guida che porti la data dal 1902 al 1906. E' desiderio dei promotori che il Convegno dei vecchi automobilisti si rinnovi ogni anno in questa città donde, fra le primissime in Italia, partì la scintilla dell'industria automobilistica. Ed ogni anno alle schiere dei veterani si aggiungeranno coloro che compiranno i venticinque anni di abilitazione. Al Convegno parteciperanno le maggiori personalità di questo ramo industriale e saranno trattati temi vari riguardanti l'evolversi della tecnica di fabbricazione. E' la prima volta che gli esperti dell'automobilismo si riuniranno per uno scambio fecondo di idee.

I fanciulli all'Esposizione dei fiori

Con gentile pensiero il Sindacato Fascista Orticoltori, continuando la tradizione iniziata negli anni precedenti, ha concesso la visita gratuita agli alunni delle Scuole Elementari di Torino. Già da ieri il Giardino della Cittadella si è convertito in uno sciame di vispi visitatori entusiasti ed ammirati delle bellezze floreali, dell'intricate complicazioni del labirinto creato dal Municipio per l'occasione, alle meraviglie dei getti d'acqua multiformi e potenti, alle sorprese delle giostre sino alle più varie e interessanti suppellettili pel giardinaggio.

Il successo della Fiera del Libro

La sesta Fiera del Libro ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico e finanziario. Si calcola che non meno di centocinquantamila persone abbiano sfilato durante la settimana che va dal 23 maggio al 1. giugno, dinanzi agli stands di piazza San Carlo. Complessivamente, editori e librai, hanno venduto libri per oltre 125 mila lire. La Delegazione regionale ha ricevuto pertanto da S. E. Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e Presidente del Direttorio Nazionale, un cordialissimo telegramma, nel quale era espresso in modo alto e significativo il più vivo compiacimento del Gerarca per l'ottima riuscita della Fiera del Libro a Torino.

La vita in Pretura

I destini della casa Num. 61

Il padrone in tram e il cane a piedi

Chi fosse passato, quella sera, in via Po n. 24, nei pressi della Scuola Archimede, sarebbe rimasto allibito dagli urli forsennati di gente intenta a disputare, che provenivano da un'aula di quella scuola. E non avrebbe mancato di pensare se non fosse stato il caso di avvertire la Questura...

Ma per quanto avesse potuto arrovellarsi il cervello per stabilire chi mai fossero quegli uomini scalmanati rinchiusi in una pacifica aula di solito frequentata da scolari, il passante ignaro non avrebbe mai supposto che colà si tenesse misteriosamente la seduta d'un ...parlamento stile ante-guerra, con tutti gli attributi, le prerogative e gli epiteti di sua competenza.

Si trattava, insomma, d'un parlamento di proprietari di casa, anzi di comproprietari di una stessa casa: lo stabile n. 61 di corso San Maurizio.

L'ambiente ristretto era più che mai elettrico, e un cronista parlamentare all'epoca del passato regime avrebbe potuto descriverlo così: « L'aula si va rapidamente popolando di gruppi assorti nelle più accalorate discussioni. Si nota subito che siamo in giornata di votazione e che gli umori non sono sereni mentre due correnti opposte vanno formandosi tra contrasti preoccupanti.

« Le urne per lo scrutinio sono sul banco della presidenza, e nel loro misero rivestimento di vetro hanno l'aria di tremare in anticipo presaghe dell'imminente tempesta.

« — Egregi colleghi — dice il presidente dell'assemblea, sig. Giovanni Ferrero, nel salire al suo scranno — i patrii lari sono in pericolo. Due secoli... pardon... dieci pianerottoli ci guardano.

« E' aperta la discussione sulla nomina del nuovo Amministratore della casa.

« Bastano queste parole per sollevare un tumulto indescrivibile. Il che dimostra come l'unione (di parecchi padroni di casa) fa la forza.

« Da una parte si grida:

« — Vogliamo il vecchio amministratore!

« Dall'altra si risponde:

« — Ne vogliamo uno nuovo, e proponiamo il geom. Edoardo Reverberi.

« Questo nome è la scintilla che fa divampare l'incendio: la goccia, che fa traboccare il vaso.

« E il vaso, che trabocca, è il signor Attilio Greppi, del partito anti-reverberiano, il quale manifesta apprezzamenti tutt'altro che lusinghieri sul conto del candidato Reverberi, assente. Le sue parole nel chiasso non si sentono bene, ma c'è qualcuno che crede di aver udito, a proposito del Reverberi, la seguente frase:

« — *A questo gli piace mangiare!*

« I reverberiani sono agitatissimi.

« — Non si dà del ladro ad un assente! Queste diffamazioni sono cose da Codice Penale.

« — Non è vero! — grida in appoggio del Greppi il signor Michele Cappello. — Anche nelle assemblee parlamentari del passato regime i deputati si davano del ladro, senza che nessuno si offendesse.

« Il presidente scampanella, e fra il tumulto si fa la votazione, dalla quale il Reverberi risulta eletto amministratore della casa con 862 voti contro 249. (N.B.: ogni voto rappresentava un'azione, non un votante) ».

Ma l'incidente Reverberi ha avuto un riverbero in un'aula ben diversa da quella di via Po, 24: l'aula della Pretura.

Innanzi al Pretore avv. Jona (Cancelliere cav. Garelli) sono comparsi ieri in coppia, sul banco degli imputati, sotto l'accusa di diffamazione (art. 595 C. P.) i signori Attilio Greppi e Michele Cappello, assistiti dagli avvocati Camoletto e Gino Obert. La parte lesa geom. Reverberi, munito di folta barba grigio-verde (grigia di anni, verde di bile) li guardava con aria di sfida, assistito dall'avv. Porrello. Testimoni erano alcune decine di comproprietari della famosa casa, che avevano partecipato a quel drammatico parlamentino. Altri comproprietari (ma quanti sono, mio Dio, i padroni di quella casa?) erano sparsi tra il pubblico.

Il dibattito giudiziario si svolge aspro e vivacissimo, e il Pretore Jona deve usare di tutta la sua calma sorridente per evitare che l'aula della Pretura non si trasformi nell'aula di via Po, 24.

Il P. M. avv. Preve chiede per il Greppi la condanna a 2 mesi di reclusione, dopo che l'avv. Porrello ha pure chiesto, quale patrono della Parte Civile, la condanna dei due imputati.

L'avv. Gino Obert chiede l'assoluzione del Cappello, e l'avv. Camoletto scagiona dall'accusa di diffamazione il Greppi, invocandone l'assoluzione almeno per non provata reità.

Il Pretore, accedendo quasi completamente alle tesi dei difensori, assolve il Cappello perchè il fatto non costituisce reato e condanna il Greppi a 200 lire di multa.

* * *

Un giorno un agente zoofilo in motocicletta sorprendeva un bel cane lupo, che, in corso Regina Margherita, al sottopassaggio della ferrovia di Milano, correva a lingua fuori al seguito d'un tram in corsa. Senz'altro l'agente motociclista si pose al seguito del cane, che seguiva il tram; e non tardò ad accorgersi che sulla piattaforma della vettura tramviaria c'era un robusto e pettoruto personaggio, a cui il quadrupede apparteneva. Alla prima fermata l'agente apostrofò il passeggero tramviario con queste parole:

— E' vostro quel segugio a piedi?

— Segugio sarà lei. Quello è il mio cane, e poichè non ho potuto ancora comprargli una motocicletta...

— Chi è quel cane che oggi non ha una motocicletta? — rispose un nostro collega presente.

Queste parole e le domande dell'agente della Protettrice, inviperirono il padrone del cane, certo Enrico Francese, d'anni 43, che pur essendo Francese, protestò in italiano attirando intorno al tram l'attenzione di molti passanti.

— Insomma! — ingiunse la guardia. — O voi a piedi o il cane in tram.

— E il biglietto del cane lo paghi tu, stupido, cretino, « balengo »!

Ma, mentr'egli sfoderava questi epiteti, l'altro sfoderava il taccuino, e denunciava il Francese per oltraggio.

Ieri, dinanzi al Pretore avv. Jona (Cancelliere Garelli), il padrone del cane, già pregiudicato in linea di ingiurie e di oltraggio, aveva perduto molta della sua baldanza.

— Non ho detto « balengo » — egli ha affermato. — Ho detto: « io vengo », e ciò per dimostrare che avrei seguito volentieri il protettore degli animali. Del resto un cane lupo che rincorre un tram, non soffre affatto. Di cani, che seguono i tram, se ne trovano a ogni passo.

P. M. (avv. G. Obert): — Se tutti i tram di Torino fossero seguiti da un cane, la città sarebbe trasformata in un cinodromo!

Imputato: — E se tutti gli agenti che seguono i cani andassero in motocicletta, Torino sarebbe un motovelodromo.

Ma, a malgrado di questa battuta di spirito, il verbale d'oltraggio rimane implacabile accusatore, e il giudice condanna il Francese a 12 mesi e 7 giorni di reclusione.

Imputato: — Non potrebbe, signor Pretore, mandare in prigione anche il cane? Così almeno mi terrebbe compagnia...

Bollettino demografico di Torino

1 giugno 1932-X

NASCITE	28
MORTI	28

I treni popolari di domenica per Venezia e Firenze

I biglietti corrispondenti ai posti per un treno completo per Venezia sono già stati venduti e nella giornata di ieri è stata iniziata la vendita di quelli per il secondo treno. Questo concorso del pubblico deve servire di norma a coloro che hanno progettato di partecipare alla gita ad affrettarsi ad acquistare i biglietti se non vogliono trovare la vendita esaurita. Il risultato ottenuto in questi primi giorni di vendita era previsto, poichè due centri di attrazione mondiale quali Venezia e Firenze non potevano non esercitare sull'animo dei torinesi, tanto quelli che già conoscono queste città, quanto coloro che non vi sono mai stati, un grande fascino. Venezia alle sue impareggiabili e naturali attrattive aggiunge quest'anno l'esposizione Biennale alla quale i viaggiatori potranno accedere acquistando preventivamente con lire 1,50 il biglietto, e Firenze raccoglie tanti e tanti tesori d'arte che nessuno può in coscienza dire di conoscere neppure dopo un lungo soggiorno. Inoltre la fortissima riduzione dei prezzi dei biglietti, induce i viaggiatori che intendessero fermarsi a Verona, Vicenza o Padova, a servirsi per l'occasione dei treni popolari; per visitare queste città che indubbiamente offrono non poche attrattive. (Padova poi celebra le famose feste Antoniane) o nelle quali abbiano necessità di recarsi. Lo stesso dicasi per i gitanti che partono col treno per Firenze e che invece potranno sostare a Pisa. Il Compartimento delle Ferrovie nel compilare l'itinerario di questi treni popolari ha precisamente tenuto conto di ciò stabilendo queste fermate intermedie fra la stazione di partenza e quella di arrivo.

Tutte le stazioni poste in un raggio di 120 chilometri da Torino sono autorizzate a vendere i biglietti dei treni popolari, sia per Firenze che per Venezia; ed i viaggiatori servendosi dei treni ordinari di sabato sera giungeranno alla nostra stazione di Porta Nuova in tempo utile per prender posto sul treno popolare. Il Compartimento, nell'impartire questa disposizione ha voluto in particolar modo favorire Pinerolo, importantissimo centro, come pure gli altri paesi intermedi posti fra Pinerolo e Torino che daranno certamente un forte contributo di viaggiatori ai treni popolari. Per costoro il Compartimento delle Ferrovie ha stabilito che il treno domenicale 1001 in partenza per Pinerolo dalla nostra stazione alle 0,28 sia in sera di domenica prossima ritardato per attendere il treno popolare di Venezia che giungerà in stazione alle 0,50, in modo che tutti i viaggiatori di Pinerolo e paesi posti lungo la linea, possano servirsi del treno 1001 per ritornare alle loro case. A tutti i gitanti di Pinerolo sarà perciò dato lo scontrino giallo perchè possano usufruire del primo treno.

La vendita dei biglietti, continua agli sportelli N. 21 e 22 della biglietteria della stazione di Porta Nuova; nei giorni scorsi è già stata notata una forte percentuale nella vendita di posti di seconda classe, ciò che sta a dimostrare come a queste gite popolari unitamente agli operai parteciperanno anche numerosi impiegati e professionisti.

Don Ricaldone ricevuto dal Re

Ci telefonano da Roma che ieri, alle ore 9,30, il nuovo Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone, accompagnato dal Procuratore Generale Don Tomasetti e da Don Candela della Curia generalizia, è stato ricevuto in udienza dal Sovrano, il quale lo ha intrattenuto per oltre mezz'ora in cordialissimo colloquio.

Le feste antoniane

Nel Santuario di Sant'Antonio da Padova, in via San Quintino, si celebra in questi giorni il centenario antoniano. Domenica prossima saranno celebrate delle funzioni religiose particolari, dopo le quali S. E. mons. G. Pinardi terrà un discorso in chiesa. La commemorazione centenaria sarà tenuta domenica 12 giugno. Dopo solenni funzioni religiose avrà luogo, alle 17, una grandiosa processione, che percorrerà via S. Quintino, corso Re Umberto, corso Oporto, corso Viareggio, da dove farà ritorno alla chiesa. Nella processione sarà trasportata l'immagine di Sant'Antonio. S. E. l'Arcivescovo Fossati parteciperà alla cerimonia. Lunedì 13 giugno avrà luogo la festa di Sant'Antonio.

La Fiera degli Istituti « Charitas »

Si è inaugurata e rimarrà aperta fino al 15 giugno p. v. in piazza Carlo Felice verso piazza Lagrange — una Fiera di beneficenza a favore degli Istituti Charitas, iniziativa sorta per contribuire alla cancellazione dei debiti che pesano sulle finanze dell'Opera di Ricovero assolutamente gratuito per i bimbi soli ed abbandonati, debiti che oggi toccano la rilevante somma di lire 250.000, mentre nella Casa vengono ospitati oltre 50 bambini, per i quali occorre tutto provvedere. L'Istituto rivolge appello a Ditte, commercianti, privati di voler generosamente aiutare tale provvida iniziativa con l'inviare offerte e doni per rendere sempre più varia ed attraente la filantropica Fiera.

Note spicciole

Legione Avanguardista Carlo Alberto - 2.a Coorte. — Tutti i capi centuria e capi squadra Avanguardisti, appartenenti a questa 2.a Coorte, dovranno trovarsi domani venerdì, 3 c. m. in borghese, alla Casa del Mutilato, alle ore 21, a rapporto.

3.a Compagnia del 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — Questa sera, alle ore 21, adunata obbligatoria allo Stadium.

— **Scuola Michele Coppino.** — Oggi, alle ore 15, gli alunni e le alunne daranno, al Carignano, la consueta Festa annuale a totale beneficio delle Colonie estive del Patronato, con saggi ginnastici e recite.

Visita alle Acciaierie Fiat. — Il Gruppo Culturale dei Sindacati Metallurgici ha predisposto una visita alle Acciaierie Fiat di via Cigna per il pomeriggio di sabato prossimo 4 corrente. Coloro che desiderano partecipare devono ritirare il biglietto personale d'invito dalla Segreteria dei Sindacati Metallurgici, attraverso i corrispondenti di azienda del Gruppo, entro la giornata di venerdì 3 corrente.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 pulitore argentatore (artistallo) provetto — 1 calderaio in rame pratico stagnatura — 1 aggiustatore stampista provetto di 1.a categoria — 2 battilastra — 1 calderaio — 1 tracciatore (operai provetti) — 1 tornitore per tornio parallelo provetto anni 20-35 — 1 provetto verniciatore mobili — 1 operaio pratico finissaggio tessuti — 2 donne pratiche filatura anni 20-35 — 3 disegnatrici — una lavorante sarta da uomo di 1.a categoria — 2 valletto a lesina provetto — una macchinista pelliceria provetta — 2 operaie spillatrici pratissime — una lavorante camiciaia provetta (camicie uomo) — una operaia pratica lavorazione pasticcinerie — lavoranti fantasia — 3 aiutanti sarte fantasia — 1 mezza lavorante sarta — macchinista berrettaie provette — lavoranti sarte per signora.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Seguendo la Cronaca

CAMICIE UOMO

su misura e ricco assortimento già confezionate.

Stoffe di Scuola. Colori garantiti. Disegni di moda. Prezzi minimi.

Ditta Leopoldo Grasso

Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

« ... E COMPLETA »

« il gusto dell'acqua e migliora quello « del vino, dell'uno e dell'altra facendo « una bevanda deliziosa, digestiva e « diuretica. Non confondete la Salitina « M.A. con le imitazioni, sempre prive « di ogni efficacia... La Salitina M.A. è « un prodotto della scienza, un prodotto « superiore, ricchissimo di sali minerali, di inimitabile composizione, approvato dalle maggiori celebrità mediche, che ne lodano le virtù, raccomandandone l'uso regolare come bevanda, « non soltanto dissetante, ma anche benefica in tutti i disturbi del ricambio « organico e della digestione ».

PELLICCE

Prof. Tedros De Benedetti

Le signore che, nella pelliccia, amano la linea supremamente elegante ed aliena da ogni stravaganza, la finezza incomparabile delle pelli e, nel contempo, un prezzo ragionevole, si rivolgano in via Pietro Micca 19, Torino, dove gli ermellini, i petit-gris, i visoni, le martore, ecc., ecc., si alternano ai più rari esemplari di renards.

RODI — S. A. T.

Via Pietro Micca 19

continua con crescente successo la vendita straordinaria di:

Tappeti - Damaschi - Coperte Tendaggi - Cuscini

Grandioso assortimento di cretonnes di recentissimo arrivo. Tutto è venduto a prezzi eccezionalmente ridotti.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante; t. 61-066. Trams 7,2,18,15,21.

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

via Viotti quasi ang. piazza Castello

In preparazione due vendite eccezionali: una di bauli, valigerie, accessorii, cestoni da viaggio e una di articoli casalinghi (arrivi recentissimi).

STOFFE QUASI REGALATE

Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra, Portici via Cernaia 38, ang. Manzoni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Irma Gramatica-Luigi Carini). — Ore 21,15: « Congedo » di R. Simoni.
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: « Cocquette » e il suo amore di Bonnequie (serata Antonio Gandusio).
GALBO. — Riposo.
VITTORIO (Comp. veneta di C. Micheluzzi). Ore 21,15: « I balconi sul Canal Grande » di A. Testoni.
ROSSINI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: « La bocca dla verità » di Chiappo e Piovano.
GAY (v. Pomba, 7): Ore 17 e 21 danze.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA-VALENTINO: Ore 21: Danze.
« **IL FARO** ». — Mostra d'arte. Esposizione vendita lavori femminili dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per arte benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale), Valentino. — Aperta dalle ore 10 alle 24. Jazz, due rotonde di danza, golf, buffet.
PRO COLTURA FEMMINILE (via Mercantini, 3). — Esposizione femminile d'Arte moderna. Tutti i giorni dalle 15 alle 19 e domenica e giovedì anche dalle 10 alle 12. La sera dei giovedì dalle 21 alle 23.
GRA ESPOSIZIONE DELLA PRIMAVERA (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Dama e avventuriera », B. Dove.
VITTORIA: « Valzer viennese », L. Pasenda.
ITALA: « Onore di fantino », Marion Nixon.
SPLENDOR: « Patatrac » con A. Falconi.
Da oggi prezzi estivi: Poltrone L. 2.
IDEAL: « Notti di New York », N. Talmadge.
ALFI: « Angelo della notte », Nancy Carroll.
STATUTO: Ragazze che sognano, Crawford.
BORSA: « La sposa di Santa Croce ».
PRINCIPE: Conquista dell'America e Vaf.
SAVOIA: « Il Palio » (L. Gloria) e comica.
MAFFEI: Sentiero della belva e Tenne-Ma.
AMBROSIO: « Cammello nero », Terra dei Vikinghi e Tra i dannati. Ultimo giorno.

I divertimenti

JOAN CRAWFORD

al Cinema Statuto, trionfa nel film deliziosa Ragazze che sognano.

« Codice penale » al CINEPALAZZO

grande novità « Columbia »

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,40, 16,15, 17,50, 20: Giornale radio. — 11,15: Concerto variato. — 12,30: Dischi — 13-14: Radio quintetto — 14-14,30 Dischi. — 16,30: Radio giornalino di Spettino. — 16,45: Musica da ballo. — 18,40 Comunicati dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19,5: Concerto variato. — 19,31: Dischi. — 20,25: « Consigli utili alle massaie ». — 20,30: « Mese Mariano » bozzetto lirico in un atto di Umberto Giordano, diretto dal M.o Arrigo Pedrollo. Interpreti principali: soprano Augusta Oltrabella; m. soprano: Lia Seratti; contralto: Rita Monticone; baritono: Soley. — Conversazione di Riccardo Bacchelli. — « Marcella », idillio moderno in 3 episodi di U. Giordano, diretto dal M.o Arrigo Pedrollo. Direttore dei cori: M.o Ottorino Vertova. Interpreti principali: soprano Delia Sanzio; soprano Elena Benedetti; soprano Lia Seratti; tenore A. Wesselowsky; baritono Luigi Bardi. — Dopo l'opera: Ultime notizie.

Le feste al Santuario di S. Pancrazio

Data l'affluenza dei visitatori al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza, la Tramvia elettrica effettuerà il seguente orario speciale anche per la domenica cinque giugno corr. da Torino: ore 5,15, 6,25, 7,30, 8,25, 9, 10,15, 12,10, 14,5, 15,15, 16, 17,20, 18,30, 19,45, 21,15; da Pianezza: 5,50, 7, 8,5, 9,5, 9,40, 11,30, 13,30, 14,40, 15,50, 17,5, 17,55, 19,5, 20,30, 22.

STATO CIVILE

1° giugno 1932-X

NASCITE 28: maschi 14, femmine 14.

MORTI 28: Basano Giuseppe Giovanni fu Guglielmo, d'anni 72, di Grugliasco, pensionato, via Balbo, 33 — Costa Anna m. Destefanis, id. 31, di Alba, casalinga, via Spontini, 33 — Bertuzzi Carlo di Mario, di mesi 18, di Torino, via Pistoia, 35 — Lavarino Carlo fu Francesco, d'anni 72, di Larizzate, carrettiere, via Po, 43 — Godono Carlo fu Paolo, id. 59, di Rivalba Torinese, capotecnico, via Lodi, 19 — Banfo Rosa ved. Cominetti, id. 68, di Livorno Ferraris, casalinga, via Marenco, 9 — Gagliardi Adelina fu Carlo, id. 29, di Moretta d'Asti, impiegata, corso Brescia, 4 — Fassati Stefano fu Bartolomeo, id. 84, di Torino, manovale, via Rivara, 11 — Broni Pietro fu Giuseppe, id. 72, di Conegliano, pensionato, via Thesauro, 2 — Luciano Giuseppina m. Burzio, id. 51, di Torino, casalinga, corso Peschiera, 140 — Giaccardi Giorgio Mario di Mario, di giorni 28, di Torino, via Ravenna, 4 — Marasco Carlo fu Giovanni, d'anni 72, di Portacomaro, pensionato, via S. Tommaso, 3 — Rapello Palma ved. Giardino, id. 87, di Torino, contadina, strada Forni e Goli, 492 — Cancelliere Carlo fu Secondo, id. 76, di Asti, manovale, via Cernaia, 2 — Molle Francesco fu Giuseppe, id. 60, di Torino, manovale, strada Basse Lingotto, 600 — Castella Michele fu Giuseppe, id. 77, di Monthè d'Alba, manovale, via Exilles, 47 — Quaranta Natale fu Giuseppe, id. 41, di Belluno, panettiere — Bottallico Tommaso fu Giovanni, id. 40, di Montecalvario, sarto — Formenti Angela suor S. Salotera, id. 78, di Bernareggio, religiosa — Canavero Giovanna ved. Rivetti, id. 49, di Bra, casalinga — Giaccone Margherita ved. Gambotto, id. 63, di Caselle Torinese, pettinatrice — De Paoli Umberto, di mesi 1, di Torino — Patrito Giovanni di Giacomo, di anni 13, di Poirino, scolaro — Schmid Maddalena m. Brecch, id. 59, di Berna, contadina — Guerrini Romeo fu Stefano, id. 55, di Gussola, calzolaio — Accomollo Vincenzo fu Luigi, id. 54, di Ottiglio Monf., contadino — Scarrone Giovanni fu Felice, id. 65, di Torino, manovale — Oppedis Domenico fu Remigio, id. 64, di Marentino, contadino.

ULTIME NOTIZIE

L'iniziativa di Londra e le esitazioni di Washington per una Conferenza economica mondiale

Simon informa l'Ambasciatore d'Italia dei colloqui con Mellon

Londra, 1 notte.

Washington ha alfine chiarito il mistero che avvolgeva le conversazioni telefoniche avvenute mercoledì della settimana scorsa tra MacDonald e «alte personalità» della capitale americana. Infondate dal tutto erano le voci corse secondo le quali il Primo Ministro aveva discusso con Stimson la situazione in Estremo Oriente, e comunicato le intenzioni del Governo britannico di farsi rappresentare alla Conferenza della Tavola Rotonda di Sciangai proposta dal Governo di Tokio. Semplicemente cervellotica appare oggi la versione del «Daily Mail» che sosteneva come, tra MacDonald e Stimson, fosse stato deciso di prendere a Sciangai misure per arginare il diffondersi del comunismo in Cina.

Precisazioni americane

Il comunicato ufficiale di Washington elimina ormai ogni elemento di mistero. MacDonald spontaneamente, a quanto si è ufficiosamente asserito a Londra, aveva mercoledì scorso compiuto un passo definitivo per ottenere la partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza di Losanna, o almeno alla fase conclusiva dei suoi lavori, quella riservata all'esame delle cause della presente crisi economica, e ai suoi rimedi. Washington — annunciando al mondo le sue buone disposizioni e il suo proponimento di non rimanere estranea a discussioni puramente economiche — ha tenuto però a precisare che l'iniziativa di tale discussione è venuta da Londra e, ciò che più è importante, stabilire con sistematica esattezza i fini precisi della discussione stessa. Il comunicato americano infatti non parla neanche di esame di problemi economici, ma solo di «una Conferenza internazionale indetta allo scopo di considerare i metodi per stabilizzare i prezzi mondiali dei prodotti di prima necessità».

«Tale Conferenza, precisa il comunicato, venne suggerita dal Governo inglese all'Ambasciatore degli Stati Uniti in Inghilterra, e la sede della Conferenza fu fissata a Londra: senonchè il Governo americano, contrariamente alle affrettate notizie trasmesse dai corrispondenti dei giornali inglesi, non ha accettato la proposta britannica bensì, dopo serie considerazioni, ha replicato pel tramite dell'Ambasciatore Mellon, che ritiene la rapida convocazione della Conferenza in parola di reale importanza data la presente depressione.

«La Conferenza poi, chiarisce Washington, non avrà proprio nulla a che fare con debiti riparazioni e disarmo».

Negli ambienti governativi di Washington i giornalisti hanno però ottenuto informazioni in base alle quali l'accettazione del Governo di Washington sarebbe ben definita. Questa non è l'opinione del Governo britannico, come risulta d'altronde dalle dichiarazioni estremamente guardinghe e misurate fatte oggi stesso alla Camera dei Comuni dal Ministro degli Esteri Simon.

«Negli ultimi giorni, ha detto il Ministro, delle conversazioni si sono svolte tra il Governo britannico e il Governo degli Stati Uniti sulla proposta che una Conferenza economica internazionale sia convocata per considerare i metodi per stabilizzare i prezzi mondiali dei prodotti di prima necessità. L'ardua questione non è stata spinta al di là dello stadio informativo ed essenzialmente preliminare, cosicchè l'opportunità di consultare gli altri Governi interessati non si è ancora presentata.

«Basta ricordare, ha aggiunto, il Ministro, che i termini di riferimento della Conferenza di Losanna includono fra l'altro non solo la sistemazione delle riparazioni, ma un accordo sulle misure necessarie per risolvere le altre difficoltà economiche e finanziarie che sono responsabili della presente crisi mondiale o possono prolungarla.

«Se gli Stati Uniti non invieranno rappresentanti alla seconda parte della Conferenza di Losanna si presenterà il pericolo di una ripetizione. La questione della data e della sede deve ancora essere sistemata anche se una Conferenza a data inoltrata sarà decisa. Al tempo stesso l'importanza della collaborazione degli Stati Uniti in tale discussione è così grande che il Governo non perde tempo nel consultare gli altri Governi attorno alla nuova proposta».

La speranza del Governo inglese

Come si vede il Governo britannico preferisce che, per ora, la questione rimanga in uno stato di fluidità, reso d'altronde necessario dalla stessa fluidità nella quale si trovano le intenzioni dei varii Governi circa quell'esame delle misure atte a risolvere le difficoltà economiche e finanziarie che è iscritto all'ordine del giorno della Conferenza di Losanna. Dalle dichiarazioni di Simon però risulta che il Governo inglese non abbandona ancora la speranza di attrarre Washington nell'orbita di Losanna, e di incunearne la nuova Conferenza in quella di Losanna anzichè separarla nettamente da questa mediante una diversità di sede e di data di convocazione. Le dichiarazioni di Simon poi sembrano mirare fra l'altro a porre in risalto la profonda differenza esistente fra le discussioni economiche e l'allargamento del programma di lavori della Conferenza di Losanna suggerito da MacDonald e la Conferenza internazionale sulla stabilizzazione dei prezzi desiderata o non boicottata da Hoover e da Stimson.

Gli scambi di vedute fra il Governo inglese e i Governi delle altre Potenze già iniziati oggi, dovranno stabilire fino a quel punto i due ordini di discussione possano o debbano essere mantenuti indipendenti. La questione è importante poichè già stasera v'è chi sostiene come la seconda Conferenza sulla stabilizzazione dei prezzi potrà essere difficilmente indetta qualora Losanna si risolva in un insuccesso. V'è però chi per timore di tale esito negativo dei lavori di Losanna torna stasera a sostenere che la Conferenza si aggiornerà quasi immediatamente per permettere ai delegati delle grandi Potenze di venire a Londra a conferire coi delegati degli Stati Uniti. Solo nel caso in cui un accordo tra le Potenze europee e l'America fosse raggiunto a Londra, dicono alcuni scrittori inglesi, si potrebbe riprendere la Conferenza di Losanna e le discussioni aggiornate per condurle a buon porto.

In questa condizione d'incertezza, accentuata dal nuovo atteggiamento dell'America di fronte alla Conferenza internazionale economica, si ritiene stasera a Londra che le Potenze creditrici della Germania si limiteranno a concedere a questa una nuova estensione della moratoria per un periodo di sei mesi, ossia fino alla fine di quest'anno. Una sistemazione definitiva del problema delle riparazioni avverrebbe verso novembre, ossia dopo la Conferenza economica, e sulla base delle decisioni che vi saranno prese.

Mellon ha avuto oggi un nuovo colloquio con Simon, e altri sono previsti per i prossimi giorni, e alcuni informatori diplomatici di questi giornali sostengono che in tali colloqui al «Foreign Office» siano stati esaminati in dettaglio gli argomenti da rinviarsi all'esame della futura Conferenza. Non si esclude che Washington consentirà a che in essa si discuta — oltre al problema della stabilizzazione dei prezzi — quello dei cambi, dello «standard» aureo, e della riabilitazione dell'argento quale valuta metallica. Altri collaboratori diplomatici sembrano però poco convinti che Washington consenta a partecipare a una Conferenza economica di ampia portata senza che essa sia preceduta da un'effettiva sistemazione dei problemi essenzialmente europei. Ciò risulterebbe d'altronde da quanto riferiva stamane il corrispondente da Washington dell'agenzia «Reuter». Egli diceva:

«Un invito agli Stati Uniti a una seconda Conferenza, si dice negli ambienti governativi americani, sarà probabilmente accettato se la Conferenza vera e propria fosse capace di raggiungere un accordo sulle riparazioni, e in tal modo liberasse del tutto il campo per una collaborazione generale tra la Germania e le altre Potenze, e fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia in un lavoro definito di ricostruzione».

In base a queste informazioni, si sarebbe indotti a pensare che Washington non ha, almeno per ora, l'intenzione di essere resa direttamente o indirettamente responsabile del mancato accordo europeo in materia di debiti e di riparazioni, cosa che potrebbe accadere nel caso in cui a Londra si concludesse poco o nulla, e il problema delle riparazioni fosse affrontato soltanto in ottobre o in novembre, come è suggerito in alcuni ambienti politici londinesi.

I colloqui di Simon

Nel pomeriggio di oggi Simon ha avuto lunghi colloqui con l'Ambasciatore d'Italia e con quello di Francia, ai quali egli ha riferito gli scambi di vedute avvenuti in questi giorni tra Londra e Washington. Il collaboratore politico del *Daily Telegraph* dice a questo proposito che esiste un accordo completo tra il Governo britannico e il Governo americano circa la suprema desiderabilità di una conferenza economica. Rimangono del tutto in aria, per ora, la questione della data e quella della sede.

«Il Governo britannico — dice l'informatore del *Daily Telegraph* — si attiene all'opinione che la Conferenza di Losanna offrirebbe la migliore occasione politica per un dibattito sui problemi economici. Il Governo americano, per contro, avrebbe fatto sapere al Governo inglese, per il tramite dell'Ambasciatore Mellon, che ai rappresentanti degli Stati Uniti sarebbe difficile recarsi a Losanna, se non altro, per il motivo che l'opinione pubblica americana potrebbe associare le discussioni economiche a quelle sulle riparazioni e i debiti di guerra».

Stasera il *Daily Telegraph* riceve da Washington che da tutte le parti dell'America giungono a Washington calorosi appoggi alla proposta fatta dal Governo britannico di una Conferenza economica. La timida approvazione data dal Presidente Hoover alla proposta britannica è argomento di favorevoli commenti non solo nelle Ambasciate straniere, ma perfino nei giornali. Gli eventi si muovono con passo accelerato, e delle proposte che appena un anno fa avrebbero scatenato indignate proteste, e suscitato attacchi al Governo americano, sono ora accolte — se non con entusiasmo — col massimo rispetto.

Il Congresso incomincia a riconoscere che il Paese non può salvarsi mediante soluzioni di carattere nazionale, e nell'appoggiare le proposte inglesi — dicono i giornali — il Presidente Hoover ha dato prova di volere assumere una posizione di guida reale del Paese. L'azione del Presidente, dicono perfino quei giornali che finora avevano vivacemente combattuto qualsiasi intervento dell'America negli affari europei, è una prova della fiducia del Presidente nella cooperazione internazionale, in un momento in cui la maggior parte degli americani sembrano perdere fiducia in se stessi.

Il Presidente è stato influenzato non solo dalle sue condizioni personali, ma dalla pressione delle circostanze. Gli affari negli Stati Uniti si trovano oggi in condizioni disastrose, e le prospettive di una rinascita a breve scadenza sono scarsissime. Quella scuola di politici i quali credevano che l'America potesse da sola sistemare le proprie difficoltà è oggi interamente discreditata. La cooperazione è ora predicata con un entusiasmo che era sconosciuto fino a pochi mesi fa in America. L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno le stesse opinioni sulla necessità di stabilizzare i prezzi dei prodotti di prima necessità. Difficoltà profonde sussistono circa i metodi da adottarsi. Gli americani ritengono in generale che lo *standard* aureo, quale mezzo di scambi, debba essere a ogni costo mantenuto in vita. Vi sono però molti economisti i quali ritengono che la funzione dell'oro, quale *standard* permanente dei valori, debba essere riveduta e adattata alle mutate condizioni del mondo.

R. P.

Greta Garbo lascia Hollywood

e parte alla volta dell'Europa

Londra, 1 notte.

Un telegramma di stasera da Hollywood conferma la notizia che la celebre attrice cinematografica Greta Garbo ha deciso di abbandonare definitivamente l'America e di andare a stabilirsi in Svezia. Oggi la direzione della «Metro Goldwin» ha offerto all'attrice un regalo consistente in una elegantissima valigia, e mentre il dono era presentato all'attrice uno dei rappresentanti la Società ha compiuto un ultimo sforzo per persuadere Greta Garbo a rinnovare il suo contratto. Essa però ha dichiarato di non poter più mutare la sua decisione.

Herriot rompe i ponti con l'estrema socialista

La prima seduta della nuova Camera

Parigi, 1 notte.

La Camera ha tenuto oggi la sua seduta inaugurale, seduta di pura forma, dedicata unicamente alla prima presa di contatto e alla lettura dell'elogio funebre del Presidente Doumer. Nulla di notevole se se ne eccettuano le grida di «amnistia» lanciate a varie riprese dai comunisti e il silenzio piuttosto glaciale con cui i socialisti hanno accolto l'entrata di Herriot nell'aula.

Nonostante la manifestazione contraria dell'ala sinistra del Partito radicale, la risposta di quest'ultimo a Blum costituisce infatti una ritirata su tutta la linea nei confronti dell'atteggiamento tenuto durante la campagna elettorale, e non sorprende che i socialisti ne serbino un certo rancore. Oltre a respingere le domande dell'Estrema circa la nazionalizzazione delle ferrovie, l'amnistia, le assicurazioni di Stato, ecc. Herriot ha esposto un insieme di criteri di governo che in realtà per nulla differiscono da quelli di Tardieu e della vecchia maggioranza.

Sempre la «sicurezza»

Circa le spese militari, che i socialisti avrebbero voluto largamente ridotte, egli afferma infatti:

«Ci è facile impegnarci a ricercare sul bilancio militare, come sugli altri bilanci, tutte le riduzioni di spese possibili, ma dobbiamo dire che il nostro limite, quello che deve essere ricercato da uno studio sul particolare dei fatti e non imposto da una formula «a priori», ci sarà indicato dalla necessità di assicurare la sicurezza nazionale, e ciò finchè rimarranno possibili alcune eventualità che ci fanno orrore, che dobbiamo tendere a rendere impossibili ma che non si possono escludere assolutamente, dato lo stato attuale del mondo».

Herriot continua quindi:

«In altri campi, esaminati dall'ordine del giorno socialista, la riflessione ci induce a pensare e a dire che le soluzioni debbono essere ricercate nell'ordine internazionale. Così per il divieto della fabbricazione e del commercio privato delle armi da guerra a che servirebbe nazionalizzare in Francia una tale industria, se uno Stato risoluto alla guerra potesse procurarsi, in un altro Paese, quelle armi che non troverebbe più in casa propria? Pur considerando con certi negoziatori padronali e operai di Ginevra che la riduzione delle ore di lavoro può arrecare un miglioramento alla disoccupazione, come ammettere che la legislazione della settimana di 40 ore possa attuarsi in altro modo se non nel quadro internazionale? Altrimenti, a causa della riduzione inflitta alla nostra industria, sarebbe il suo lavoro che si troverebbe ad essere paralizzato e ridotto a proporzioni tali che la disoccupazione si aggraverebbe. Per le assicurazioni il ragionamento non è forse lo stesso? Quale risultato potrebbe ottenersi se le assicurazioni francesi fossero, anche in una parte limitata, monopolizzate dallo Stato, qualora le Compagnie private straniere continuassero e sviluppassero sul nostro suolo imprese di cui si conosce l'importanza? Qui ancora è l'ordine internazionale che si impone: la maniera con cui funziona oggi il regime delle riassicurazioni ne fornisce, a chi vuol osservare, la prova sicura».

Losanna e Ginevra

In quanto alle imminenti conferenze il Capo del futuro Governo dichiara:

«Losanna e Ginevra ci aspettano. Chi può dire in quali condizioni affronteremo domani la Conferenza delle riparazioni? Chi può eliminare le terribili incognite poste dagli avvenimenti recentissimi e inquietanti per taluna democrazia, come pure per la nostra? E' risaputo che noi siamo favorevoli alle misure di disarmo simultaneo e controllate sotto la riserva che esse non metteranno allo scoperto la sicurezza della Francia. Perchè rifiutarci la nostra libertà nel concerto delle Nazioni, dato che noi vogliamo non assicurare al nostro Paese non so quali privilegi egoistici, ma lavorare con tutte le nostre forze, come abbiamo fatto pel passato, alla sicurezza internazionale? Le iniziative liberali che vorremmo veder prendere dalla Francia, come potremmo definirle con sincerità quando ci mancano ancora gli elementi di queste consultazioni che noi ricercheremo con tutti gli elementi del mondo che come noi vogliono il bene supremo, la pace?».

Come dicevamo, queste dichiarazioni che compongono la sostanza della risposta ufficiale del partito radicale ai socialisti sono state male accolte da parecchi di questi ultimi, i quali da parte loro hanno ufficialmente declinato ogni invito a collaborare al Governo. Personalmente, però, Blum annunzia questa sera che se i radicali svolgeranno un programma largamente democratico e se lavoreranno seriamente per la pace, il suo partito si riserva la libertà di sostenerli con i propri voti ogni qual volta ciò sarà utile e possibile.

La conclusione dei laboriosi negoziati di questi giorni, laboriosi per verità più in apparenza che non nella sostanza, è che Herriot sta per procedere — come da varii giorni si prevedeva — alla formazione di un Gabinetto puramente radicale, valendosi della collaborazione dei gruppi immediatamente vicini al suo. Queste prospettive sono state causa, oggi, di un sensibile rialzo in Borsa delle Rendite francesi, e i titoli bancari hanno realizzato progressi di un certo rilievo.

E' molto notata, inoltre, la visita che l'Ambasciatore di Germania von Hoesch ha fatto oggi al nuovo Capo del Governo allo scopo, si ritiene, di calmare le sue apprensioni circa le conseguenze della designazione di Von Papen al Cancellierato. Tanto Herriot che Von Hoesch serbano però il più stretto silenzio sul tenore delle conversazioni, di guisa che non è nemmeno possibile dire se l'Ambasciatore del Reich abbia, o no, fornito al suo interlocutore informazioni interessanti circa i propositi del nuovo Gabinetto relativamente alla Conferenza di Losanna, dove corre voce che esso voglia limitarsi ad inviare un semplice osservatore.

In via generale la scelta di Von Papen, e l'andamento della crisi tedesca, continuano ad essere qui argomento di vive preoccupazioni. Il *Journal des Débats* attacca aspramente il neo-Cancelliere evocando il suo passato diplomatico durante la guerra e rammentando la sua espulsione nel 1915 dagli Stati Uniti dove era addetto militare tedesco e dove, a quanto pare, agiva a fomentare difficoltà all'industria militare americana.

C. P.

La relazione di Starace al Direttorio nazionale del Partito

Roma, 1 notte.

A Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, S. E. Starace, si è riunito oggi il Direttorio nazionale del Partito. Sono intervenuti i vice-Segretari prof. Marpicati e on. Adinolfi, il Segretario amministrativo on. Marinelli e i membri del Direttorio on. Ranieri, Beratto, Bottari, Cupello, Dolfin e Gastaldi.

S. E. Starace ha fatto un'ampia esposizione sull'attività del Partito al centro e alla periferia, sul magnifico successo incontrato dai raduni di propaganda che si sono svolti in tutte le provincie, tra imponenti manifestazioni di popolo e fra il più vivo entusiasmo.

Successivamente, il Direttorio è passato a occuparsi di vari altri argomenti.

Nel pomeriggio, S. E. Starace ha convocato al Palazzo del Littorio le delegate dei Fasci femminili, a cui ha impartito le direttive dell'azione da svolgere, soprattutto nel campo dell'assistenza alle famiglie bisognose. Domani mattina, le delegate dei Fasci femminili parteciperanno al corteo per il trasporto delle ceneri di Anita Garibaldi dalla stazione al Gianicolo.

La rappresentanza del Partito nei pellegrinaggi a Caprera

Roma, 1 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Rappresentanze del Partito a Caprera. - L'on. Starace ha disposto che il vice Segretario del Partito Nazionale Fascista, prof. Arturo Marpicati, rappresenti il Direttorio Nazionale al primo pellegrinaggio a Caprera che avrà luogo il 5 corrente. Il giorno 12, al pellegrinaggio dopolavoristico, il P. N. F. sarà rappresentato dall'on. Remo Ranieri, membro del Direttorio Nazionale».

Quanto ha pagato l'Italia per l'estinzione dei debiti di guerra

Roma, 1 notte.

Secondo i dati forniti dalla Direzione generale del Tesoro, i pagamenti effettuati dall'Italia per la estinzione dei debiti di guerra sono:

Agli Stati Uniti, il 15 giugno degli anni 1926, 27, 28, 29, 30, 31: il primo anno dollari 5.199.466; i quattro anni successivi, dollari 5 milioni ogni anno; l'ultimo anno, dollari 13.360.625; totale dollari 38.560.091.

All'Inghilterra, il 1926 e 1927 sterline 4 milioni ogni anno; il '28 sterline 4 milioni e 125 mila; il '29 sterline 4 milioni e 250 mila; il '30 (15 marzo) sterline 2 milioni e 125 mila; dal 15 aprile al 15 dicembre sterline 3.187.494; il 1931 (dal 15 gennaio al 15 aprile) sterline 1.416.664; il 15 maggio sterline 354.166; 15 giugno id.; totale sterline 23.812.490.

La Fiera di Padova

inaugurata dal Ministro Bottai

Padova, 1 notte.

Questa mattina, alle 10,30, è stata inaugurata in forma ufficiale, con l'intervento di S. E. Giuseppe Bottai, Ministro delle Corporazioni, di S. E. il Cardinale Legato e di altre Autorità, fra cui tutte quelle cittadine, politiche, militari, civili e religiose, la XIV Fiera campionaria della nostra città.

L'inaugurazione è avvenuta dopo la visita ufficiale da parte del Cardinale Lega e di S. E. Bottai, giunto alle ore 8,40 da Roma, e che rappresentava il Governo Fascista alla Mostra internazionale d'arte sacra moderna, allestita, come è noto, in occasione del VII centenario della morte e della canonizzazione di Sant'Antonio. Il Cardinale Legato, come già poco prima S. E. Bottai, è stato ricevuto, al suo giungere, dalle Autorità cittadine e l'ingresso all'esposizione è avvenuto mentre l'organo posto nella navata centrale suonava la Marcia Reale e «Giovinezza».

La cerimonia inaugurale si è iniziata con un discorso del presidente della Fiera, comm. prof. Dante Poli, il quale si è dichiarato dapprima lieto di porgere il saluto e il ringraziamento per la loro presenza a S. E. Bottai e S. E. Lega e alle altre Autorità, aggiungendo poi che la Fiera di Padova è una Fiera rinnovata e non già ripetuta e che le nuove manifestazioni di quest'anno sono dirette ad accentuare quell'indirizzo particolarmente triveneto che la Fiera di Padova ha inteso di assumere su consiglio di S. E. Bottai, coordinandole ad una finalità pratica, utilitaria ed educativa ad un tempo. Infine, dopo aver detto che la manifestazione padovana, nonostante la crisi, è stata fatta più bella e più grande del solito, ha pregato il Ministro di dichiararla inaugurata in nome di S. M. il Re e del Governo Nazionale.

Alle applaudite parole del Presidente della Fiera ha fatto seguito S. E. l'on. Bottai, che così si è espresso fra la più viva attenzione dei presenti.

«Eminentissimo Principe, sono orgoglioso che la sorte abbia voluto destinare me, Ministro del Governo Fascista, ad inaugurare anche quest'anno la Fiera di Padova e salutarvi in questo recinto dove il lavoro italiano manifesta e coordina la sua produzione operosa. In un'epoca in cui il mondo soffre della più grande crisi che la storia ricordi, in un modo che vede vacillare potenze economiche ritenute incrollabili, e svanire ricchezze materiali cui gli uomini credevano, dimentichi di ogni spirituale ricchezza, la Fiera di Padova, come quelle di Milano, di Bari, di Bologna, di Verona e la Mostra agricola di Roma, attesta tre virtù che consentono al popolo italiano di guardare oltre la crisi, alla ricostruzione: disciplina, fede, speranza. Tre virtù che il Governo Fascista ha ravvivate in un popolo che le aveva tradizionali dalla sua cristiana civiltà. In nome di queste virtù, di questa disciplina raggiunta, di questa fede nutrita, di questa speranza che vola alta su tutti gli italiani, dichiaro aperta la XIV Fiera di Padova, in nome di S. M. il Re d'Italia».

Prolungati applausi hanno coronato il breve discorso del Ministro. Dopo di che è stata compiuta una lunga visita attraverso i padiglioni e le mostre, durata fino alle ore 12,30.

In particolar modo le illustri personalità si sono soffermate nel padiglione delle industrie agrarie e meccaniche, nel padiglione dello sviluppo del porto di Marghera, alla Mostra degli animali da cortile, al padiglione della Milizia forestale e del mare, ove è stata allestita una stupenda mostra del Ministero della Guerra, con modelli, illustrazioni e quadri, opera degli ufficiali della Marina stessa.

Alle ore 13, S. E. Giuseppe Bottai ha partecipato ad un banchetto offerto in onore suo e delle Autorità intervenute all'inaugurazione.

Il saluto del Ministro Balbo ai piloti transoceanici

Venezia, 1 notte.

Grande folla stamane ha sostato davanti all'albergo dove alloggiavano i transvolatori oceanici. Erano schierati, dall'albergo sino a Palazzo Ducale, 5 mila scolari che hanno salutato gli ospiti con grandi applausi, quando alle ore 10,30 si sono recati a visitare, insieme col console di Germania e di Francia, Palazzo Ducale.

Alle ore 13 il Comune ha offerto ai transvolatori una colazione alla quale hanno partecipato S. E. Balbo, il Podestà, il Prefetto, il Segretario federale, l'on. Domenico Giuriati, l'onorevole Marcello Diaz, consoli, ufficiali, ecc. Agli ospiti ha recato il saluto il Podestà Alverà ed a lui ha risposto il decano dei transoceanici, ammiraglio portoghese Gothio.

Il console ha invitato a parlare S. E. Balbo, il quale ha accettato e si è alzato fra vivi applausi.

Egli dice che sapeva bene che Venezia sarebbe stata lieta di accogliere i transoceanici di tutto il mondo. Accenna alle loro imprese eroiche: saluta tutti questi uomini leggendari, ancora una volta, e dice loro che l'Italia fascista, che l'Italia di Mussolini è fiera di averli accolti e festeggiati e che si rammarica di vederli partire così presto.

E S. E. Balbo chiude il suo discorso dicendo: «Siamo alla chiusura del convegno, questa sera dovrò salutarvi; sarà una scossa per il mio cuore, perchè credo che raramente, nel mondo, uomini di grandi Paesi si siano sentiti così cordialmente uniti. Ci conforta l'idea del prossimo convegno di New York, per il quale dovremo pensare a nuove imprese a nuove esperienze, affinchè l'ala ferrigna costituisca la mite colomba nel simboleggiare la pace. Penso alle mie prue e alle mie ali: che la fortuna ci assista: dico che ci deve assistere, ne siamo degni».

Dopo il banchetto gli ospiti si sono recati a visitare l'estuario e alle ore 18 ai giardini, con a capo S. E. Balbo, presenti tutte le rappresentanze dell'Aeronautica, le Autorità, i giovani fascisti è stato inaugurato il monumento che il Comune di Venezia ha eretto a Pier Luigi Penzo, l'aviatore veneziano che è morto nel Rodano tornando dall'Artide, ove era andato a cercare i naufraghi dell'«Italia» e di Amundsen. Era presente anche S. A. R. il Duca di Genova. L'on. Domenico Giuriati ha tenuto il discorso ufficiale. Poi si è scoperto il monumento in bronzo, che è opera di Francesco Scarpa Bolla. Alle ore 20 l'Aero Club ha offerto un banchetto, alle 21, nella sala napoleonica al Palazzo Reale, ha dato un ricevimento.

Studente fulminato dalla corrente

durante una visita a una Centrale

Biella, 1 notte.

Il Regio Istituto Industriale «Quintino Sella» è in lutto per un deprecato incidente di cui è rimasto vittima uno degli studenti del quinto anno. Come è uso, le varie sezioni dell'Istituto frequentemente sono accompagnate presso stabilimenti industriali, allo scopo di ampliare e rafforzare, davanti al macchinari, le conoscenze teoriche. Ma una grave sciagura ha funestato l'ultima di queste visite, che si faceva alla Centrale Elettrica che fornisce l'energia alle Ferrovie Elettriche Biellesi.

Il Direttore stesso dell'Istituto Industriale, prof. Breda, e un altro professore, accompagnavano il gruppo degli studenti del quinto corso, sezione elettromeccanici. Fra di essi v'era il giovane ventenne Pietro Scala, di Strambinello presso Ivrea, il quale quest'anno avrebbe terminato gli studi.

Per una fatalità, veramente inspiegabile, essendo egli pure a conoscenza del pericolo gravissimo che il contatto rappresenta, lo Scala ha sfiorato con uno dei gomiti un interruttore ad alta tensione. Immediatamente si è abbattuto a terra, emettendo un piccolo gemito. I compagni e i due professori lo hanno subito raccolto e con un'automobile trasportato all'Ospedale civile, dove è stata constatata la sua morte. Della disgrazia è stata subito avvisata la disgraziata famiglia a Strambinello.

Oggi nel pomeriggio, alla spoglia mortale dello studente, da parte della intera cittadinanza, sono state tributate solenni onoranze funebri. Alla mesta cerimonia hanno presenziato Autorità e personalità cittadine e le rappresentanze di tutte le organizzazioni.

Misterioso assassinio di una donna

Firenze, 1 notte.

Un misterioso delitto è avvenuto stanotte nel viale Alessandro Volta. Una donna, dell'età di circa 30 anni, non ancora identificata, è stata uccisa, nel detto viale, con numerose pugnalate, una delle quali, inferta con estrema violenza alla regione toracica, ne ha provocato la morte. La disgraziata, trasportata all'Ospedale, vi è giunta cadavere. Essa presentava, fra l'altro, alcune dita completamente mozzate, il che fa supporre che una violenta colluttazione si sia svolta tra lei e l'assassino, il quale è tuttora sconosciuto.

Ad accorgersi del fatto è stata una domestica dimorante nello stesso viale, la quale, dopo mezzanotte, è stata svegliata da acute grida. Affacciatasi alla finestra essa ha scorto, stesa a terra, il corpo di una ragazza, immerso in una pozza di sangue, e ha dato quindi l'allarme, facendo accorrere carabinieri e cittadini.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 1 notte.

Ieri, un apparecchio-scuola dell'Aeroporto di Monte S. Pietro, con a bordo l'aviere scelto pilota Antonio Cernuschi, durante un volo di allenamento, tentando di rientrare al campo, in seguito ad avaria al motore, cadeva da bassa quota per perdita di velocità. L'allievo pilota è deceduto.

CRONACA

Il cadavere di uno sconosciuto ripescato nel Po da un gruppo di operai

Quattro operai della Divisione municipale lavori pubblici addetti alla sorveglianza della diga sul Po a valle del ponte Vittorio Emanuele I, rinvennero questa mattina alle ore 9, impigliato fra i pali della diga stessa, un cadavere. Chiamato il barcaiuolo Andrea Martinu, gli operai adagiarono la salma sulla barca che toccò la riva all'altezza di corso San Maurizio.

Il defunto è vestito dimessamente e dimostra circa quarant'anni. Nessun documento fu rinvenuto che valesse ad identificarlo. Nelle tasche dello sventurato vennero trovate circa 50 lire, parte in moneta italiana parte in moneta francese.

Il medico municipale dott. Galliari, chiamato a constatare le cause del decesso, ha dichiarato trattarsi di annegamento: la morte risale a dieci giorni fa. Il vice commissario cav. Adone ha intanto esperite le formalità di legge dopo di che il cadavere dello sconosciuto è stato trasportato agli Istituti di medicina legale al Valentino.

Sono state iniziate le indagini per stabilire le cause della morte. Al momento non si possono ancora avanzare delle ipotesi, ma si prevede che si tratti di una disgrazia accidentale. L'ipotesi di un delitto non può sin'ora essere avvalorata da alcun elemento positivo. Solo l'autopsia potrà stabilire con sicurezza come sia avvenuto il decesso.

TEATRI

ALL'ALFIERI ha felicissimamente debuttato ieri sera la Compagnia di Irma Gramatica e Luigi Carini. La sala dell'Alfieri ha accolto un pubblico numeroso e distinto, nonostante l'ostacolo del tempo piovoso e la serata è trascorsa festosissima. Si recitava «Nozze d'argento», l'acuta commedia di Paul Geraldy, ed Irma Gramatica e Luigi Carini nelle vesti dei coniugi Hamelin, hanno fatto insieme la loro entrata in palcoscenico; e gli spettatori insieme li hanno uniti in un caldo e fragoroso applauso, espressione della vivissima simpatia che circonda i due illustri attori. Nella eccellente interpretazione dei due capocomici, la commedia del Geraldy ha costituito un costante e sottile godimento spirituale. Irma Gramatica, l'attrice che ha commosso tante platee, è stata una signora Hamelin, in cui l'amore materno ha parlato un linguaggio chiaro, gentile e, pure nella sua contenutezza di gusti e di parole, ardente; e ancora una volta ha fatto vibrare il pubblico di commozione. Luigi Carini è stato di una sobria e inimitabile efficacia nella parte del signor Hamelin, padre e marito bonaccione, ingenuo e assorto. Ad ogni atto hanno ripetutamente echeggiati applausi serrati e calorosi, e le fervide approvazioni sono pure andate agli altri interpreti, alla Celetti, alla Cele Abba, a Filippo Scelzo, ecc. Questa sera la Compagnia mette in scena la delicata e commovente commedia di Renato Simoni: «Congedo». Luigi Carini dirà, fra il primo e il secondo atto: «Per Giuseppe Garibaldi» di Arturo Prà. La serata è a prezzi popolari.

AL CHIARELLA questa sera Antonio Gandusio dà lo spettacolo in suo onore con la brillantissima commedia di Hennequin: «Choquette e il suo asso». Domani riprenderanno le repliche di «Tifo», la fortunata rivista sportiva di Poncini e Biscaretti.

Il Chiarella ospiterà poi, a partire dal 4 corrente e per poche sere, uno spettacolo eccezionale: «Garibaldi», tre atti e nove quadri, di Italo Sulliotti.

AL BALBO avranno luogo, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, rappresentazioni straordinarie di «Parigi che dorme», l'operetta di Carlo Lombardo.

Concerti sinfonici al Liceo

La Società dei Concerti Sinfonici del Liceo Musicale G. Verdi comunica che Venerdì 3 giugno avrà luogo il Diciannovesimo Concerto diretto dal M.o G. C. Gedda, col seguente programma: 1) Cimarosa - Le astuzie femminili - Ouverture; 2) Grieg - Due studi lirici (per archi, oboe e corno); 3) Beethoven - Due Romanze per violino ed orchestra (solista: Enrico Pierangeli); 4) G. C. Gedda - Poema elegiaco in memoria di due fratelli; 5) Pick Mangiagalli - «La pendule harmonieuse»; 6) Verdi - La Forza del Destino - Sinfonia.

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI ieri sera un pubblico numerosissimo e scelto si è radunato attorno al dicitore Carlo Prina, il quale ha recitato alcune liriche italiane e dialettali. La dizione del Prina, contenuta in nobile sobrietà di espressione, ha recato alle poesie recitate varietà di toni e di coloritura degne di particolare attenzione. Negli intermezzi il pianista Celso Simonetti ed il violinista Casimiro Fava e Duna hanno eseguito musiche di Vitali e di Felberg. Il pubblico ha compensato con vivi applausi l'opera degli interpreti.

MUSICA NOSTRA. — Il sesto concerto di questa società, al Liceo, diede agio alla pianista signorina Erminia Màscoero di far apprezzare le sue qualità tecniche e interpretative in musiche di Clementi, opportunamente ricordato nel centenario della morte, Beyoni, Pilati e Pick Mangiagalli. Con lei fu nuovamente ascoltato il violinista Aldo Molinari, pregevole nell'esecuzione di composizioni di Somis e di Mario Pilati. Inoltre lo zelante e studioso gruppo corale femminile egregiamente diretto dal maestro Ettore Desderi ripetette le già applaudite musiche di Bonchieri, Bell'Haver, Quagliati, G. Gabrieli e di Monteverdi.

La stagione lirica all'«Arena»

Verona, 1 notte.

Si è concretato, oggi, il cartellone delle opere che verranno rappresentate all'Arena nella prossima stagione lirica all'aperto.

Le opere scelte sono l'«Africana», di Meyerbeer e «Un ballo in maschera» di Verdi.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 1 notte.

La sterlina ha esordito a 3,6525.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 1 Giugno 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	d. 88	l. —
Cav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 70	l. 74
Id. id. 1937	d. 60	l. 86
C. Milano 6,50% 1952	d. —	l. 58
Id. Roma id.	d. 63	l. 65 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 63	l. 68 1/2
Sip	d. 37	l. 40

AZIONI

	31	1
Italian Superpower	0 5/8	0 5/8
American Can	36 1/2	36 1/2
American Rad. Stand. S.	3 3/8	3 3/8
American Tel. Tel.	88	85
Consolidated Gas	36	33 3/4
Eastman Kodak C. of N.J.	39 1/4	39 3/4
General Electric	8 5/8	9
Intern. Harvester Co.	15	14 1/4
Johns Manville Corp.	8 7/8	10
General Motors	9 3/4	9 1/2
Kennecott Copper	5	5
Montgomery Ward	3 1/2	4 1/8
National Biscuit	27 1/4	27 3/8
New York Central Ry	9 3/8	9
North American Co.	14 5/8	14 3/8
Procter Gamble Comp.	26 1/8	26 1/2
Radio Corporation	3 1/8	3 5/8
Standard Brands Inc.	8 7/8	9
Standard Oil of N. Jersey	23 1/4	22 5/8
Texas Gulf Sulphur	13 1/4	12 7/8 ex
United Corporation	3 5/8	3 3/4
United States Steel	25 5/8	25 7/8
Union Carbide Co.	15 3/4	16

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5,15,75; Londra 3,65 3/8; Berlino 23,63; Madrid 8,20; Amsterdam 40,55; Parigi 3,94 7/8; Bruxelles 14; Berna 19,59.

New York, 1. — Chiusura cambi: Roma 5,15,75; Londra 3,64,75; Parigi 3,95; Berna 19,59; Bruxelles 14,00,50; Madrid 8,26; Berlino 23,64,50; Amsterdam 40,55; Copenaghen 20,17,50; Stoccolma 18,45; Oslo 18,40; Atene 64,25; Buenos Aires pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,60; Londra domand bills 3,64,75; Montreal su Londra 4,19; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 1. — La fermezza di cui il mercato parigino aveva dato prova ieri si è mutata oggi in una vera e propria effervescenza. Fin dall'apertura i corsi si presentavano nella maggior parte in grande progresso sulla seduta precedente. I vantaggi sono proseguiti nel corso delle operazioni e la chiusura è avvenuta con i corsi su per giù al livello più alto per quello che si riferisce ai valori francesi. Quanto ai titoli internazionali, essi hanno subito alla fine della seduta qualche leggero ribasso, ciò che però non ha impedito che permanessero sensibilmente al di sopra dei corsi di ieri. Il motivo di questa viva ripresa è chiaro: da una parte vi era da registrare il rifiuto opposto da Herriot ai principali punti del programma socialista e dall'altra il voto intervenuto la notte scorsa al Senato americano, voto che permette finalmente di prevedere che il bilancio degli Stati Uniti verrà posto in equilibrio al più presto. L'impressione favorevole prodotta da questi due fatti ha esercitato sul mercato una influenza immediata tanto più stimolante in quanto la liquidazione di ieri aveva messo in luce lo sviluppo anormale delle posizioni al ribasso.

Tale situazione tecnica della Borsa è stato il terzo fattore del rialzo, quello che ha determinato senza dubbio la ampiezza del movimento: ampiezza considerevole infatti perchè la Banca di Francia ha guadagnato 455 franchi, le Suez 470, le Ferrovie del Nord 168, la Banca di Parigi 127, il Credito Lionese 115 e così pure altri valori e le rendite francesi. Il rialzo raggiunge spesso, e talvolta oltrepassa, la proporzione del 10 per cento. Quanto alla evoluzione politica in Germania, la Borsa non se ne è preoccupata oggi come non se ne preoccupò nelle due sedute precedenti. Sul mercato dei cambi la sterlina è stata ricondotta da franchi 93,65 a franchi 93,50; il dollaro è rimasto senza cambiamenti a franchi 25,32,50, livello al disotto del quale i recenti interventi della Banca americana gli hanno impedito di discendere. E' parso sorprendente che le decisioni del Senato di Washington non abbiano oggi provocato una ripresa del cambio americano consecutivo a riacquisti allo scoperto. Debolezza della divisa germanica a franchi 5,97.

Parigi, 1. — Chiusura cambi: Italia 130; Londra 93,50; New York 25,32,50; Belgio 354; Spagna 208,57,50; Svizzera 496; Danimarca 507,50; Olanda 1027,50; Grecia 485; Praga 75,30.

Londra, 1. — Rialzi di un quarto e di mezzo punto si sono avuti oggi allo Stock Exchange nelle quotazioni dei titoli statali inglesi; rialzi analoghi hanno subito i titoli tedeschi, francesi e giapponesi. Nella sezione industriale l'evento notevole è stato il sostanziale incremento di quasi tutte le azioni transatlantiche e quelle delle industrie chimiche. Seta Viscosa 26,3-30,0; Cavi e seta fili preferenziali 34-36; ordinarie A) 10,6-11,6; ordinarie B) 6,6-7,6.

Londra, 1. — Chiusura cambi: Italia 71,75; New York 3,64,37; Francia 93,38; Germania 15,59; Spagna 44,65; Amsterdam 9,09; Belgio 26,34; Svizzera 18,80,50; Copenaghen 18,36,50; Stoccolma 19,44,00; Oslo 20,07,50; Helsingfors 216,50; Praga 124; Budapest 21; Belgrado 211; Sofia 520; Bucarest 617,50; Costantinopoli 775; Atene 565; Austria 37,25; Varsavia 32 7/8; Buenos Aires pesos oro 34,37; Rio Janeiro 4,47; Yokohama 21,09.

Zurigo, 1. — Chiusura cambi: Italia 26,20; Francia 20,16; Inghilterra 18,80; New York 5,10,62; Belgio 71,45; Spagna 42,20; Olanda 207,07,50; Germania 120,40.

Berlino, 1. — Chiusura cambi: Italia 21,64; Francia 16,65; Svizzera 82,47; Vienna 52; Londra 15,50; Amsterdam 170,95; New York 4,21,30; Praga 12,475.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 5,80; Futuri: tendenza apertura irregolare; tendenza chiusura poco stabile.

	31	1		31	1
Giugno	5,15	4,92	Dicemb.	—	5,46
Luglio	5,33	5,00	Genn. '33	5,71	5,48
Agosto	5,31	5,08	Id.	—	5,46
Settemb.	5,39	5,17	Febbraio	5,78	5,53
Ottobre	5,49	5,28	Marzo	5,86	5,62
Novemb.	5,35	5,33	Aprile	5,92	5,69
Dicemb.	5,62	5,38	Maggio	5,98	5,76

New Orleans, 1. — Disponibili Middling 5,50; Futuri:

	31	1		31	1
Luglio	5,26	5,00	Genn. '33	5,65	5,40
Id.	—	5,01	Id.	5,66	5,41
Ottobre	5,47	5,21	Marzo	5,85	5,58
Id.	5,49	5,22	Maggio	5,96	5,70
Dicemb.	5,59	5,38			

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,17; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,65; Id. Upper 5,01; M. G. Surire F. G. 3,85; Id. Broach 3,72; American Bind Punjab 3,76; M. G. Bengal 3,25; Id. id. superfine 3,48; Id. Scinde 3,25; Id. id. superfine 3,45. Importazioni della giornata balle 12,000.

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	31	1		31	1
Giugno	3,93	3,90	Marzo	4,12	4,03
Luglio	3,96	3,89	Aprile	4,14	4,05
Agosto	3,97	3,90	Maggio	4,16	4,08
Settemb.	3,99	3,90	Giugno	4,19	4,11
Ottobre	4,00	3,91	Luglio	4,22	4,14
Novemb.	4,01	3,92	Ottobre	4,28	4,20
Dicemb.	4,02	3,94	Genn. '34	4,34	4,26
Genn. '33	4,05	3,97	Marzo	4,46	4,30
Febbraio	4,08	4,00			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	31	1		31	1
Luglio	6,54	6,38	Genn. '33	6,94	6,79
Ottobre	6,61	6,65	Marzo	6,04	6,90
Novemb.	6,63	6,67	Maggio	—	6,99
Dicemb.	6,69	6,74			

Upper F. G. F.:

	31	1		31	1
Luglio	4,97	4,80	Genn. '33	5,16	5,01
Ottobre	5,06	4,90	Marzo	5,24	5,07
Novemb.	5,11	4,94	Maggio	—	5,15
Dicemb.	5,13	4,96			

Indiani: tendenza poco stabile.

	31	1		31	1
Luglio	4,49	4,42	Marzo	3,86	3,79
Ottobre	4,33	4,29	Maggio	—	3,79
Genn. '33	3,86	3,79			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1° Giugno 1932-X.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	25	14	½ cop.	mosso
Milano	25	14	piovoso	
Genova	20	15	coperto	mosso
Venezia	21	13	»	L. mosso
Firenze	20	10	»	
Ancona	22	12	»	calmo
Bologna	21	15	»	
Napoli	19	14	¾ cop.	L. mosso
Taranto	21	13	½ cop.	»
Palermo	24	12	½ cop.	»
Catania	23	14	¾ cop.	mosso
Cagliari	24	10	½ cop.	L. mosso
Tripoli	31	16	sereno	»
Messina	23	14	coperto	calmo
Trieste	18	13	»	»
Fiume	18	14	»	mosso
Bari	21	14	½ cop.	»
Sanremo	20	15	sereno	L. mosso
Bengasi	28	14	½ cop.	»
Rodi	23	18	sereno	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 31 al 1.o + 10,3

Massima del giorno 1 + 15,7

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARTONI - Red. responsabile

Il 1° Giugno alle ore 18 mancava cristianamente ai suoi cari

Cesira Firpo Ved. Rossi

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio **Giuseppe**, Capitano 92° Fanteria, con la consorte **Luigina Catella** e la piccola **Mariasmalia**; i fratelli: **Anna, Carlo, Gina, Marco, Angelo, Maddalena, Enrico**; i nipoti, cognati e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero Generale venerdì 3 corrente alle ore 11. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, Corso Arimondi, N. 17.

MEMENTO

3 Giugno, ore 7,30, 8, 8,30 e 9, Santuario della Consolata, Messe suffragio DARBESIO GIUSEPPE. Parenti ringraziano quanti interverranno. 17531

CAMICIERIA DA UOMO

Vasto assortimento popelines inglesi e nazionali per camicie da uomo. Disegni freschissimi di gran moda. Prezzi moderatissimi. Confezioni su misura e consegna entro 24 ore.

MAGAZZINI ARTEN
Via Giannone, 3 - TORINO

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A persone disposte acquistare contanti, calzaturifici napoletani affidano calzature nere, colorate cucite a mano per uomo a L. 19, per signora modernissime lire 12 di pelle, lire 15 di vernice. Scrivere: D. 13567 Unione Pubblicità, Napoli. 3358

ASCENSORE Falconi, vetrate passiline, specchi antichi, casseforti, liquidansi causa demolizione stabile. Cesare Battisti 2.

ASCENSORI, montacarichi, montavivande, solidità, sicurezza, perfezione. S.A.P.O.V. Torino, via Balbo 9 - 30-096. 1808

MACCHINARIO usato grandioso assortimento, prezzi imbattibili, liquida Lizzoli, Nizza 51. 17467

MOTORI elettrici specialità riparazioni commercio macchinario, motori repulsione, gruppi dinamo. Cinagna, Valentino 37.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

A A cedesi Napoli, motivi salute centralissimo negozio calzature avviatissimo, incasso medio giornaliero tremila. Scrivere: G. 13569 Unione Pubblicità, Napoli.

A. Alimentario, vini, degustazione. Vicino stazione centrale. Prezzo conveniente rimettesi. Scrivere cassetta 188 M, UPI Torino.

CAFFE' bigliardo, angolare, pressi stazione cedesi subito causa decesso. Telefonare 46-897, ore 8-9 e 14-16. 66711

CAUSA partenza cedesi importante sartoria signora, vasta clientela primordine, comodità alloggio. Cerrato, corso Umberto, 48, Novara. Telefono 1749. 3386

CEDO negozio centrale con licenza pellicceria, Danon, via Andrea Doria 11. 40134

IMPRESA pubblica associerebbesi contabile. Scrivere Cassetta 44 E, UPI, Genova.

MODE vizgantissimo, centrale atelier cedesi ritiro commercio. Scrivere Cassetta 61 C, UPI, Torino. 17469

PARTENZA cedesi associasi persona seria affidarle completa gestione stabilimento balneare ristorante. Secco, Nizza Monferrato. 3397

RINETTO, causa età, piccola officina fabbro, forni, attrezzatura per impianti termosifoni, occasione. Scrivere Cassetta 66 C, UPI, Torino. 17423

3 PROFESSIONISTI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

LAMPADINA diffusore brevettato Dalmasso, economia 50 per cento costo luce. Cercansi concessionari vendita Aosta, Novara, provincie Lombardia. Dalmasso, Re Umberto 11, Torino. 17645

PUBBLICITA': cercansi Piemonte, Lombardia, Liguria abili produttori diffuso quotidiano. Offerte referenze Cassetta 207 D, UPI, Torino. 40120

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AGILISSIMA taglistrice confezionista sarta cercasi da Carla Bounous, P. Castello 19.

ALLA Merveilleuse, via Cavour 16, occorrono abili lavoranti fantasia.

GRATIS al mare cercasi giovane signorina disposta accompagnare ragazzo mese luglio. Scrivere Cassetta 187 D, UPI, Torino.

MODISTERIA ingrosso città Italia centrale cerca abile direttrice modellista massimi requisiti. Inviare cassetta 820 A, UPI, Torino, domanda particolareggiata referenze. 3375

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia 17. 66750

PORTINAIO con famiglia cercasi da stabilimento. Indicare referenze ineccepibili, età, impieghi precedenti. Scrivere cassetta 148 D, UPI, Torino. 39912

SIGNORINE con licenza complementare e commerciale si assicurano un buon impiego diventando veloci computometriste. Inizio corsi diurni e serali. Informazioni gratis, via Pietro Micca 9. 39979

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0.70 per parola - Minimo £. 7

PERITO chimico industriale venticinquenne, offresi. Scrivere Cassetta 173 M, UPI, Torino. 66796

PROVETTA contabile offresi tenere contabilità anche a casa. Scrivere Cassetta 63 G, UPI, Torino. 17416

SIGNORINA 25enne bella presenza pratica offresi tabaccheria pasticceria bar, miti pretese. Aida, corso Regina, 92 bis.

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CONIUGI cercano portieria, buone referenze, miti pretese. Via Saluzzo, 49.

8 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

AL mare. Correttezza, assidue attenzioni, signorile trattamento. Fanciulli, signorine sole. Separata villa per famiglie. Programma. Dottor Degiovanni, Finalmarina.

ARENZANO Hôtel Roma, soggiorno ideale, 30 giornaliere. Forte riduzione giugno.

FINALMARINA. Bagni mare. Pensionato Ghiglieri: ragazze, signorine, famiglie. Prof. Porta. 66698

SPOTORNO Hôtel Esperia, prim'ordine, Giugno pensione completa 22 giornaliere.

VARAZZE Pensione Marina. Trattamento famigliare, distinto, 24 giornaliere; riduzioni giugno. 3129

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

A A Acquista gioielli di valore prezzo massimo, Gioielleria, V. Roma 41, tar. rimpetto cinema Ghersi. 17498

ACQUISTANDO poltrone visitate Sardi, Upi trasformabili, prezzi migliorati. Sant'Anselmo, 12. 833

ACQUISTATE camere pranzo, letto, mobili in genere garantiti metà prezzo. Cibrario 10, Balbis 4. 40082

AMMOBIGLIAMENTI [illegible], completi, lusso, comuni, mobili isolati, prezzi bassissimi, incredibili, liquida maggiore Esposizione «Universo Mobili» corso Regio Parco 5. Camere matrimoniali settecento, pranzo seicentocinquanta, comò centoquarantacinque, letti cinquanta, toilette settanta, tavole quarantacinque, guardaroba, sofà letto centoventicinque, scrivanie, librerie, etager, attaccapanni, salotti assortiti, utilizzati, sedie otto, comodini, reti metalliche trentacinque, crine vegetale, lana materassi. Visitate, comprerete, risparmierete.

CAUSA sgombro locali liquidasi assortimento mobili. Saluzzo 1, piano primo.

FONOGRAFI valigette, garantiti 180; dischi grandi doppi lire 8; Voce Padrone 10; novità, album 10, puntine 0.80. Riocchi per rivenditori. Liquidazione, via Po 6. 39703

MACCHINE cucire Singer; tedesche, comuni, lusso, grande liquidazione, prezzi ribassatissimi, causa trasloco. Caretti, XX Settembre 65. 30848

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 16895

MOBILI Reale liquidazione per cessazione commercio, cedonsi locali. Sant'Anselmo, 1.

OCCASIONE privato vende solitario purissimo, grani 11. Broglio, Parma 61. 40127

PIANOFORTE vendesi lire 650 grammofono macchina cucire. Portinaio, Marna 7.

TAPPEZZERIE in carta, moderne e di stile, economizzerete molto acquistandole direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 120. 39882

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1.00 per parola - Minimo £. 10

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTEREI comprerei casetta, anche metà, con terreno, dintorni Saluzzo. Scrivere Giletta, Carlo Alberto 40, Torino.

CASCINA Piemonte, fertilissima, volendo civile compreso, vendo 4000 alla giornata. Giletta, Carlo Alberto, 40, Torino.

GILETTA, Alberto 40, palazzinetta 6 camere, giardino, mq.² 800, comodità tram, vendo urgentemente 48.000. 17517

VILLA collina otto ambienti, comoda, libera, giardino, pergolati, 67000. Scrivere Cassetta 193 M, UPI, Torino. 66850

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI alloggetto indipendente elegantemente ammobiliato, tre camere, bagno, cucina, termosifone, telefono. Rivolgersi portinaio viale Stupinigi 33. 39886

AFFITTASI locale luminoso, adatto industria, mq. 260. Via Cagliari 12. 39884

AFFITTASI Statuto 18, piano 4.o alloggio signorile otto ambienti, bagno installato.

AFFITTASI, via Saluzzo 21, alloggio piano terreno, con giardino, adatto anche ufficio, magazzino. 17463

AFFITTASI 4000 subito primo piano sei camere, cucina, cantina, due solai, corso Francia 139 40035

ALLOGGI confortevoli affittansi, quattro camere, accessori, volendo autorimessa. Lamarmora 26. 66453

CERCANSI locali recente costruzione uso laboratorio uffici, metri 800 circa. Scrivere Cassetta 191 M, UPI, Torino. 66848

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTO 509 berlina d'occasione. Crisconi, Alessandria 9 Torino. 40119

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta. Ingegnere Marenco. Cibrario 10, telef. 44-234. Esami sede. 17087

BENELLI, Mas 175 1931, occasioni vendo. Serra, Vicolo Crosetta. 40109

SPA 31 perfettissimo vende anche rateamento. Sarca. Corso Umberto 25. 66764

AUTORIMESSA - STAZIONE SERVIZIO EXCELSIOR
(Porta Nuova) Via S. Francesco da Paola 46, angolo Corso Vittorio Emanuele II. Posteggi a tariffa fissa e forfait, riparazioni. — PREZZI NORMALI

FERROVIE DELLO STATO

Servizio dei

Colli Espresso

da 5 a 30 chilogrammi a prezzi miti

Rapidissimo

DALLA SERA ⟶ ALLA MATTINA

Un collo di merce preso a domicilio dello speditore nel pomeriggio, ovvero consegnato in stazione **alla sera**, viene recapitato al domicilio del destinatario **nelle ore antimeridiane** del giorno successivo a quello della spedizione

I **Colli Espresso** possono essere gravati di assegno

Stazioni nelle quali è ammesso il servizio dei **Colli Espresso**

BOLOGNA - BRINDISI - CHIASSO - COMO FIRENZE - FORTEZZA - GENOVA - LIVORNO MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA PIACENZA - PISA - ROMA - SPEZIA - TORINO TRIESTE - VENEZIA VERONA

Tutte le donne d'Italia comprano

Modella

il più fine giornale quindicinale di moda e di eleganza

Le più nuove creazioni delle grandi Case, riprodotte in quadricromia — I modelli più distinti e più pratici — Le più vaghe invenzioni di grazia.

Sedici pagine stampate a rotolcalcografia e colori

— Cent. 75 —

MEDICO

Sanatorio rinomato primaria Stazione alta montagna Svizzera Francese, cerca associazione Medico italiano larga clientela. Non richiedesi compartecipazione capitale nè residenza. Scrivere per schiarimenti a: «P. 2877 S.» presso Publicitas Losanna.

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. [illegible], Torino Consulti: giorni feriali ore 13-17

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. [illegible] 17 Ore 11-12; 15-06

Ulceri, Scolo, Gocetta Filamenti, Perdite
SIFILIDE
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-13 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. [illegible]
Corso Vinzaglio, 2 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 43-471 - Ore 15-19.30 - [illegible]

Dott. FERRERO MICHELANGELO
[illegible]
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Ricezione lab. V. Bellore, 5. Ore 9-12; 15.21

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Bellezia, 17 - TORINO

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (39

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

O i due cassieri erano colpevoli di quanto avevano commesso, ciò che era possibile, ma poco probabile, poichè la balordaggine che si ammetteva per l'uno e quindi per l'altro, era troppo rara, per essere accettata senza un esame approfondito, bisognava supporre, in via Singer come in piazza Gambetta, l'intervento di un ladro scaltro ed intelligente, che avesse immaginato qualche trucco nuovo ed ingegnoso.

Ma in questo caso, c'era un povero diavolo che da più di tre mesi pagava per il vero ladro.

— Voglio avere la coscienza tranquilla! — mormorò il poliziotto. Aprì la porta dell'ufficio vicino ove una mezza dozzina di ispettori erano occupati a collegare dei fascicoli ed a redigere dei rapporti.

— Se mi cercano — disse — dite che ritornerò per mezzogiorno. Appena egli uscì, i suoi colleghi si guardarono sorridendo:

— Deve avere certamente un affare che lo interessa — mormorò uno di essi — guardando l'ispettore uscire. Ha il viso dei suoi buoni giorni...

L'ispettore principale, aveva effettivamente la fisionomia felice dell'uomo che segue una pesta appassionante.

Nel furto della via Singer, doveva esserci un innocente accusato in luogo del vero colpevole!

Fernand apparteneva ad una generazione, a cui l'idea che la giustizia possa sbagliarsi rimaneva ancora insopportabile.

Egli pensò che la cosa più urgente per lui era di rendersi conto personalmente del modo come i fatti si erano svolti in piazza Gambetta.

La sua intenzione non era di condurre una vera inchiesta ufficiale, che nulla avrebbe cambiato nei rapporti già redatti e che non gli avrebbe permesso di chiarire grandi cose.

Ma era esperto ed abile nel modo di far parlare la gente.

Giunto sulla piazza, egli vide di fronte a sè la succursale della Banca Andalusa, uguale a tutte le altre Banche raggruppate in quel quartiere populoso.

Un solo dettaglio la differenziava, ed egli lo notò immediatamente: mentre la Cassa Nazionale e la Società Universale che occupavano due degli angoli della piazza, davano colla seconda facciata sulle strade estremamente animate, ingombre di trams, di autobus, di pedoni, la Banca Andalusa si apriva con tutte le sue basse finestre a piano terreno su di un tranquillo corso ove la circolazione era scarsa, e dove passano più carretti che automobili.

A quell'ora mattutina la strada era pressochè deserta.

— Sì, come io comincio a credere, il furto è stato commesso dall'esterno, è da una di quelle basse finestre, che i ladri sono entrati. Ma con quale mezzo? Tutta la mia tesi sfuma se l'ufficio del cassiere non si apre sulla piazza.

Aveva un unico mezzo per saperlo, e ne approfittò.

Entrò come un qualsiasi borghese, che avesse bisogno di una informazione bancaria, riuscendo così a studiare la situazione con un solo colpo d'occhio.

Emise un sospiro di sollievo constatando che l'ufficio del cassiere era ad appena due metri di distanza da una delle finestre, che davano sul corso.

Si guardò bene dal rivolgere la minima domanda agli impiegati sul furto che era stato commesso due giorni prima. Egli aveva un altro piano in mente; e fu la portinaia dell'immobile quella ch'egli scelse per un primo interrogatorio.

Non ci volle molta diplomazia per condurre il discorso su quanto lo interessava:

— E voi, non avete visto nessuno aggirarsi attorno alla Banca? — interrogò l'ispettore, quando l'interminabile racconto ch'ella faceva almeno per la centesima volta, finì.

— Se avessi visto qualcuno, avrei avvertiti quei signori — replicò la comare.

— Ciononostante, voi avreste potuto vedere qualcuno sabato mattina, qualche individuo fermarsi sotto le finestre della Banca! — insinuò Fernand.

— Ma voi pensate che i ladri siano così bestie da farsi notare? Hanno i loro trucchi ed avranno adoperato un sonnifero per stordire il povero signor Leclerc, e ciò non mi stupirebbe!

— Ma da dove sarà entrato il ladro? — mormorò il poliziotto interessato. — Bisogna bene ch'egli sia entrato nell'ufficio!...

— E che cosa ne so io? — sospirò la grassa popolana. — In tutti i casi, quello che posso dirvi è che in tutta la mattinata non ho visto nessuno aggirarsi attorno alla Banca. Questo è tutto.

— Passa così poca gente di qui! — obbiettò Fernand che cominciava a non più sperare.

— Dalla parte che dà sulla strada, sabato, non avrò visto venti passanti, e tutta gente conosciuta che sta nella borgata... all'infuori di un vecchio che suonava un organetto di Barberia, il quale non aveva affatto l'aria inquietante, ve lo posso assicurare.

Fernand aveva trasalito.

Un ricordo, impreciso ancora spuntava nel suo cervello laborioso. Non vi era forse anche un vecchio suonatore di organetto, il quale si era fatta allusione nell'affare di via Singer?....

Nel momento dell'inchiesta, non aveva dato grande importanza a quel dettaglio, ma tuttavia, l'aveva segnato nelle sue note.

Si era lasciato dunque sfuggire forse l'unico indizio che lo avrebbe potuto mettere sulla traccia buona?...

— Un suonatore di organetto di Barberia?... — ripetè.

Ma comprese che non avrebbe ottenuto nulla di più dalla comare.

Quando tentò di invitarla a dare maggiori spiegazioni sul conto del vecchio suonatore, ella si accontentò di dire che aveva altre cose da fare che stare a pettegolare con uno sconosciuto.

Ma, aggiunse che il suonatore era proprio vecchio, e che aveva con sè una piccola scimmietta.

Quando Fernand lasciò la piazza Gambetta, era deciso a frugare cielo e terra pur di ritrovare il suonatore di organetto.

Più pensava, e più si convinceva della completa innocenza dei due cassieri.

— Quel povero diavolo di Delattre — borbottò. — E' necessario che riprenda le indagini su quell'affare. Ho l'impressione che abbiamo commessa una gaffe!

Poichè erano soltanto le dieci, ed egli aveva avvertito che sino a mezzogiorno non sarebbe rientrato in ufficio, fu vinto dal desiderio di continuare le ricerche da un'altra parte.

Perchè non interrogherebbe la moglie del disgraziato cassiere del Credito Agricolo Commerciale?...

L'aveva intravista quattro mesi prima, umile creatura devotamente votata a salvare il marito che assolutamente credeva innocente.

Avrebbe potuto dargli qualche informazione utile...

Uscendo dalla Prefettura si era segnato il suo indirizzo.

Un'ora più tardi, arrivava nella piccola via Grenelle, ove il povero cassiere aveva abitato per tanto tempo. Ma una delusione l'attendeva.

Alla domanda: — La signora Delattre, per favore? — la portinaia rispose:

— E' partita...

— Avete il suo indirizzo?...

L'altra alzò le spalle, e con tono cattivo, che molto voleva significare rispose:

— Partita senza indirizzo!...

L'abisso semi-aperto

Antonio Pedrillat sollevò penosamente il capo e cercò di aprire gli occhi. Qualcosa di spaventevole lo svegliava da quale lungo sonno, durato un tempo incalcolabile, che variava dai dieci minuti a dieci ore, o a dieci anni, egli non sapeva.

Era in lui un tumulto tale, che gli pareva d'essere caduto sotto la casa in seguito ad una catastrofe.

Gli pareva che picchiassero alle pareti, e meglio contro la porta, ed i colpi risuonavano nel suo povero cervello come se l'avessero percosso.

(Continua).